

69.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 GENNAIO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	3955	Interpellanza e interrogazione sui problemi dell'agrumicoltura (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	3990, 3995, 4003
(Annunzio)	3955	BANDIERA	3992, 4000
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3958	SGARLATA	4001
(Trasmissione dal Senato)	3956	VENTURI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	3995
Proposte di legge:		Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (Trasmissione di relazione)	3957
(Annunzio)	3955	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Trasmissione)	3957
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	3958	Corte costituzionale:	
(Trasmissione dal Senato)	3956	(Annunzio di sentenze)	3956
Proposte di legge di iniziativa regionale (Annunzio)	3956	(Trasmissione di atti)	3957
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	4003	Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	3957
Interpellanze e interrogazioni sulla situazione economica e sociale dei comuni del monte Amiata (Svolgimento):		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	3958
PRESIDENTE	3961, 3969, 3981, 3990	Ministro degli affari esteri (Annunzio di relazione)	3957
BARDOTTI	3984	Ministro dell'interno (Trasmissione)	3958
BONIFAZI	3962	Parlamento europeo (Annunzio di risoluzione)	3961
BUCCIARELLI DUCCI	3985	Per un lutto del deputato Matteini:	
CIACCI	3982	PRESIDENTE	3961
DI GIULIO	3978	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	3958
FAENZI	3981	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	3961
FERRI MARIO	3966, 3980	Ordine del giorno della seduta di domani	4003
FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	3969, 3986, 3989		
PICCINELLI	3987		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

MORO DINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 dicembre 1972. (È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati Antoniazzi, Girardin, Pedini, Pisoni e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARIGLIA: « Estensione degli assegni familiari alle categorie dei lavoratori autonomi » (1444);

CARIGLIA e MAGLIANO: « Nuove norme per il riconoscimento della pensione privilegiata in favore dei militari delle forze armate infortunatisi durante il periodo del servizio di leva o da richiamati » (1445);

ZAMBERLETTI e ARNAUD: « Anticipo sul collocamento a riposo per i lavoratori ciechi » (1453);

MAROCO e FIORET: « Norme transitorie per la promozione degli ispettori principali e qualifiche equiparate, dipendenti del Ministero dei trasporti e aviazione civile — direzione generale aviazione civile — alla qualifica di ispettore capo e qualifiche equiparate » (1454);

DELFINO: « Identificazione personale e validità della firma apposta da persona cieca o minorata nella vista su atti pubblici o privati » (1455);

ORLANDI: « Norme per la collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati » (1460);

PERRONE ed altri: « Riconoscimento di ente autonomo lirico al teatro Massimo Bellini di Catania » (1461);

PERRONE ed altri: « Provvedimenti per la alluvione del dicembre 1972 » (1462);

MARIOTTI: « Tutela e riabilitazione dei bambini audiollesi » (1463);

ALESSANDRINI ed altri: Valutazione del servizio prestato dai sanitari presso centri di produzione degli emoderivati e centri trasfusionali pubblici, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità e concorsi ospedalieri » (1465);

ALESSANDRINI ed altri: « Nomina a maresciallo maggiore dell'esercito, a capo di 1^a classe della marina ed a maresciallo di 1^a classe dell'aeronautica, con iscrizione nel ruolo d'onore, di grandi invalidi di guerra » (1466);

VINEIS ed altri: « Norme sanzionatorie per reprimere alcune forme di interferenza negli adempimenti della pubblica amministrazione e degli enti di diritto pubblico; istituzione del difensore civico » (1467);

VISENTINI: « Norme per la definizione delle pendenze tributarie » (1468);

SALVATORI ed altri: « Istituzione dell'università di Foggia, terzo centro universitario pugliese » (1469);

SALVATORI e ZOLLA: « Norme sul ruolo organico del personale educativo degli istituti statali di educazione » (1470);

PICCOLI ed altri: « Sostituzione delle casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano all'Istituto nazionale assicurazione malattie nell'applicazione delle norme statali in materia assistenziale » (1471).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Disposizioni relative alla durata del bilancio di previsione per l'anno 1972 delle regioni a statuto ordinario » (1450);

« Provvidenze a favore della editoria giornalistica per il 1972 » (1451);

dal Ministro degli affari esteri:

« Aumento del contributo ordinario all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato con sede in Roma » (1452).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

Senatori SAMMARTINO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 24 luglio 1971, n. 556, recante norme integrative della legge 7 febbraio 1951, n. 72 » (*approvato da quella X Commissione*) (1446);

Senatori SAMMARTINO ed altri: « Concessione di contributi per opere ospedaliere » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1447);

« Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1456);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1457);

« Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale » (*approvato da quel Consesso*) (1458);

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'accademia della Crusca con sede in Firenze » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (1459).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Sono state trasmesse alla Presidenza — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — le seguenti proposte di legge di iniziativa regionale:

dal consiglio regionale della Basilicata:

« Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1448);

dal consiglio regionale del Piemonte:

« Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 » (1449);

dal consiglio regionale della Calabria:

« Finanziamento degli enti di sviluppo regionali per la copertura degli oneri relativi al personale statale trasferito alle regioni » (1464).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettere in data 21 dicembre 1972, copia delle sentenze nn. 185 e 186 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1961, n. 902, per la parte in cui rende obbligatorie *erga omnes* le clausole 8 e 9 del contratto collettivo integrativo di lavoro 25 settembre 1959 per gli operai dipendenti dalle imprese delle industrie edilizia ed affini della provincia di Padova, in relazione all'articolo 1 della legge 14 luglio 1959, n. 741, per violazione dell'articolo 76 della Costituzione » (doc. VII, n. 70);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 146 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269 (che approva la legge di registro), modificato con l'articolo 1 del regio decreto 13 gennaio 1936, n. 2313, nella parte in cui non stabilisce che la notificazione in esso prevista, ai fini della decorrenza del termine di decadenza per ricorrere all'autorità giudiziaria, possa avere luogo anche ad istanza del contribuente » (doc. VII, n. 71).

La Corte stessa, in data 29 dicembre 1972, ha altresì trasmesso copia delle sentenze nn. 198, 199, 200, 203, 204, 205 e 206, con le quali ha dichiarato:

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma secondo, del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, sulla istituzione e funzionamento del tribunale per i minorenni, nella parte in cui non limita la deroga alla competenza del tribunale per i minorenni alla sola ipotesi nella quale minori e maggiori degli anni 18 siano coimputati dello stesso reato » (doc. VII, n. 79);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 112 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, nella parte relativa al divieto di pubblicazioni contrarie agli ordinamenti dello Stato o al prestigio delle autorità e lesive del sentimento nazionale » (doc. VII, n. 80);

« L'illegittimità costituzionale degli articoli 12 e 14 della legge del registro (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269), nella

parte in cui non prevedono, ai fini della restituzione della imposta proporzionale, l'ipotesi che sia stata riformata la sentenza con la quale si attua il trasferimento di un diritto » (doc. VII, n. 81);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 16, comma primo, lettera a), del testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con il regio decreto 22 aprile 1909, n. 229, modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 915, contenente norme sulle pensioni per il personale destituito delle ferrovie dello Stato » (doc. VII, n. 84);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma primo, della legge 13 marzo 1950, n. 120 (norme relative all'ordinamento dell'INADEL), nella parte in cui subordina la concessione di diritto degli assegni vitalizi al personale alla condizione che il collocamento a riposo abbia luogo per motivi indipendenti dalla sua volontà; e di detto comma nonché del terzo comma dello stesso articolo nella parte in cui le relative norme negano all'iscritto la concessione dell'assegno e ai suoi congiunti la reversibilità quando ai detti aventi diritto, per titolo differente, spetti una pensione propria » (doc. VII, n. 85);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2054, secondo comma, del codice civile, limitatamente alla parte in cui nel caso di scontro fra veicoli esclude che la presunzione di egual concorso dei conducenti operi anche se uno dei veicoli non abbia riportato danni » (doc. VII, n. 86);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 414, recante " Norme sul trattamento economico e normativo dei dipendenti dalle imprese commerciali della provincia di Caltanissetta " » (doc. VII, n. 87).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti

della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza per gli anni finanziari 1968, 1969 e 1970 (doc. X, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una relazione del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri ha presentato in data 30 dicembre 1972, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la relazione sulla Comunità economica europea, sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e sulla Comunità europea dell'energia atomica per l'anno 1972 (doc. XIX, n. 1).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, per gli esercizi 1970 e 1971 (doc. XV, n. 16/1970-1971).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte sullo stato e sulle prospettive dell'agricoltura italiana, approvato dall'assemblea di quel consesso nelle sedute del 14 dicembre 1972.

Il documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione dal ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera dell'8 gennaio 1973, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in data 5 gennaio 1973, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale a provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1972, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Balestrino (Savona), Volpiano (Torino), Ficarolo (Rovigo), Ferentino (Frosinone), Carpineto Romano (Roma), Montesano sulla Marcellana (Salerno), Trinità d'Agultu (Sassari), nonché gli estremi del decreto prefettizio relativo alla proroga della gestione straordinaria del comune di Pavia.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro Monni Riccardo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 101);

contro Miani Antonio e Sella di Monteluca Paolo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 102);

contro Lupis Giuseppe e Maticena Amedeo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 103);

contro il deputato Cerra Benito, per il reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (organizzazione e direzione di un corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 104);

contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 2435 e 2626 del codice civile e all'articolo 81, capoverso, del codice penale (omesso deposito dei bilanci di una società per azioni) (doc. IV, n. 105).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

GARGANO: « Proroga dei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, che regola i contributi del Ministero dei lavori pubblici per le opere pubbliche la cui competenza sia stata trasferita alle regioni a statuto ordinario » (1245) (con parere della V e della IX Commissione);

alla II Commissione (Interni):

FRAU ed altri: « Istituzione dell'ente " Comunità del Garda " » (1215) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

DE MICHELI VITTURI ed altri: « Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore » (1224) (con parere della V e della VII Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Contributo a favore del Centro d'azione latina con sede in Roma » (approvato dal Senato) (1378) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

MAGNANI NOYA MARIA ed altri: « Abrogazione di alcune norme del codice penale e modifica del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, concernenti norme per assicurare la libera circolazione nelle strade ferrate e ordinarie e la libera navigazione » (679) (con parere della I Commissione);

SPAGNOLI ed altri: « Proroga dei contratti e disposizioni sui canoni e sul rapporto di locazione di immobili urbani » (1188) (con parere della XII Commissione);

CARTA ed altri: « Sistemazione economico-giuridica dei vicepretori onorari reggenti sedi di pretura prive di titolari, da almeno 12 anni » (1201) (con parere della V e della VI Commissione);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per le attrezzature degli uffici giudiziari » (approvato dalla II Commissione del Senato) (1360) (con parere della II e della V Commissione);

« Aumento dello stanziamento per spese di ufficio dei tribunali e delle preture di cui all'articolo 16, n. 3, della legge 16 luglio 1962, n. 922, e all'articolo 1 della legge 15 maggio 1967, n. 355 » (approvato dalla II Commissione del Senato) (1362) (con parere della II e della V Commissione);

Senatore FILETTI: « Interpretazione autentica sulle cause di cessazione della proroga delle locazioni di immobili urbani » (approvato dal Senato) (1377);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

RENDE e ZOLLA: « Iscrizione retroattiva del personale della biblioteca civica di Cosenza, del consorzio delle strade vicinali di Cesena e del consorzio idraulico del fiume Sesia, con sede in Novara, alla cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali » (1233) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

« Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 » (1256) (con parere della V e della XII Commissione);

Senatori ARIOSTO ed altri: « Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1268) (con parere della IV Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, concernente variazioni delle tabelle dei prezzi dei generi di monopolio annesse alla legge 13 luglio 1965, n. 825, e successive modificazioni, in relazione all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto ed alla soppressione sia dell'imposta di consumo sul sale sia del monopolio delle cartine e tubetti per sigarette e delle pietrine focaie » (1402) (con parere della IV e della V Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, concernente la proroga dei termini di decadenza e di prescri-

zione in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari » (1403) (con parere della IV Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

CICCARDINI: « Modifica alle norme sullo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per quanto riguarda la liquidazione definitiva della pensione » (1130) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

DI GIESI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 4 maggio 1940, n. 371, recante norme per la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'esercito che lasciano il servizio permanente » (1204) (con parere della I e della V Commissione);

QUARANTA: « Estensione al personale del corpo delle capitanerie di porto e del CEMM, ruolo dei servizi portuali e nocchieri di porto, dell'indennità di alloggio e del trattamento economico dovuto al personale delle altre forze di polizia » (1231) (con parere della II, della V e della X Commissione);

FIORET ed altri: « Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, degli allievi dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché dei corpi organizzati militarmente, e dei loro superstiti in caso di morte » (1235) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

« Norme in materia di trattamento di quiescenza dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica del ruolo speciale per mansioni di ufficio » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1364) (con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ALOI: « Integrazione dell'articolo 12 della legge 16 dicembre 1971, n. 1074, concernente la sistemazione e l'immissione in ruolo degli insegnanti in servizio nelle scuole annesse ai convitti nazionali » (1161);

GIORDANO: « Modifica all'articolo 2 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'inclusione dei lettori di italiano presso le università straniere nelle graduatorie nazionali per l'immissione nei ruoli della scuola media » (1219);

PICA ed altri: « Autorizzazione di spesa per il restauro della certosa di Padula » (1224) (con parere della V e della IX Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BASTIANELLI ed altri: « Interventi per la ripresa economica dei territori colpiti dal terremoto dal gennaio al luglio 1972 nell'Anconitano » (1191) (con parere della V Commissione);

RICCIO STEFANO: « Istituzione dell'albo nazionale dei collaudatori dei lavori pubblici » (1211) (con parere della I e della IV Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Modifica degli indici di edificabilità per i piccoli comuni agricoli » (1228);

ZANIBELLI ed altri: « Ampliamento e proroga dei programmi di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, e delega al Governo per il riordinamento della stessa disciplina » (1236) (con parere della V e della XI Commissione);

VINEIS ed altri: « Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà all'ENEL » (1257) (con parere della II, della V e della XII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria » (1198) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

ZURLO: « Elevazione del contributo annuo dello Stato in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria » (1279) (con parere della V Commissione);

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (1365) (con parere della IV, della V e della XII Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

BALZAMO e SAVOLDI: « Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane » (1177) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);

« Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo di lire 50

miliardi per l'esercizio finanziario 1973 » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1366) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

CICCARDINI: « Riconoscimento come anzianità di servizio aziendale dei periodi di servizio militare » (838) (con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Istituzione del fondo di garanzia delle indennità di anzianità » (1051) (con parere della IV, della V e della XII Commissione);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Trattamento di fine lavoro degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (1052) (con parere della X Commissione);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Norme per la determinazione della retribuzione ai fini previdenziali per lavoratori regolati da contratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutive dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione da detta assicurazione » (1053) (con parere della V Commissione);

MARIOTTI: « Modifica alla procedura per le elezioni delle cariche direttive delle mutue comunali, provinciali e della Federazione nazionale dei coltivatori diretti » (1223) (con parere della XI Commissione);

ANSELMI TINA e GIORDANO: « Modifiche alla legge 30 giugno 1971, n. 518, concernente l'estensione dell'indennità di rischio specifico al personale sanitario ausiliario dipendente da enti pubblici o da amministrazioni private » (1244) (con parere della V e della XIV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

QUARANTA: « Istituzione del tecnico alimentare responsabile nelle industrie del settore » (1232) (con parere della XII Commissione);

CHIOVINI CECILIA ed altri: « Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia » (1239) (con parere della I, della II e della V Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

D'AQUINO ed altri: « Norme per il prelievo di parte del cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (1216).

Trasmissione di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione « sulle raccomandazioni approvate il 6 ottobre 1972 a Catania dalla Commissione parlamentare mista CEE-Turchia », approvata da quel Consesso nella seduta del 14 novembre 1972 (Doc. XII, n. 3).

Il documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione permanente, in sede referente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Matteini.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Matteini è stato colpito da grave lutto: la perdita della moglie.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione economica e sociale dei comuni del monte Amiata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Di Giulio, Bonifazi, Faenzi e Ciacci, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione economica e sociale dei comuni del monte Amiata (province di Siena e Grosseto) caratterizzata da una endemica disoccupazione che colpisce circa 2.000 cittadini; e in particolare se siano a conoscenza dei seguenti fatti: l'esistenza di una offensiva senza precedenti contro i livelli di occupazione nelle miniere mercurifere della zona. È stata chiesta infatti, recentemente, la cassa integrazione per i 350 dipendenti della società Siele; sono state chiuse le miniere Monte Labbro, Solfa-

rate e Banditella della " Monte Amiata " ed è preannunciata la chiusura dei forni alla miniera Morone; sono stati trasferiti 30 operai della miniera SMI (Montedison) e i sindacati denunciano l'imminente richiesta di 109 licenziamenti, cioè della totalità dei dipendenti; in tutto il comprensorio è ferma da tempo la ricerca di nuovi giacimenti e corrono voci allarmanti anche per la sorte della miniera di Bagn San Filippo; una stasi preoccupante nei finanziamenti pubblici in agricoltura e nella forestazione. Esistono progetti e piani dell'ESA, dell'ispettorato delle foreste, della comunità montana che non sono presi ancora in considerazione dagli organi centrali dello Stato. Di conseguenza è minacciato anche il lavoro dei 700 forestali attualmente occupati in opere finanziate dalla regione toscana; il rifiuto delle aziende a partecipazione statale, in particolare della società " Monte Amiata ", ad investire parte dei propri profitti nella zona per elevare il numero degli occupati e garantire lo sviluppo economico e produttivo. Gli interpellanti ritengono che il Governo, mantenendo anche fede agli impegni assunti più volte in Parlamento, debba procedere in accordo con la regione e gli enti locali alla definizione di un programma di sviluppo e di massima occupazione che comprenda: il trasferimento delle partecipazioni azionarie pubbliche minerarie all'EGAM e intervento dei ministri interessati al fine di coordinare la iniziativa di ricerche e di ammodernamento dell'industria estrattiva, la creazione di nuove attività industriali, la estensione della presenza dell'ENEL, favorendo altresì lo sviluppo della piccola impresa; gli stanziamenti necessari a favore della difesa del suolo, della irrigazione, delle trasformazioni agrarie, della forestazione; la definizione di un piano di rafforzamento del settore turistico mediante la costruzione di nuove attrezzature sulla base delle proposte della regione e dei comuni. Gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure concrete, ed entro quale termine, i ministri intendano assumere per far fronte alle inderogabili esigenze delle popolazioni amiatine impegnate da decenni in una lotta durissima per la sopravvivenza delle loro comunità » (2-00073);

Ferri Mario, Spinelli, Brandi, Savoldi e Strazzi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a sollievo della grave situazione economica e sociale che investe le popolazioni del monte Amiata (Gros-

seto e Siena) colpite da pesante disoccupazione e minacciate nei già scarsi livelli occupazionali dagli intendimenti delle società mercurifere " Monte Amiata ", Siele e SMI, decise per una notevole riduzione di personale; gli interpellanti inoltre chiedono se non si ritenga opportuno affrontare una volta per tutte i gravi problemi della zona in un quadro globale che:

a) garantisca i livelli occupazionali nelle miniere di mercurio; b) impegni le società mercurifere a reinvestire *in loco* parte dei profitti realizzati a sollievo dello stato di disagio delle popolazioni; c) impegni le stesse società ad elaborare un vasto piano di ricerche che assicuri prospettive di sviluppo all'industria estrattiva; d) assicuri alla regione i mezzi necessari per garantire il lavoro ai 700 operai forestali attualmente impegnati in opere di rimboschimento; e) favorisca l'impegno dei ministeri interessati perché attraverso stanziamenti a favore della difesa del suolo, delle trasformazioni agrarie, dello sviluppo turistico tenga conto delle necessità delle popolazioni del monte Amiata da sempre impegnate in dure lotte per alleviare le difficili condizioni nelle quali sono costrette a vivere » (2-00083);

e delle seguenti interrogazioni:

Faenzi, Bonifazi e Ciacci, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali misure intenda adottare per garantire il lavoro, dopo il 31 dicembre 1972, ai circa 700 operai forestali dell'Amiata, e per assicurare i finanziamenti necessari, relativi alla legge sulla montagna, al fondo di 8 miliardi a disposizione del suo ministero. Più in generale chiedono quali misure il ministero intenda adottare per garantire la realizzazione dei progetti di sviluppo silvo-pastorali e di bonifica montana elaborati dagli organi tecnici e dagli enti decentrati dello Stato, al fine di assicurare alla regione toscana e alla comunità montana dell'Amiata le condizioni per incidere efficacemente per l'elevamento sociale e produttivo dell'agricoltura del comprensorio » (3-00566);

Ciacci, Faenzi e Bonifazi, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « per conoscere quali programmi intendano realizzare, anche mediante il trasferimento delle partecipazioni azionarie pubbliche all'EGAM, per lo sviluppo delle attività minerarie e industriali nel settore mercurifero del comprensorio del monte Amiata » (3-00567);

Bardotti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, « per sapere se

sono a conoscenza dell'aggravarsi della situazione del monte Amiata a chiedere la messa in cassa integrazione dei lavoratori impiegati nelle attività estrattive e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare allo scopo di scongiurare questa minaccia che grava su tutta la popolazione amiatina » (3-00596).

Lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Bonifazi ha facoltà di svolgere l'interpellanza Di Giulio n. 2-00073, di cui è cofirmatario.

BONIFAZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero cominciare da una questione preliminare, nell'illustrare l'interpellanza del gruppo comunista, che riguarda l'atteggiamento del Governo rispetto ai dibattiti che più volte si sono susseguiti in aula sui problemi dell'Amiata.

Negli ultimi quattro anni, se non erro, abbiamo avuto sei o sette discussioni sulla situazione economica e sociale dei comuni del monte Amiata, di cui una, il 7 marzo 1969, analoga a quella di oggi, con interventi di esponenti di quasi tutti i gruppi parlamentari. L'allora sottosegretario onorevole Malfatti prese impegno, al termine di quel dibattito, di studiare un piano di interventi e di prendere una serie di misure coordinate per affrontare e risolvere i problemi della zona. Da allora, però, l'impegno dell'onorevole sottosegretario non è stato più ripreso neppure nelle ulteriori discussioni svoltesi in quest'aula e nemmeno dall'attuale sottosegretario per le partecipazioni statali, onorevole Mattarelli, il 10 ottobre 1972.

In sostanza, in questi quattro anni, non solo non sono stati adottati provvedimenti a favore di questa importante zona, ma non è stato neppure studiato il problema, per cui la situazione si è andata continuamente aggravando. Noi chiediamo, quindi, a tutti i gruppi che partecipano alla discussione e ai rappresentanti del Governo di porsi questa volta, di fronte alle questioni sollevate dalla nostra interpellanza e dalle interrogazioni all'ordine del giorno, nello stato d'animo di chi è preoccupato sinceramente e profondamente di quanto sta accadendo nei comuni dell'Amiata.

È da spiegare, credo, perché in Parlamento venga spesso all'ordine del giorno questo argomento. Noi riteniamo che ciò avvenga per una serie concomitante di fatti: in primo luogo, perché vi è sull'Amiata una popolazione che non si rassegna al destino, non vuole fini-

re per emigrazione, per consunzione, ma vuole lo sviluppo economico dei propri comuni e si è battuta tenacemente e si batte ancora per questa prospettiva.

Quando discuteremo di questo problema nel 1969 (desidero ricordarlo), gli operai delle miniere dell'Amiata ed i disoccupati erano attendati in una piazza di Siena; in questi giorni essi continuano la loro battaglia. Devo dire che se verrà attuata la decisione della società « Monte Amiata » di smantellare gli impianti della società Morone, noi potremo trovarci un'altra volta di fronte a forme di lotta più avanzate, se non esasperate. A questo elemento si aggiunge la gravità della situazione generale. Non voglio dilungarmi molto, perché tutti la conosciamo; questa è una zona di circa 50 mila abitanti da cui negli ultimi dieci anni sono emigrati circa 10 mila lavoratori. È una zona che ha permanentemente mille disoccupati, duemila semidisoccupati, mentre la quasi totalità dei giovani non ha possibilità immediata di occupazione. Vi è un comune fra quelli dell'Amiata (ma se ne potrebbero citare molti), Piancastagnaio, che ha in permanenza 400 lavoratori disoccupati.

Abbiamo citato altre volte in Parlamento la diffusione paurosa della tubercolosi fra i bambini, la miseria e le difficoltà in cui vivono queste popolazioni. Un altro motivo per cui spesso siamo arrivati a discussioni riguardanti l'Amiata è che ci troviamo in presenza di una montagna diversa dalle altre, una montagna ricca di cinabro di alto tenore, che rappresenta il cento per cento della produzione nazionale, una montagna in cui vi è la presenza di forze endogene, di marne da cemento, di foreste, vi sono possibilità per il turismo. Infine, bisogna rilevare che queste ricchezze del monte Amiata sono in gran parte gestite da industrie di Stato, per cui i problemi che solleviamo qui non sono soltanto di carattere zonale, non riguardano soltanto una ristretta parte della popolazione toscana, ma rappresentano, almeno per un aspetto fondamentale, quello delle miniere, una caratteristica di ordine nazionale per un settore produttivo non certamente da trascurare.

Abbiamo, quindi, nell'Amiata una situazione emblematica, cui si aggiunge il fatto assai grave della mancata realizzazione degli impegni e delle promesse dei governi precedenti.

Veniamo subito ai principali problemi che abbiamo davanti a noi.

In quest'ultimo periodo sono avvenuti nel settore minerario fatti che hanno suscitato le nostre vive preoccupazioni. Nelle miniere

della società Siele è stata richiesta la messa in cassa integrazione di 350 operai. Questa richiesta è stata poi sospesa, anche per le reazioni e gli interventi suscitati dal provvedimento; incombe tuttavia su un grosso numero di operai tale minaccia. Si è registrata inoltre la chiusura delle miniere Monte Labbro, Solfatarate e Banditella, tutte della società « Monte Amiata », azienda a partecipazione statale. Dalla miniera SMI della Montedison sono stati trasferiti trenta operai e su di essa incombe la minaccia di chiusura nonostante occupi ancora 109 lavoratori. Infine nella miniera Morone, della società « Monte Amiata », si è deciso di trasferire altrove l'impianto di distillazione, passo che è considerato la premessa per una sua possibile chiusura. A tutti questi fatti si aggiunge una manutenzione insufficiente di tutte le miniere di mercurio, oltre la sospensione dell'attività di ricerca di nuovi giacimenti.

Gli obiettivi della società mineraria SMI sembrano essere, allo stato attuale delle cose, essenzialmente due: ottenere nuovi finanziamenti dallo Stato attraverso varie forme e licenziare un numero abbastanza notevole di operai occupati per ottenere, con accorgimenti tecnici, la stessa produzione o addirittura una produzione superiore.

Gli industriali si fanno forti di un timore, quello della crisi del mercato del mercurio. Ora noi diciamo (e saremo lieti di ascoltare, da parte dei rappresentanti del Governo, una puntualizzazione in ordine a tale problema) che non possiamo accettare la tesi della crisi della produzione e della vendita del mercurio. Accettiamo invece e sottolineiamo un'altra ipotesi, e cioè quella secondo cui ci troviamo di fronte ad una delle periodiche oscillazioni del mercato mondiale, fenomeno che indubbiamente suscita preoccupazioni, ma che non può essere confuso con una vera e propria crisi generale del settore.

A sostegno di questa nostra tesi adduciamo vari argomenti. In primo luogo la produzione delle miniere di mercurio si è mantenuta anche negli ultimi anni sostanzialmente elevata: nel 1970 la produzione si è aggirata sulle 305 mila tonnellate di grezzo, pari all'incirca alla produzione dell'anno precedente. La società « Monte Amiata » ha investito recentemente circa 2 miliardi e mezzo per il potenziamento di impianti esteri che, secondo l'unanime valutazione delle organizzazioni sindacali e degli organismi operai interni alla fabbrica, consentirebbero di ottenere una produzione doppia rispetto a quella attualmente realizzata in tutte le miniere dell'Amiata.

In secondo luogo ci troviamo di fronte ad una estensione del numero dei paesi produttori e della produzione mondiale del mercurio. D'altra parte vorrei fare osservare (e credo che questo dato non sia sfuggito ad alcuno) che già in passato si sono avute oscillazioni simili nel mercato del mercurio. Nel 1957, ad esempio, l'Italia esportò soltanto il 38,41 per cento della sua produzione di mercurio e nel 1958 appena il 15,31 per cento; ma poi si risalì e nel 1964 tale percentuale ammontò al 111,37 per cento. Va sottolineato il fatto che la media complessiva delle esportazioni negli anni compresi fra il 1957 e il 1970 (è infatti necessario affrontare il problema della produzione e delle esportazioni di mercurio in un quadro di assieme) è stata dell'80,13 per cento della produzione nazionale.

A questo punto emergono alcune precise responsabilità, che noi intendiamo denunciare con estrema franchezza, cercando di andare a fondo nell'analisi del problema. Negli anni passati sono stati indubbiamente realizzati ingenti profitti. Ebbene, come sono stati essi utilizzati? È, questo, un elemento essenziale dell'intero discorso. Dal 1956 al 1970 le società mercurifere dell'Amiata hanno realizzato profitti pari a 24 miliardi e 320 milioni di lire. Di fronte a questi profitti dichiarati, per altro, sono stati accertati dal fisco, attraverso l'imposta ICAP (cioè che dovrebbe far riflettere, sotto molti aspetti) utili per 48 miliardi e 45 milioni. Si è cioè attuata una politica di rapina, mentre il dato degli investimenti da parte delle società mercurifere rispetto agli utili accertati dal fisco è risultato soltanto del 2,78 per cento. Non è un mistero per nessuno, credo, che la società « Monte Amiata » — azienda a partecipazione statale, che trae la sua ricchezza e i suoi profitti dalle miniere dell'Amiata — è impegnata da moltissimi anni in speculazioni immobiliari nelle grandi città e particolarmente a Roma, Milano e Genova.

Quindi ne deriva non soltanto un danno a questa zona, che potrebbe sembrare ancora cosa limitata per chiedere un intervento diretto di molti ministeri e del Parlamento, ma anche di riflesso un effetto negativo di carattere nazionale, in definitiva un danno reale per il paese.

Nel 1956 la produzione italiana di mercurio rappresentava il 31 per cento di tutta la produzione mondiale. Nel 1969 questa percentuale era scesa al 23 per cento, poi al 19 per cento. Oggi è diminuita ancora. Lo stesso discorso si potrebbe fare per l'ENEL che prende ricchezze da tutta la zona e non dà niente, non investe che pochissimo.

Che cosa proponiamo rispetto a questa situazione per il settore minerario? Anche qui, ripeto, noi vogliamo cercare di ragionare, di riflettere, ricercando non tanto e non soltanto convergenze, ma anche un impegno di tutti per vedere che cosa si può fare per risollevere le sorti dell'Amiata e per mantenere in piedi una politica regionale e nazionale nel settore minerario. Prima di tutto noi chiediamo che tutte le azioni di proprietà pubblica delle società minerarie siano trasferite all'EGAM. Diciamo tutte, non soltanto la parte riguardante gli impianti minerari e le miniere — senza voler qui sottolineare che le concessioni sono una prerogativa dello Stato — ma tutto l'insieme delle attività di queste società. Questo per avere una politica unitaria, sempre più necessaria. Chiediamo al ministro di dirci se è possibile, già fin dalla discussione che avrà luogo al Senato sulla questione dell'EGAM, che vi sia un ripensamento circa le decisioni che sono state prese a maggioranza dalla Commissione bilancio della Camera. Chiediamo poi, come provvedimento immediato, di fermare ogni misura di licenziamento e di trasferimento degli impianti e di allargare le manutenzioni e le ricerche.

È stato sollevato da molte parti il discorso sulle attività sostitutive nella montagna. Noi respingiamo l'idea di attività sostitutiva. Noi non vogliamo assolutamente che si crei un certo stato d'animo nelle popolazioni, ma anche in chi deve provvedere, che porti a pensare che si possa ancora ridurre l'attività mineraria ricorrendo ad altre attività che non sappiamo quando verranno, in che cosa consisteranno e che cosa potranno dare. Se nella montagna non c'è la cosiddetta incentivazione oggettiva, vi sono pur sempre ricchezze notevoli. Perciò, se c'è un intervento coordinato, deciso, se c'è una volontà politica, è possibile avere, accanto all'attività, che riteniamo fondamentale, delle miniere, altre iniziative industriali, che, ripeto, non possono chiamarsi sostitutive. Voglio portare un esempio: si sono scoperte marne di cemento in un comune dell'Amiata, ma vi sono altre notevoli possibilità offerte dalle molteplici ricchezze di questa montagna. Rivendichiamo quindi un'idea, un piano, un programma regionale e nazionale di utilizzazione delle risorse minerarie. Spetta in primo luogo al Governo elaborare e rendere esecutivo questo piano.

Per quanto riguarda l'agricoltura, noi denunciavamo il fatto che fino ad ora si è proceduto in questo settore con fini e con criteri sostanzialmente assistenziali: noi chiediamo ai ministri competenti una nuova politica

nelle campagne dell'Amiata. Anche qui non è assolutamente vero che non si possa far niente, anche qui non è affatto fondata, e noi non possiamo accettarla, l'idea di una montagna che anche in questo settore non offre possibilità. Ho studiato, prima di presentare questa interpellanza, il patrimonio progetti dell'Ente di sviluppo agricolo. Alle pagine 108 e 109 ho trovato proposte di investimenti per un piano da realizzare nell'Amiata per 2.421 milioni di lire, a cui si possono aggiungere, per i riflessi che determinerebbero, gli investimenti che riguardano una zona limitrofa, quella della Val d'Orcia e della bassa Val di Chiana, che richiederebbero una politica zootecnica incentrata soprattutto attorno alla eventuale (possibile, noi ci auguriamo) realizzazione del centro carni di Susi. A pagina 18 dei *Lineamenti di sviluppo della comunità montana* leggiamo che l'ispettorato forestale dell'Amiata ha elaborato un programma a breve termine ed un programma quinquennale che richiedono notevoli stanziamenti. Aggiungo che il consorzio Val d'Orcia-Val di Paglia ha elaborato un piano per l'irrigazione di queste due valli. Dobbiamo quindi sapere quali di questi progetti, che non sono soltanto nostri, il Governo intende finanziare. Si deve sapere da dove si intende cominciare per dare avvio ad una diversa politica. Noi chiediamo anzitutto — ed è una richiesta pressante che intende sollevare anche un problema umano — che vengano garantiti alla regione, agli enti locali e all'ispettorato i mezzi necessari per assicurare il lavoro agli operai forestali, che hanno un'occupazione precaria. Si tratta, anche qui, di allargare il discorso, precisando che cosa si intende dare alla regione in agricoltura e quale sia il programma unitario che si intende perseguire.

Per l'ENEL, proponiamo una politica di ricerche e di investimenti e una politica dei prezzi.

Ma c'è, per quanto riguarda l'Amiata, un'altra serie di richieste — non nuove — di carattere infrastrutturale. La politica economica ha trovato sempre difficoltà nell'Amiata, perché sono mancati, sul piano delle infrastrutture viarie e ferroviarie, strumenti che riuscissero a sollecitare in qualche modo le attività economiche e a determinarne lo sviluppo. Chiediamo quindi che si riprendano in considerazione: la proposta della strada dei due mari, con il percorso più vicino all'Amiata; l'ammodernamento della Cassia; la ferrovia Grosseto-Chiusi, di cui si è parlato nei nuovi programmi per l'ammodernamento delle ferrovie. Bisogna inoltre rivedere ed

accogliere molte delle richieste di finanziamento per opere pubbliche avanzate dagli enti locali.

Vi è infine la proposta che riguarda il cosiddetto « villaggio turistico » dell'Amiata. Questa proposta è stata avanzata dalla società « Monte Amiata » con scopi alquanto ambigui. La società non vuole spendere i profitti che ha realizzato e chiede allo Stato le somme necessarie per realizzare i propri progetti, esigendo che i comuni siano caricati di spese ingenti, che, allo stato attuale, essi non possono certo sostenere. Ebbene, noi chiediamo che lo stanziamento per il cosiddetto « villaggio turistico » si compia sì, ma a favore di un organismo composto dagli enti locali e pubblici; che abbia fini sociali e non speculativi; che riguardi l'intero comprensorio tenendo conto dell'esigenza di non deturpare la natura salvaguardando l'assetto del suolo.

Come vede, signor ministro, le proposte sono molte, immediate e di carattere più generale, e non provengono soltanto dalla nostra parte. Molte di esse, infatti, sono avanzate anche dalla democrazia cristiana; altre provengono da enti pubblici e si inseriscono in un piano più generale, quel piano che è stato promesso quattro anni fa e che ancora non si vede. Questa volta vi chiediamo, però, di non dirci ancora che occorre studiare. È possibile fare scelte immediate per azioni possibili e realizzabili, solo che ve ne sia la volontà politica. Se questa volontà politica c'è, bisogna metterla al servizio di una modifica della politica delle partecipazioni statali.

La società « Monte Amiata » costituisce ormai uno Stato entro lo Stato ed agisce con fini privatistici, aprendo le porte ai monopoli privati e in modo particolare alla Montedison. Essa, quindi, ha bisogno di una svolta, di un impegno nuovo, che noi chiediamo al ministro Ferri e a tutte le altre forze politiche. Sottolineiamo a questo proposito una contraddizione, che risulta anche dalle interrogazioni che sono state presentate: sul piano provinciale i partiti della maggioranza, e in modo particolare la democrazia cristiana, sono d'accordo con noi per certe soluzioni. Sul piano nazionale, invece, il Governo ci ha sempre risposto con una serie di no e con una serie di rinvii. Vorremmo sottolineare che cosa accadrebbe nell'Amiata se si continuasse con la politica dei rinvii. Nessuno deve illudersi: vi sarebbero altre lotte, vi sarebbe un costo politico per la maggioranza, perché quelle popolazioni non sono rassegnate.

Concludo con altre due proposte. In primo luogo, quella che il ministro si impegni a

dar seguito a questo dibattito, accettando un incontro con i rappresentanti della regione toscana, sia per i problemi più immediati, sia per quelli di prospettiva. Propongo anche un incontro tra i ministri interessati, i parlamentari della circoscrizione, gli enti locali e la comunità, per esaminare quanto a ciascuno spetta di fare, nell'intento di risolvere i problemi di questa importante zona del paese.

La presenza del ministro Ferri a questo dibattito già ci consente di dire che esso è stato affrontato con serietà. Ci auguriamo che a questa presenza corrispondano, da parte del Governo, impegni tali da ridare tranquillità a quelle popolazioni, e in modo particolare ai lavoratori che vedono minacciato il loro posto di lavoro. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Ferri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00083.

FERRI MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ci siamo fatti promotori dell'odierno dibattito per richiamare ancora una volta l'attenzione del Parlamento sui gravi problemi che assillano le popolazioni del monte Amiata. Dico subito che, nel momento in cui abbiamo preso l'iniziativa di questa discussione, non ci siamo fatte soverchie illusioni circa le conclusioni cui saremmo pervenuti. E questo perché hanno preceduto quello odierno altri dibattiti in cui si è avuta la sensazione che tutta l'Assemblea si sarebbe impegnata per la soluzione dei problemi del monte Amiata nel senso desiderato dalle popolazioni della zona; e tuttavia è mancata poi la volontà politica indispensabile perché, in conclusione, alle parole seguissero fatti concreti.

E se detta volontà politica è mancata nel passato, non nutriamo alcuna fiducia che possa esservi oggi, da parte di una maggioranza di Governo alla quale, da questo punto di vista, non va la nostra considerazione. Abbiamo pur tuttavia voluto interessare il Parlamento, spinti soprattutto dalla volontà delle popolazioni del monte Amiata che, nel corso di questi ultimi tempi, dinanzi ad un ulteriore aggravamento della situazione economica e sociale dell'intero comprensorio, hanno ripreso le loro azioni di lotta per far intendere al paese che esse non vogliono continuare a vivere nell'isolamento e nel disinteresse più completi. Abbiamo inoltre inteso, con la nostra iniziativa, fare il possibile per operare

un chiarimento di carattere politico, indispensabile perché il discorso proseguiva così come è nelle intenzioni di chi ha a cuore le sorti delle popolazioni del monte Amiata.

Onorevoli colleghi, signor ministro, siamo tutti d'accordo sulla necessità di affrontare i problemi che ci sono davanti. Nel 1969, dopo ampia discussione alla Camera ed al Senato, sotto la spinta della volontà popolare, si arrivò ad alcune conclusioni, che avrebbero dovuto tradursi in concreto attraverso la costituzione di una commissione incaricata di elaborare un piano di sviluppo interessante l'intero comprensorio. Fummo ovviamente d'accordo sulla necessità e l'urgenza di attuare idonei interventi. Successivamente, per altro, non si dette vita ad alcuna commissione per lo studio di un piano di sviluppo, così come nel vuoto caddero tutte le denunce fatte in sede parlamentare sulla politica portata avanti dalla società « Monte Amiata ».

I livelli occupazionali vanno oggi a mano a mano decrescendo nel settore minerario. Non si è avuta alcuna spinta nel senso di una ripresa di attività per investimenti in opere pubbliche. L'agricoltura ha continuato nella sua fase di completo decadimento, così come avvenuto in passato. Direi che l'unico risultato ottenuto è stata la geniale « invenzione » dei lavori forestali, che impegnano oggi oltre 700 lavoratori del monte Amiata e di cui parleremo nel prosieguo del nostro discorso.

Il cittadino ha dunque ragione di chiedersi perché tutto questo avvenga, perché non si arrivi a concreti risultati. Se siamo tutti d'accordo (forze politiche nel loro insieme e Governo con gli impegni assunti in questa sede) sulla necessità di intervenire radicalmente; se esiste detto accordo tra le forze politiche che più contano (e la nostra presenza in questo dibattito ne è la riprova); se esiste questo stato di cose, perché, poi, i problemi non vengono affrontati, non vengono risolti e la situazione peggiora di mese in mese? Evidentemente, quando si esprime l'assenso a un certo tipo di interventi, quando — tra forze politiche e Governo — ci si dichiara d'accordo sulla necessità di intervenire, tali forze politiche o il Governo sono nella condizione di chi dice di sì tanto per tacitare le ansie di chi qualche cosa attende da interventi ad alto livello, ma in verità essi non sentono questi problemi o non trovano il modo e il mezzo per affrontarli.

Indubbiamente, qualcuno non è nel vero; e chi non è nel vero è il Governo quando, per esempio, attraverso il Ministero delle partecipazioni statali, per quanto in particolare con-

cerne la politica della società « Monte Amiata », fa causa comune con la stessa società. A suffragare questa mia affermazione, basterebbe leggere alcune precisazioni — pubblicate su un quotidiano di ieri — rese dal sottosegretario di Stato Tiberi in risposta ad una richiesta avanzata, se non erro, dall'onorevole Piccinelli. Le precisazioni fornite dal sottosegretario Tiberi sono né più né meno che le precisazioni fornite dai dirigenti della società « Monte Amiata ». E se uno sprovveduto non avesse letto con attenzione la fonte da cui la precisazione perveniva, avrebbe pensato che non era il sottosegretario a precisare, ma il direttore generale della società « Monte Amiata », tanto quelle parole riflettevano l'intenzione di chi dirige la società, nonché la sudditanza, direi, di chi dovrebbe rappresentare non il portavoce della società ma, se mai, colui che alla società ha la forza di imporre una scelta politica diversa da quella che essa ha espresso.

Lo stesso discorso vale per le responsabilità del Ministero dell'agricoltura, che ignora i problemi agricoli della zona. Non è questa una carenza che investe solo il monte Amiata. Certo, esiste oggi all'interno dello stesso Ministero dell'agricoltura la volontà politica di svuotare di contenuto ogni e qualunque iniziativa che emerga a livello di intervento regionale. Di qui derivano difficoltà e carenze nei finanziamenti; per questo si lasciano gli enti di sviluppo (che potrebbero, in situazioni di questo genere, assolvere ad una qualche funzione) in balia di se stessi, alla ricerca, cioè, di qualcuno che sappia trarli dall'impaccio e dall'imbarazzo in cui sono venuti a trovarsi. Ed è, in fondo, tutta un'azione politica della quale noi abbiamo ragione di ritenere responsabile chi dirige le sorti del paese, dal momento che si preferisce scegliere, alla via della programmazione, la via della politica giorno per giorno, così come ci sembra di avere capito dalle ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Allora, questa nostra iniziativa è diretta a chiedere al Governo e, in particolare, al ministro dell'industria (che ci onora della sua presenza, conferendo al nostro dibattito quel peso politico che mai finora eravamo riusciti a fargli acquistare), che cosa pensino della situazione del monte Amiata e se, con noi e come noi, siano seriamente preoccupati degli sviluppi che questa situazione potrà avere. Abbiamo detto: un'industria mineraria in crisi, un'agricoltura abbandonata a se stessa, carenza di opere pubbliche, opere sociali che non sono in grado di dare soddisfazione alle

esigenze della comunità, nessuna prospettiva per le masse giovanili che si affacciano alla vita attiva, paesi che si spopolano, in una zona nella quale enormi ricchezze vengono abbandonate a se stesse. Abbiamo detto: l'Amiata è ricca di mercurio, di farine fossili, di forze endogene, ha un ingente patrimonio forestale e di acque minerali. Ebbene, gran parte di queste ricchezze non servono alle aspettative, alle esigenze, agli interessi della comunità.

Il collega Bonifazi ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali che riguardano, per esempio, il settore del mercurio. Per ragioni di tempo, e per non ripetermi, cercherò di trascinare una analisi di questo aspetto del problema, dichiarandomi d'accordo con quanto ha detto in proposito l'onorevole Bonifazi. Certo la cosa grave è che non si riesce ad orientare gli enormi profitti che le società concessionarie ottengono per mezzo di un bene che è un bene comune perché appartiene allo Stato ed alla collettività, nel senso di fare reinvestire questi enormi profitti laddove essi sono stati realizzati. Si attuano dei diversivi: si investe in altri settori e poi, quando, spinta dalle pressioni più diverse si manifesta una qualche volontà di fare qualche investimento *in loco*, si chiede il contributo dello Stato così come si è fatto quando si è parlato della costruzione del villaggio turistico.

Vi sono stati anni grassi nel settore del mercurio, e in quel periodo si sono costantemente ignorati i problemi e le esigenze delle popolazioni: scarsi investimenti in opere di ricerca e nessun investimento che potesse creare condizioni alternative o complementari all'attività industriale primaria. Ed oggi che tutto il settore è in crisi, si fa ricorso al solito mezzo, si mettono gli operai in cassa di integrazione, come sembra voglia fare la società Siele, si smobilitano alcuni impianti per ridurre i costi, come sembra abbia intenzione di fare la società « Monte Amiata », che, così facendo, intende illuderci sulla sua volontà di ristrutturare l'intero complesso aziendale. Intanto scendono i livelli occupazionali per uno sffollamento che avviene naturalmente, con il pensionamento e con la mancata sostituzione delle forze di lavoro che cessano la loro attività produttiva con forze nuove, con giovani che attendono una collocazione all'interno della vita attiva della società nazionale.

Bisogna fare qualche cosa per invertire la tendenza in atto. Perciò abbiamo chiesto con la nostra interpellanza, prima di tutto, che ci si dia garanzia circa il mantenimento dei livelli occupazionali. Noi siamo presi da due

preoccupazioni: che la società « Monte Amiata », con il pretesto della ristrutturazione, piano piano voglia superare la sua crisi facendone pagare, come sempre avviene in situazioni di questo genere, il peso ai lavoratori. Però la « Monte Amiata », non dimentichiamolo, è una società a partecipazione statale: il 53,66 per cento delle azioni sono dello Stato, così almeno ebbe a rispondere ad una mia interrogazione l'allora ministro delle partecipazioni statali, onorevole Piccoli. Se c'è questa prevalenza del capitale pubblico sul capitale privato all'interno della società, gli interessi pubblici dovrebbero riuscire ad avere ragione delle speculazioni private. Cosa che fino ad oggi non è mai avvenuta poiché, nonostante questa ripartizione del capitale, sono sempre stati gli interessi privati che hanno prevalso, all'interno della società « Monte Amiata », sugli interessi pubblici. E credo che questa sia la più grave responsabilità che pesa sulle spalle degli amministratori della stessa società, alcuni dei quali pur molto vicini alle esigenze e alle aspettative delle nostre popolazioni.

Bisogna quindi affrontare questi problemi, e non isolatamente, ma in un quadro più vasto, in quel quadro più vasto per esempio che porta noi a sollecitare, con decisione e con estrema fermezza, il discorso intorno all'EGAM, che noi non concepiamo come un ente fine a se stesso ma, direi, come quell'ente che sia in grado di raccogliere tutta l'attività mineraria nel nostro paese, per giungere alla costituzione di una vera ed effettiva azienda mineraria di Stato. E ciò è possibile, onorevole ministro, perché le società che operano prevalentemente in questo settore sono tutte o di Stato o a prevalente partecipazione statale. Intendo riferirmi alla SMI, che è stata già assorbita dall'EGAM; intendo riferirmi alla « Monte Amiata », intendo riferirmi alla stessa Montedison, a proposito della quale noi ci riserviamo di promuovere analoga iniziativa in altra occasione. Insomma, l'obiettivo dovrebbe essere un'azienda di Stato che interessi l'intero settore minerario, che dia corpo ai servizi minerari dello Stato e che faccia anche la voce grossa con la società Siele, qualora si vada avanti nei propositi di smantellamento della miniera attraverso l'attuazione di quella minaccia, mi pare da lei stesso, onorevole ministro, ventilata, che consiste nella revoca delle concessioni.

Un altro discorso si potrebbe fare, accogliendo gran parte delle proposte che avanzava il collega Bonifazi in ordine ai problemi dell'agricoltura. Soprattutto però occorre pren-

dere una iniziativa immediata per creare una nuova fonte di lavoro, che del resto la stessa comunità montana dell'Amiata ha indicato, con un insediamento industriale; per un'industria, però, che non sia destinata a morire, bensì per un'industria in espansione, che sia capace di rispondere anche in prosieguo di tempo alle necessità delle popolazioni montane. Ed a tal fine sono state indicate non certo le rocce dei picchi più alti del monte Amiata, ma la Val d'Orcia o la Val di Paglia, zone più confacenti ad un insediamento di questo tipo e di questa natura.

Bisogna, fra le cose che si possono far subito, accogliere le esigenze che provengono dagli operai forestali, i quali hanno di che lamentarsi della presente loro situazione. Essi hanno un trattamento non certo confacente con la loro dignità di lavoratori. Vogliono togliersi di dosso il peso di un'accusa che grava su di loro, essere cioè la loro attività non attività produttiva svolta nell'interesse della collettività ma attività che fa parte di un piano assistenziale, tanto perché anche essi, in qualche modo, possano provvedere al sostentamento delle loro famiglie. Ecco allora che si creano i problemi: problemi di qualificazione; problemi di occupazione, che è sempre a tempo determinato; problemi di assistenza, che è ridotta in ogni suo contenuto.

Bisogna fare uno sforzo per accogliere la esigenza che nasce dai giovani della montagna, i quali, dopo aver consumato con enormi sacrifici molti anni della loro vita sui banchi di scuola, che si trovano sovente lontano da casa, aspirano a raggiungere un obiettivo, frutto della loro preparazione, non lontano dalle loro case, ma là dove essi sono nati e dove intendono continuare a vivere.

Vogliamo sapere dall'onorevole rappresentante del Governo quali cose si intenda fare; ma, più che sapere queste cose, vogliamo sapere se c'è la volontà politica di affrontare questi problemi, in quali termini, in quali modi, tempi, si intende procedere in direzione del soddisfacimento di esigenze che vengono da popolazioni ormai vicine all'esasperazione più totale.

E voglio augurarmi che la presenza in questa aula dell'onorevole ministro — il quale conosce questi problemi quanto noi per averli vissuti ed affrontati nel suo passato di uomo politico — significhi anche che avremo una risposta tale da servire a tranquillizzare le popolazioni del monte Amiata, e ad impegnare tutti noi in uno sforzo comune, a conclusione del quale vada al Parlamento il ringraziamento delle popolazioni amiatensi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere anche alle seguenti altre interrogazioni sullo stesso argomento, non iscritte all'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave e preoccupante crisi economica e sociale esistente nei comuni della zona del monte Amiata posta nel territorio delle province di Siena e Grosseto;

e per conoscere quali provvedimenti intendono attuare con l'urgenza imposta dalla grave situazione in atto, tenendo così fede agli impegni già più volte assunti in Parlamento, per risolvere i problemi che interessano la popolazione della zona amiatina e che riguardano, in principal modo, il mantenimento del livello di occupazione dei lavoratori delle miniere, il finanziamento delle opere di rimboschimento, l'adozione di iniziative dirette alla utilizzazione delle potenziali risorse esistenti *in loco* ed in genere per lo sviluppo economico e produttivo della zona.

(3-00716)

« BUCCIARELLI DUCCI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, al fine di fugare le legittime apprensioni delle popolazioni del monte Amiata, non ritengano necessario assumere formale impegno e prendere tutte quelle iniziative, che siano in grado di:

1) scongiurare il licenziamento, la messa in cassa integrazione guadagni o il trasferimento dei dipendenti delle aziende mercurifere;

2) assicurare la creazione della zona di iniziative industriali atte a garantire la continuità della occupazione per i lavoratori che non potessero più essere adibiti alle attività estrattive;

3) consentire la realizzazione, a cura delle partecipazioni statali, di un villaggio turistico, secondo gli impegni a suo tempo assunti dal Governo, e, a tal fine, intervenire sulla regione Toscana perché proceda con urgenza alla richiesta modifica del piano di fabbricazione di Abbadia San Salvatore;

4) garantire la creazione delle infrastrutture indispensabili allo sviluppo industriale e turistico della zona.

Per conoscere inoltre se non ritengano indispensabile:

a) sollecitare il CIPE a procedere alla ripartizione dei fondi di cui all'articolo 15 della legge 912 per la montagna;

b) chiedere che la regione Toscana faccia conoscere con ogni urgenza quali programmi già elaborati dall'Ispettorato forestale e dall'Ente Maremma intenda finanziare in modo da garantire continuità di occupazione ai lavoratori forestali dell'Amiata e consentire la realizzazione di opere indispensabili alla valorizzazione di quei territori.

(3-00722)

« PICCINELLI ».

FERRI MAURO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Signor Presidente, rispondo anche a nome dei colleghi delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per le questioni di loro competenza.

Gli onorevoli interpellanti ed interroganti hanno sollevato importanti questioni concernenti la situazione dell'occupazione attuale e le prospettive future della zona amiatina, in particolare per quanto concerne gli addetti all'industria mercurifera ed al settore silvo-forestale.

Anche se talvolta il tono delle interpellanze e delle interrogazioni può forse apparire esageratamente drammatico, soprattutto per quanto riguarda le minacce a breve termine di disoccupazione nei ricordati settori di attività economica, chi conosce, come me, questi problemi (e gli onorevoli interpellanti ed interroganti hanno avuto la cortesia di ricordare la mia diretta conoscenza di essi, acquisita nel corso della mia vita politica) sa che la realtà è veramente drammatica, se non per le immediate preoccupazioni, certamente per quello che è stato, nel passato, l'evolversi delle situazioni della zona, e per la gravità dei problemi che debbono essere affrontati perché le prospettive future possano essere migliori.

Non c'è dubbio che l'epicentro dei problemi di rilevamento e di sviluppo delle comunità residenti nella zona del monte Amiata viene a situarsi proprio nelle prospettive, per l'immediato e per il futuro più lontano, che riguardano l'industria del mercurio. Il Governo ha preso e prende cura di questi problemi. Prima di tutto è vero, come hanno ricordato gli onorevoli interpellanti ed interroganti, che la società Siele aveva richiesto la messa in cassa integrazione guadagni per 350 dipendenti, su un totale di 377 operai e 19 impiegati; ma la società stessa, contro la cui

richiesta i lavoratori avevano, naturalmente, protestato, entrando in agitazione, ha però sospeso ogni decisione in proposito, su intervento del mio ministero, ed anche mio direttamente, intervento effettuato nello scorso novembre e che continuerà, nella prossima settimana, con una ulteriore presa di contatto con i dirigenti della società Siele.

Risulta altresì che sono state sospese per un anno le operazioni nella miniera di Monte Labbro Secondo, della società « Monte Amiata »: la campagna di ricerche iniziata nel 1966 ha dato, secondo la società, risultati negativi. La « Monte Amiata » sta rielaborando i dati ottenuti per programmare nuovi indirizzi di ricerca; comunque il personale dipendente, di circa 30 unità, è stato trasferito presso altre unità del gruppo, e precisamente presso la miniera di Selvena, nel comune di Castell'Azzara, e quella di Abbadia San Salvatore, del versante senese dell'Amiata.

Gli onorevoli interpellanti ed interroganti ben conoscono questi dati, ma, parlando alla Camera, ho il dovere di fornire un'informazione completa anche per i colleghi che di questi fatti non possono essere direttamente a conoscenza.

Ha cessato ogni attività produttiva anche la miniera di Monte Labbro Primo, della Società mercurifera italiana, del gruppo Montedison. La maggior parte dei lavoratori in forza ad essa — circa 30, tra operai ed impiegati — è stata trasferita alla miniera di Bagnora, nel comune di Santa Fiora, ed allo stabilimento di titanio di Scarlino, entrambi appartenenti allo stesso gruppo Montedison. Nella miniera continuano ad essere svolti lavori di ricerca, con una forza lavorativa di circa 7 unità, in relazione al recente rinvenimento di positivi indizi di mineralizzazione.

Per quanto riguarda la notizia della chiusura dei forni nella miniera di Morona in Selvena, comune di Castell'Azzara, di cui all'interpellanza degli onorevoli Di Giulio, Bonifazi, Faenzi e Ciacci, occorre precisare che la società « Monte Amiata », per realizzare economie di esercizio, ha da tempo deciso di trattare il minerale prodotto nella miniera di Selvena presso l'impianto minerario di Abbadia San Salvatore, dove sono stati installati nuovi moderni forni.

Tuttavia il provvedimento non ha comportato licenziamenti, e il 12 di questo mese risulta essere intervenuto un accordo fra i sindacati dei lavoratori e la società, in base al quale i sindacati stessi non si oppongono al trattamento del minerale di Selvena ad Abbadia, né al terzo turno in sotterraneo.

La società si è impegnata ad aprire un altro cantiere di coltivazione che consentirà di abolire il turno notturno. La società, inoltre, non opererà trattenute sui salari per astensioni dal lavoro verificatesi in questo periodo a causa della vertenza così risolta.

Al Ministero dell'industria non risulta, poi, che vi sia in programma il licenziamento di 109 dipendenti, cioè della totalità, da parte della SMI del gruppo Montedison; o meglio, questo programma esisteva nell'estate scorsa, ma proprio su intervento del mio Ministero e, aggiungo, mio personale, esso è stato sospeso sia in relazione alle decisioni che dovevano essere prese e che, come gli onorevoli colleghi sanno, sono state prese, per quanto riguarda la sorte e la sistemazione del gruppo, sia in relazione al più vasto e più complesso problema di tutti gli addetti all'industria mercurifera.

Risulta, come dicevo, che a suo tempo fu programmata in sede Montedison, a Milano, attraverso accordi tra le società e i rappresentanti sindacali, una diminuzione dell'organico mediante la riduzione delle 160 unità allora in forza a 124 unità. Tale programma appare essere stato totalmente realizzato nel tempo attraverso rescissioni consensuali, collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età e, per la maggior parte, mediante trasferimenti.

Per quanto concerne la situazione dell'occupazione nel settore forestale, mentre è necessario premettere che con l'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sul trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne, a decorrere dal 1° aprile 1972 il Ministero competente non ha più possibilità di intervento diretto; siamo però in grado di comunicare che la regione Toscana ha adottato un provvedimento transitorio per prolungare la durata dei rapporti di lavoro dei circa 800 lavoratori forestali della zona a tutto il 31 marzo 1973, avendo già reperito per questo periodo i relativi finanziamenti. La regione ha inoltre allo studio un programma biennale di lavori per assicurare l'occupazione agli addetti del settore, che prevede un onere annuo di circa un miliardo e 500 milioni di lire, e di cui si sta cercando la copertura finanziaria.

D'altra parte, a causa del totale esaurimento dei fondi stanziati in bilancio per tali settori di attività, il Ministero dell'agricoltura non può per il momento impegnarsi ad intervenire per il completamento di opere già

finanziate prima dell'anzidetta data del 1° aprile 1972, come previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo di trasferimento che ho prima ricordato.

Per quanto concerne i finanziamenti disposti dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102, contenente nuove norme per lo sviluppo della montagna, preciso che da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica è in corso la ripartizione tra le regioni dello stanziamento di 26 miliardi disposto dall'articolo 15 per il 1972 sul fondo speciale per la redazione e attuazione dei piani di sviluppo delle comunità montane, previsti dall'articolo 5, nonché per il pagamento degli interessi sui mutui, di cui al dodicesimo comma dell'articolo 9 della stessa legge.

Al riguardo il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha già sentito la commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Aggiungo che è in corso di definizione il programma di interventi da attuare con l'impiego del fondo unico: 8 miliardi per il 1972 per le finalità indicate al numero 2) dello stesso articolo 15 della legge.

Per quanto riguarda le opere di difesa del suolo che sono previste dall'articolo 7, lettera a), della legge 27 luglio 1967, n. 632, ricordo che è già in corso di esame presso il Senato il disegno di legge recante nuove autorizzazioni di spesa per la difesa del suolo. È altresì in corso di esame dinanzi a questa Camera il disegno di legge di iniziativa del Ministero dell'agricoltura recante norme per il finanziamento dell'attività agricola che prevede, fra l'altro, l'autorizzazione di spesa complessiva di 27 miliardi di lire, di cui 12 per l'esercizio 1973 e 15 per il 1974, per il completamento ed il ripristino di opere pubbliche e di bonifica di interesse nazionale ed interregionale.

Lo stesso disegno di legge prevede un incremento di 74 miliardi per l'esercizio 1973 e di 95 miliardi per l'esercizio 1974, da utilizzarsi per gli interventi del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della già ricordata legge 16 maggio 1970, n. 281.

Rilevo inoltre che il Ministero dell'agricoltura ha predisposto, e già inviato per l'assenso alle amministrazioni interessate, uno schema di disegno di legge concernente autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica, per il finanziamento straordinario dei progetti di opere pubbliche di bonifica già pronti presso il Ministero stesso, il

cui importo complessivo ammonta a circa 150 miliardi di lire. Sono tutti provvedimenti che potranno interessare direttamente i problemi della zona amiatina.

Con riferimento ai progetti predisposti dall'ente di sviluppo che, come è noto, è l'ente che aveva il vecchio nome di « ente Maremma », posso ricordare che da parte di esso sono stati presentati, in occasione del sesto, del settimo e dell'ottavo periodo di operatività della sezione di orientamento del FEOGA, i seguenti progetti interessanti la zona del monte Amiata, che sono stati a suo tempo trasmessi a Bruxelles con l'impegno di partecipazione finanziaria dello Stato italiano e che sono stati già approvati dagli organi della CEE con la concessione del relativo contributo comunitario.

Si tratta del progetto n. 1153 presentato dall'ente Maremma per conto del consorzio strade vicinali di Montenero-Castel del Piano, per l'esecuzione di opere di viabilità rurale per chilometri 18,500 in Castel del Piano (provincia di Grosseto) per un importo di 108 milioni. L'iniziativa, assistita dal contributo e mutuo integrativo a tasso agevolato, è stata oggetto di un primo accertamento per il quale il Ministro dell'agricoltura ha già liquidato la somma di lire 3.054.330 di contributo, ed ha proposto alla CEE il pagamento di un contributo di 17 milioni e 670 mila lire.

Vi è inoltre il progetto n. 1157 presentato dall'ente Maremma per conto di 31 agricoltori e del consorzio di bonifica della val d'Orcia, per l'impianto di 1228 ettari di prati a pascolo in val d'Orcia. Il competente Ministero della agricoltura, con decreto del 30 luglio 1972, ha concesso un contributo di lire 76 milioni sulla spesa riconosciuta ammissibile di lire 265 milioni. Finora però i beneficiari, pur essendo stati assistiti dalle provvidenze comunitarie e da quelle integrative dello Stato italiano con un contributo complessivo pari a 126 milioni e 500 mila lire, a distanza di oltre due anni dalla decisione comunitaria, non hanno chiesto neppure un acconto, non avendo ovviamente dato corso alle opere con quella sollecitudine più volte raccomandata dal Ministero dell'agricoltura.

Vi è poi il progetto n. 1255, presentato sempre dall'ente Maremma per conto di tre cooperative della provincia di Grosseto nonché di 25 agricoltori, per la ricostituzione su 5.600 piante, il reimpianto di ettari 54 e mezzo di oliveto, il reimpianto di ettari 42,3 di oliveto e per l'acquisto di macchine specifiche per un importo complessivo di 83 milioni e mezzo di lire. Per il finanziamento di questa iniziativa

sono state concesse da oltre due anni, in aggiunta al contributo comunitario di lire 27 milioni 900 mila, le provvidenze integrative dello Stato italiano, consistenti in un contributo in conto capitale di 11 milioni e 700 mila lire, in un mutuo agevolato al tasso del 2 per cento per la parte di spesa non coperta di sussidio in conto capitale. Anche per questo progetto non risulta però avanzata alcuna richiesta di verifica di stato di avanzamento.

Vi è poi un quarto progetto, n. 1320, presentato dall'ente Maremma per conto di due consorzi stradali del comune di Cinigiano per la sistemazione e la bitumatura di chilometri 21,950 di strade vicinali in comune di Cinigiano per l'importo ammesso di 138 milioni. Sino dal mese di marzo del 1972, vale a dire dopo appena tre mesi dalla decisione comunitaria (avutasi nel dicembre del 1971), ai beneficiari sono stati assicurati i mezzi finanziari per l'esecuzione delle opere nella doppia forma del contributo in conto capitale e del mutuo a tasso agevolato. Anche in questo caso, però, purtroppo i beneficiari non si sono mossi con eguale tempestività, perché nessuna richiesta di accertamento è ancora pervenuta al competente ministero.

Progetto n. 1324, presentato dall'ente Maremma per conto della Società cooperativa ambrogna e di 19 operatori agricoli, per il reimpianto di ettari 184,5 di vigneti specializzati in aree collinari del comune di Cinigiano, per un importo di 138 milioni: da circa un anno la iniziativa è assistita dal contributo integrativo dello Stato italiano che, aggiunto a quello comunitario, dà un totale di 103 milioni di contributo in conto capitale.

Progetto n. 1827, presentato dall'ente Maremma per conto del consorzio di bonifica della val d'Orcia (Montepulciano in provincia di Siena), della Cooperativa produttori di latte della val d'Orcia e di Contigiano, e della società produttori carne della val d'Orcia e delle valli contermini (Piancastagnaio) per l'impianto di ettari 900 di prati-pascoli, e per la costruzione di 18 ovili e porcili per un importo complessivo di 420 milioni.

Progetto n. 1828, presentato dall'ente Maremma per conto del consorzio di bonifica della val d'Orcia e del consorzio della val di Chiana Romana, per l'impianto di 442 ettari di prati a pascolo, per il miglioramento di ettari 384 di prati a pascolo, e la costruzione di 17 ovili per l'importo di 252 milioni. Queste due ultime iniziative (i progetti n. 1827 e n. 1828) per le quali la decisione favorevole degli organi comunitari si è avuta lo scorso mese di giugno, sono tuttora in fase istruttoria presso

l'ispettorato compartimentale agrario di Firenze, che ancora non ha emesso il proprio parere, indispensabile per la predisposizione dei provvedimenti formali di concessione delle provvidenze integrative dello Stato italiano.

Mi scuso con i colleghi della Camera per la meticolosa enunciazione di questi dati forniti dal Ministero dell'agricoltura, ma ho ritenuto doveroso dimostrare l'attenzione con cui anche i singoli progetti e le possibilità di intervento (che, pur sembrando modesti, sono importanti ai fini generali dell'economia della zona) vengono seguiti e promossi. Tutti questi progetti, con le relative provvidenze, possono contribuire senz'altro, come ho detto, al miglioramento dell'economia agricola Amiata. Essi tuttavia non risultano sufficienti per modificare i problemi di fondo, legati in parte all'economia agraria, ma soprattutto alle vicende del settore dei servizi e di quello industriale, con particolare riferimento a quello mercurifero.

Non è possibile trovare una soluzione soddisfacente alla nuova crisi che ha colpito l'industria mercurifera, proprio a causa della singolare posizione che essa occupa nell'economia dell'amiatino, se non nel quadro di un più generale rilevamento del tessuto economico della zona, ai fini di favorirne uno sviluppo accelerato ed autosufficiente tale da garantire condizioni di benessere alla popolazione locale, non dissimili da quelle che è dato riscontrare, mediamente, nel resto della regione e del paese. Soltanto in questa prospettiva possono definirsi le azioni da intraprendere, e può esprimersi un giudizio meditato sul ruolo che ancora dovrà giocare l'industria mercurifera nella zona, e quindi, subordinatamente a tale ruolo, sulle decisioni e le provvidenze da deliberarsi immediatamente. Ricordo alla Camera che nella zona del monte Amiata gravitano 12 comuni, per un totale di popolazione residente, al censimento del 24 ottobre 1971, di 45.452 persone. La consistenza demografica della totalità dei comuni della zona ha registrato un decremento del 17,21 per cento fra i due censimenti del 1961 e del 1971. Tale decremento, se confrontato con quello verificatosi nel periodo precedente intercensuario, cioè nel decennio 1951-1961, pari al 6,73 per cento, manifesta come lo spopolamento dell'Amiata va accentuandosi in misura considerevole con il tempo, in conseguenza del mancato sviluppo economico della zona. Le riduzioni hanno generalmente interessato (e questo è un fenomeno, del resto, di ordine generale) quegli abitanti che vivono nei piccoli centri e nelle case sparse nei comuni dell'Amiata. La popolazione

attiva rappresenta, al censimento del 1971, il 31,23 per cento sul totale della popolazione residente, valore questo notevolmente inferiore rispetto a quello medio nazionale, che è del 34,71.

Nei confronti del censimento del 1961 si registra una diminuzione della popolazione attiva, che da 18.845 unità si riduce a 14.196 per l'intera zona. Tale decremento è in percentuale più sensibile di quello verificatosi per l'intera popolazione residente, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione locale, dovuto anche all'esodo di forze di lavoro giovanili.

Una valutazione del reale tasso di disoccupazione del territorio in esame appare piuttosto difficile e problematica. I fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione, infatti, si sovrappongono dinamicamente, sia per le caratteristiche stagionali di una certa quota dell'offerta di posti di lavoro nel turismo e nei servizi, sia per l'alto grado di ruralità della zona, che rende incerti i confini tra i due fenomeni. La disoccupazione rilevata oscilla comunque intorno alle 850 unità in tutto il comprensorio, con le punte più rilevanti nei comuni del Grossetano, che sono meno interessati ai fenomeni di industrializzazione.

Le forze di lavoro del territorio amiatino che si trovano in condizioni di sottoccupazione possono essere distinte in tre categorie: la popolazione femminile, i forestali e le nuove leve in cerca di lavoro. Il tasso di occupazione femminile nel comprensorio è di circa il 12 per cento, contro il 19 per cento per l'intero territorio nazionale. Questo dato è da mettere in relazione con le caratteristiche speciali (almeno fino a qualche anno fa) dell'economia del comprensorio, ove i posti di lavoro erano disponibili in pratica solo nell'agricoltura e nell'industria estrattiva, e molto modesta era invece (ed è purtroppo ancora) la presenza di industrie manifatturiere leggere, tradizionale settore di impiego della mano d'opera femminile. A questo si deve aggiungere che il relativamente elevato salario medio degli addetti all'industria estrattiva non rendeva necessario l'impiego di altre componenti delle loro famiglie. Si stima che nell'intero comprensorio siano 350 o 400 le unità di lavoro femminili occupabili di età inferiore ai 35-40 anni.

La principale fonte di sottoccupazione maschile della zona amiatina è costituita dai cantieri di rimboschimento e di sistemazione forestale nei quali lavorano i cosiddetti forestali. Il numero medio dei forestali è aumentato con continuità in questi anni fino a raggiungere, come ho prima ricordato, l'attuale livello di

circa 800 unità. L'aumento si è verificato a mano a mano che il lavoro forestale diveniva meno precario e, sia pure relativamente, meglio remunerato. Ma si stima che attualmente le necessità reali del settore forestale richiedano un numero di addetti sensibilmente inferiore a quelli attualmente impiegati.

Nella zona dell'Amiata l'agricoltura riveste un ruolo marginale per ciò che riguarda la formazione del reddito della popolazione residente. Nel comprensorio prevalgono le aziende a conduzione diretta, che rappresentano infatti il 90 per cento del numero totale delle aziende, ed impegnano i due terzi del totale delle aree adibite a coltivazioni agricole. Le loro dimensioni sono decisamente piccole; la loro superficie media è infatti inferiore ad 8 ettari. Le condizioni di queste aziende destano parecchie preoccupazioni; le loro strutture appaiono difatti generalmente poco funzionali. Ad ogni modo, nel corso degli ultimi anni il loro numero ha subito una decisa contrazione a causa degli abbandoni. Difatti, si è ridotto sia il numero delle aziende condotte a mezzadria, sia la superficie da esse occupata, mentre l'aumento delle aziende che occupano salariati non ha compensato la diminuzione di occupazione negli altri settori.

È opportuno rilevare, inoltre, la grave crisi che negli ultimi anni ha colpito la coltura del castagno, sia attraverso la notevole difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato, sia attraverso il diminuito uso del legname di castagno, sia attraverso il crollo del consumo della farina di castagno, sia infine a causa del diffondersi del cosiddetto cancro del castagno.

Secondo una stima effettuata dalla camera di commercio di Siena, la produzione vendibile ha raggiunto nell'Amiata senese un valore di 64.700 lire per ettaro. Tale valore medio unitario dimostra che il territorio in esame deve essere classificato tra i meno favoriti e tra i più poveri della regione.

Le attività manifatturiere (a parte quelle legate al mercurio, di cui dirò subito appresso) interessano i settori tradizionali della lavorazione del legno (intaglio, tornitura, piccola falegnameria), della lavorazione del marmo, dei tessuti e delle confezioni artigianali, della lavorazione di pelli e cuoio, della produzione di manufatti in materiale plastico.

Tali attività attraversano una fase di stagnazione legata alla situazione economica generale del paese e al basso contenuto tecnologico delle presenti iniziative. Tuttavia lo sviluppo di tali iniziative si è rivelato purtroppo insufficiente ad assicurare i posti di

lavoro necessari ad una ristrutturazione delle forze di lavoro attive, nonché all'assorbimento di nuova manodopera.

Il settore industriale più importante (sempre, è chiaro, dopo l'attività mineraria) è quello della lavorazione del legno e particolarmente della produzione di mobili, ma anche di semilavorati, quali infissi e porte, e dei lavori di tornitura ed intaglio in legno che interessano attualmente circa 50 aziende con un numero di addetti che si aggira sulle 700 unità. Questo settore si è sviluppato nella linea di una tradizione locale a livello di piccola e media impresa, potendo contare su una buona base di lavoratori ben qualificati professionalmente.

Interessante, anche se di dimensione più modesta, appare la produzione dell'industria della pelletteria, con circa 200 lavoratori.

Il settore alimentare-conserviero è per ora poco importante, perché occupa soltanto cento unità. Poco rilevanti, sia per la consistenza numerica dell'occupazione sia per le possibilità di sviluppo, sono poi i settori della lavorazione di minerali e della fabbricazione di laterizi.

La distribuzione per comune degli occupati nelle industrie manifatturiere è tale che il grosso delle industrie, almeno di quelle più consistenti, è localizzato in pochi comuni, e cioè quelli di Arcidosso, Castel del Piano e Santa Fiora sul versante grossetano dell'Amiata e Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia e Piancastagnaio sul versante senese.

È opportuno notare che i nuovi insediamenti industriali della parte senese del comprensorio dell'Amiata mostrano la tendenza a localizzarsi in val di Paglia. In essa, infatti, sono presenti gli insediamenti industriali più consistenti e più recenti, e cioè sette mobilifici di medie dimensioni con circa 250 addetti, tre industrie di cuoio e pellami con circa cento dipendenti ed una fabbrica di laterizi.

Anche Castiglione d'Orcia possiede una rilevante fonte di occupazione nel settore della lavorazione non mobiliera del legno. La lavorazione del cuoio e dei pellami è localizzata in Piancastagnaio, Castiglione, Arcidosso e Abbadia San Salvatore; ma anche gli insediamenti più consistenti in questo settore produttivo tendono a localizzarsi in val di Paglia.

L'imprenditorietà della zona si applica quindi a settori tradizionali, tecnologicamente semplici e di dimensioni generalmente modeste, similmente ai modelli di sviluppo attuati in altre vallate depresse della Toscana.

L'attività terziaria è soprattutto legata al turismo, che nella zona ha registrato un no-

tevole sviluppo sia nel settore del turismo estivo sia di quello invernale. Basta osservare che la zona dell'Amiata è posta in posizione baricentrica rispetto ad una rosa di province dell'Italia centrale ed è dotata di bellezze naturali notevoli.

I servizi turistici attuali si limitano però ad assicurare al turista vitto e alloggio e, d'inverno, la possibilità di esercitare lo sport sciistico. Nella zona sono presenti scarse attrezzature turistiche secondarie (cinema, teatri, centri sportivi, locali di divertimento e simili) che invogliano i turisti a prolungare i soggiorni e capaci di attirare un turismo dotato di maggiori possibilità di spesa. La zona inoltre non è attrezzata per ospitare attività di studio, conferenze, seminari, che possano utilmente riempire le stagioni « morte ». L'attività turistica mostra, pertanto, alcuni limiti di saturazione in presenza di fenomeni di sottoutilizzazione delle attrezzature.

Nella stagione invernale, pur molto breve, si verificano strozzature nei periodi di punta (*week-ends* e feste natalizie), senza però riuscire ad impegnare le attrezzature ad un tasso medio superiore al 16-18 per cento.

Le caratteristiche sono quelle tipiche di un turismo minore, giacché la totalità degli esercizi è di terza e di quarta categoria. La stagione estiva mostra un andamento migliore, ma ristretto nei mesi di luglio e di agosto, che presentano indici di utilizzazione media dei posti letto, rispettivamente, intorno al 30 e al 65 per cento. Come è noto però, onorevoli colleghi, il nucleo dell'attività economica dell'Amiata è stato ed è legato allo sfruttamento del mercurio. L'industria estrattiva del mercurio in Italia, tutta concentrata nelle regioni amiatine, è esercitata, come è noto, da tre società: la Società Monte Amiata, con le miniere di Abbadia San Salvatore, Bagni San Filippo, Selvena e Monte Labbro II, che occupa 837 operai e 70 impiegati, la Società stabilimento minerario del Siele, con la miniera Siele-Abetina, che occupa 377 operai e 19 impiegati, la Società mercurifera italiana, del gruppo Montedison, con le miniere Bagnore e Monte Labbro I, che occupa 110 operai e 10 impiegati. Si raggiunge così un totale di 1.324 operai e 99 impiegati che, come i colleghi sanno, è di molto inferiore ai livelli occupazionali realizzati in anni passati ed ormai abbastanza lontani.

L'esercizio delle miniere di mercurio, come del resto hanno ricordato gli onorevoli interpellanti, ha avuto nel decorso decennio momenti di buona ed anche ottima redditività ed ha consentito bilanci delle società con note-

voli utili netti. Tuttavia, a seguito della diminuzione dei consumi avvenuta in questi ultimi due anni, le società hanno oggi realizzato considerevoli aumenti negli *stocks*, che alla fine del 1972 rappresentavano circa due anni di produzione dell'intero settore.

Non c'è dubbio che il momento attuale corrisponde ad una fase di crisi profonda. Tale crisi presenta aspetti negativi nuovi e preoccupanti che la differenziano dal passato, allorché le crisi andavano addebitate a un rallentamento dell'economia dei paesi industriali, in concomitanza con una sovrabbondante disponibilità di mercurio. Difatti oggi la fase depressiva è aggravata da fattori extracongiunturali, in relazione alla constatazione che il mercurio si accumula nella terra e nell'acqua, con gravi pericoli di inquinamento e di avvelenamento.

Durante i primi otto anni del decennio considerato si è registrata una domanda mondiale superiore alla produzione. A partire dal 1969 la produzione ha invece superato la domanda di un quantitativo stimabile all'incirca in 20 mila bombole annue, con conseguente aumento delle giacenze, soprattutto a carico dei produttori italiani.

Il mercurio, come è noto, è un metallo relativamente nobile che ha un campo di impiego ben delimitato. Secondo rilevazioni dell'ufficio delle miniere degli Stati Uniti, circa il 25 per cento della produzione totale è assorbito dagli impianti di cloro-soda, il 24 per cento è utilizzato per la fabbricazione di apparecchiature elettriche e di strumenti di controllo, il 12 per cento nella produzione di vernici antimuffa e il resto è adibito ad usi minori, tra cui la preparazione di antiparassitari per l'agricoltura, di fungicidi per l'industria cartaria, amalgame e simili. Per altro, i provvedimenti adottati di recente dalle autorità sanitarie di molti dei principali paesi del mondo hanno determinato la sospensione o la riduzione degli impieghi del mercurio in alcuni settori. La conseguenza è stata una sensibile contrazione della domanda globale, il crollo delle quotazioni, gli aumenti degli *stocks* presso i principali produttori e la chiusura di talune miniere marginali, in particolare negli Stati Uniti d'America e nel Canada.

I prezzi del metallo, tuttavia, che nell'aprile del 1972 avevano raggiunto sulla borsa di New York il livello minimo di dollari 152,50 la bombola, nei mesi successivi hanno ripreso tono, stabilizzandosi su dollari 250 e salendo ulteriormente nei primi giorni di quest'anno. Sul mercato del disponibile a New York l'11 gennaio di quest'anno il mer-

curio è stato quotato tra i 283 e i 287 dollari per bombola.

Da quanto ora esposto appare evidente che il settore è alla ricerca di un nuovo equilibrio, che sarà determinato dal naturale sviluppo dell'attività produttiva dell'industria utilizzatrice, beninteso — questo dobbiamo ritenere — nei settori nei quali l'effetto inquinante del mercurio non è avvertito. Possono quindi sembrare sufficientemente fondate le valutazioni tratte dagli spagnoli, secondo le quali, nel lungo periodo, il consumo mondiale del mercurio potrebbe crescere, sia pure ad un ritmo modesto, del 3 per cento l'anno. Ed è in relazione a queste prospettive che occorre rivalutare la situazione dell'industria estrattiva la quale, in base alle attuali conoscenze geominerarie, dispone, nel comprensorio di monte Amiata, di minerale accertato corrispondente a circa 400 mila bombole, cui possono aggiungersi circa altre 180 mila bombole ottenibili dal minerale probabile; il che consentirebbe, al ritmo attuale, un'attività produttiva tra i 12 e i 15 anni.

Si può aggiungere, per completezza, che, ad eccezione di quelli spagnoli, i giacimenti italiani, per tenore e consistenza, sono i migliori del mondo.

Una siffatta valutazione conduce a ritenere che la crisi del mercurio italiano troverà la sua soluzione nel medio-lungo periodo, per cui un arresto dell'attività produttiva, con conseguente deperimento delle miniere, a parte le conseguenze sociali che sono e restano preminenti, apparirebbe, anche sotto l'aspetto puramente economico, ingiustificato. La ripresa delle quotazioni sul mercato internazionale rende forse meno drammatica la situazione economica delle imprese operanti nel settore, anche a ragione di alcune riserve di cui ancora esse mediamente dispongono. Ma ciò non toglie che difficilmente si potrebbe prospettare, nel nostro sistema, di accollare il peso della crisi del settore, che si prevede duri ancora qualche tempo, interamente alle società produttrici, che non possono darsi completamente carico dell'esigenza sociale di mantenere i livelli di occupazione.

A questo proposito era stata suggerita, e viene ribadita anche in alcune delle interpellanze, l'opportunità che questi oneri venissero accollati alla comunità mediante acquisizione da parte dell'EGAM, che avrebbe dovuto ovviamente avere un finanziamento *ad hoc*, di tutte le attività mercurifere, o quanto meno di quelli facenti capo alla società « Monte Amiata » che ha attualmente una partecipazione azionaria di maggioranza dell'IRI.

Devo rilevare che l'esame di questo aspetto particolarmente importante del problema non può andare disgiunto dall'esame della situazione e delle prospettive dell'intero settore minerario, dato che, come gli onorevoli colleghi ben sanno, l'EGAM è l'ente di gestione che è stato istituito con questa prevalente finalità. Questo esame avverrà in occasione della prossima conferenza nazionale mineraria, prevista per la prima decade di marzo a Cagliari e che, come pure gli onorevoli colleghi sanno, risponde ad una istanza e ad una aspettativa sollecitate da più tempo, non solo dalle rappresentanze locali. La prossima conferenza nazionale ha avuto, in un certo senso, un prologo e una premessa nella conferenza tenutasi nel luglio scorso a Firenze su iniziativa delle regioni, e in particolare del consiglio regionale toscano. La conferenza nazionale del prossimo marzo dovrebbe dare indicazioni che partano da una consultazione la più larga possibile delle rappresentanze locali, dei settori sindacali, dei tecnici, e in base alle quali Governo e Parlamento possano operare, nelle rispettive competenze, per elaborare un programma organico, sia di conoscenza, sia di sfruttamento del nostro sottosuolo ai fini dell'industria mineraria.

È quindi evidente che il problema del passaggio all'EGAM delle attività della « Monte Amiata » o di tutte le aziende operanti nel settore mercurifero dovrà essere rivisto nella prospettiva che uscirà dalla conferenza nazionale mineraria, in occasione dell'approvazione della legge di ristrutturazione dell'EGAM stesso.

I colleghi hanno ricordato che, in sede di approvazione del provvedimento in questo ramo del Parlamento, presso la Commissione bilancio è stato respinto un emendamento aggiuntivo ad uno degli articoli, così come è stato respinto un ordine del giorno impegnativo per l'acquisizione all'EGAM di una partecipazione azionaria sulla società « Monte Amiata ». È stato invece accolto dal Governo, e per esso dal rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, sottosegretario Mattarelli, un ordine del giorno di raccomandazione per il riesame del problema. Detto riesame ritengo debba essere effettuato, ed in tal senso è direttamente impegnato ed interessato anche il Ministero di cui ho l'onore di essere titolare, per la competenza che esso conserva sul settore delle miniere, in relazione a quella sorta di bilancio della situazione attuale e delle prospettive esistenti, che riguarda l'insieme dei problemi minerari del nostro paese.

Per l'esame dei problemi di breve periodo delle aziende mercurifere, sono state già con-

vocate apposite riunioni interministeriali, cui hanno partecipato anche chi ha l'onore di parlarvi in questo momento ed il ministro delle partecipazioni statali. Dette riunioni hanno quanto meno approdato, sia per quanto concerne il settore coperto dalle aziende a partecipazione statale sia per le altre due società cui ho accennato, alla sospensione di qualsiasi ipotesi di licenziamento o di messa in cassa integrazione di una parte dei lavoratori; le stesse hanno anche cercato di porre allo studio soluzioni di altra natura, cui ora accennerò.

Ho già detto come i problemi più urgenti relativi all'industria mercurifera dovranno trovare una soluzione in dipendenza delle prospettive connesse allo sviluppo dell'industria mercurifera stessa e più in generale delle attività economiche della zona dell'Amiata.

A prescindere dai problemi attuali, al di là quindi della presente crisi del settore, ho ricordato come le disponibilità accertate del mercurio facciano ascendere a 12-15 anni il periodo in cui l'industria estrattiva locale potrà ancora rappresentare una fonte di reddito per le popolazioni interessate. È evidente, quindi, come nel problema del rilevamento e dello sviluppo della zona dell'Amiata, vada sin d'ora presa in considerazione la graduale eliminazione, nel medio-lungo periodo, della attività mercurifera e quindi la sua sostituzione con attività alternative, sempre che ulteriori ricerche non portino a far rinvenire nuove favorevoli mineralizzazioni. Noi dobbiamo per altro porci il problema, anche partendo dai dati attuali di conoscenza.

Appare quindi indilazionabile affrontare, anche a cagione della struttura del settore agrario e delle altre attività oggi presenti, l'opera di riconversione dell'economia del comprensorio, che dovrebbe essere attuata in termini piuttosto brevi. Qualunque indirizzo di sviluppo del comprensorio mercurifero dell'Amiata deve essere in grado di mettere rapidamente a disposizione delle popolazioni un cospicuo numero di posti di lavoro.

Nella creazione di tale offerta non deve apparire determinante il vincolo di rioccupare i minatori via via — eventualmente — che fossero liberati dall'attività mercurifera; ma, per un equilibrato sviluppo, è opportuno offrire un ventaglio di occupazioni che riesca ad interessare anche i giovani in cerca di prima occupazione e la popolazione femminile.

L'agricoltura non appare in grado di offrire una soluzione soddisfacente al problema occupazionale. Ho inteso ripetere, dai colleghi che hanno or ora svolto le loro interpellanze, quello che rischia di essere un luogo

comune: la montagna amiatina è montagna ricca. Almeno, si può considerare ricca, finora, stanti le sue miniere di mercurio. Tutta la nostra montagna, per altro — dobbiamo dirlo con estrema franchezza —, ed in particolare la montagna appenninica dell'Italia centrale, in cui, pur con caratteristiche proprie la montagna cui facciamo riferimento si inserisce, è povera. Una riconversione dell'agricoltura, attuabile in tempi brevi solo a determinate condizioni (difficili, del resto, da ottenere), non creerebbe un'offerta di occupazione diretta, ma agirebbe — nel più favorevole dei casi — nel senso di migliorare il reddito di quelli che vi sono già occupati, e metterebbe a disposizione dell'industria di trasformazione una buona qualità di materia prima.

Anche il turismo, onorevoli colleghi, se pur suscettibile di ulteriore sviluppo, non sembra in grado di fornire da solo (nemmeno prevalentemente) una risposta valida, in tempi utili, al problema occupazionale. A questo proposito, sono stato esplicitamente interrogato sulla necessità di prendere adeguate iniziative per consentire la realizzazione del cosiddetto « villaggio turistico ». Ebbene, credo che si debba realisticamente porre in dubbio che una tale iniziativa possa contribuire sensibilmente all'offerta di nuove fonti di reddito. Resta aperto, inoltre, il problema di quanto essa possa essere congeniale alla zona e di quanto non contribuirebbe, invece, a provocare un tradimento dei valori paesaggistici e ambientali della zona stessa. Ma, ciò premesso, la responsabilità primaria in questa sede (come, del resto, gli stessi interroganti ben sanno ed hanno ricordato), allo stato presente della legislazione, fa carico alla regione e alle comunità locali.

In realtà, quindi, onorevoli colleghi, il processo di sviluppo del sistema economico amiatino sembra doversi legare principalmente ad una più intensa industrializzazione, che forse potrebbe trovare una localizzazione prevalente nelle zone della valle del Paglia e di val d'Orcia. Al momento, risultano costituiti nell'Amiata senese due consorzi industriali — quello della valle del Paglia e quello del Formone — ed è di prossima realizzazione nello Amiata grossetano un altro consorzio tra i comuni di Cinigiano, Civitella-Paganico e Campagnatico.

Naturalmente, lo sforzo della mano pubblica dovrà essere immediatamente concentrato nell'approntamento e nel potenziamento di tutte quelle condizioni infrastrutturali che stanno alla base di un processo di sviluppo e che, in parte, contribuiscono direttamente a

creare occasioni di nuovo reddito. Sotto questo profilo, appare decisiva per la localizzazione industriale la situazione dei collegamenti viari e ferroviari.

La rete viaria della zona in esame si appoggia principalmente sulla via Cassia. Questa, oltre a costituire il supporto della rete viaria amiatina, ne rappresenta la principale direttrice nord-sud, essendo l'« autostrada del sole » lontana dall'Amiata. L'intero complesso delle opere stradali che interessa la zona amiatina dovrà formare oggetto di ammodernamento, oltre che di estensione, perché costituisca un valido supporto ad un accresciuto volume di traffico ed alle più alte velocità medie oggi possibili.

Per la via Cassia esiste già un progetto esecutivo. L'ANAS ha approvato un progetto di ammodernamento del tronco Radicofani-Siena, che prevede una spesa di circa 30 miliardi. Dei quattro lotti previsti, è stato finanziato il primo lotto del secondo tratto (dal chilometro 184 al chilometro 191) Bagno Vignoni-San Quirico d'Orcia, e sono attualmente in corso gli accertamenti geotecnici preliminari all'esecuzione dei lavori.

Per ciò che riguarda l'adeguamento del sistema delle trasversali, il cosiddetto « raccordo del Cipressino », tra la superstrada Grosseto-Siena e l'« autostrada del sole » (casello di Chiusi), appare in avanzato stato di costruzione, almeno nel tratto Grosseto-Bagno Vignoni. Il raccordo proseguirà poi per Chianciano e per il casello di Chiusi unendo, così, rapidamente il grossetano alla rete viaria del centro Italia « autostrada del sole ».

È stato progettato anche un raccordo di collegamento rapido (« raccordo Allerona ») tra Acquapendente ed un nuovo casello « Allerona », da aprire nell'« autostrada del sole », che potrebbe favorire i collegamenti orizzontali nella zona sud del comprensorio amiatino. Occorre, poi, richiamare l'attenzione sul nuovo tracciato di collegamento rapido Cassia (località Ponte del Rigo)-San Casciano dei Bagni-« autostrada del sole ». Il primo tratto, che va dalla via Cassia, toccando San Casciano dei Bagni, fino alla valle dell'Astrone, è completo fino a San Casciano dei Bagni, mentre resta da terminare il tratto San Casciano dei Bagni-Piazzese, di circa 6 chilometri.

Per quanto attiene poi alle comunicazioni ferroviarie, il comprensorio amiatino è interessato dal solo tronco Grosseto-Monte Amiata-Asciano-Siena. Si tratta di un tronco a binario unico, con frequenza di transiti piuttosto bassa, che forse occorrerà potenziare.

Si tratta di interventi importanti, già avviati, o che sarà nostra cura sollecitare e favorire in tutti i modi. Così come ci siamo già preoccupati, unitamente alle autorità locali, di interessare al miglioramento delle condizioni generali della zona istituti finanziari, grandi e medi gruppi industriali pubblici e privati, per esplorare quali siano le loro concrete possibilità di contribuire direttamente allo sforzo di sviluppo. Come ho accennato nelle riunioni da me convocate presso il ministero dell'industria anche congiuntamente al ministero delle partecipazioni statali, i problemi di più breve periodo del settore mercurifero non vengono disgiunti dai problemi di prospettiva dell'intero comprensorio amiatino.

Sono stato interrogato, infine, sulla possibilità di estendere la presenza industriale dell'ENEL nella zona. Tale estensione è evidentemente subordinata a nuovi reperimenti di fluido endogeno per il potenziamento degli impianti geotermoelettrici. Purtroppo gli studi e le indagini eseguiti dall'ENEL nella zona del monte Amiata, in collaborazione con l'Istituto internazionale per le ricerche geotermiche del Consiglio nazionale delle ricerche, hanno accertato — anche sulla base di oltre 40 sondaggi profondi — la limitata estensione dei due campi vaporiferi di Bagnore e Piancastagnaio, attualmente in corso di sfruttamento, che non consentono ulteriori ampliamenti.

Desidero concludere questa mia esposizione ribadendo la ferma intenzione del Governo, nelle sue varie componenti, di seguire con la massima cura la situazione in questa parte della Toscana che, mi sia consentito dirlo, per la fierezza e la laboriosità dei suoi abitanti e per il loro alto senso civico, ha sempre meritato una distinzione onorevole nella storia del nostro paese. Il Governo perciò intende dare assicurazione, per mio tramite, che saranno messi in atto tutti gli strumenti disponibili, non solo per scongiurare qualsiasi minaccia di riduzione dell'occupazione dell'immediato futuro, ma soprattutto per favorire e determinare un più intenso sviluppo economico e del benessere dell'amiatino, cosicché non si debba assistere ad un ulteriore impoverimento demografico e ad un ulteriore esodo della popolazione, ma perché nella prospettiva dei prossimi anni le forze giovani possano trovare possibilità valide di occupazione, grazie anche al grande sviluppo e al grande progresso che l'istruzione ha avuto ora più che in passato.

Desidero infine assicurare gli onorevoli interpellanti, ed in particolare l'onorevole Bonifazi che me ne ha fatto esplicita richiesta,

che da parte mia non solo sono disponibile, ma sono ben lieto di accogliere la proposta di un collegamento permanente del Governo con le rappresentanze parlamentari, regionali, sindacati della popolazione dell'Amiata, per far sì che questo sforzo che può e deve essere uno sforzo comune, e del quale avvertiamo in prima persona tutta la responsabilità, possa finalmente, non solo garantire senza ulteriori deterioramenti della situazione occupazionale ed economica il superamento della crisi del settore mercurifero, ma possa garantire anche una migliore prospettiva, che faccia sì che il fenomeno dell'esodo abbia finalmente a cessare, che la popolazione possa guardare al futuro nella prospettiva di rimanere a lavorare e a vivere conseguendo un sufficiente livello di sicurezza e di benessere in questa terra e in questa zona che è ricca non solo di tante bellezze naturali, ma anche di tanti ricordi importanti e significativi per la storia del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giulio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00073.

DI GIULIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, con vivo dispiacere — dico con dispiacere — debbo dichiararmi insoddisfatto dell'esposizione dell'onorevole ministro. Credo però che il mio dispiacere sia anche il dispiacere del ministro; credo che questa volta ci sia una insoddisfazione comune, nel senso che anche il ministro — io ritengo — avrebbe preferito poter portare alle Camere dei dati più concreti sulle possibilità di avviare a soluzione la drammatica situazione dell'Amiata.

Il ministro ha detto che i colleghi interpellanti avevano presentato in toni drammatici la situazione; bisogna dire che il linguaggio delle cifre del ministro ha accentuato la drammaticità della situazione.

FERRI MAURO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Io ho detto, onorevole Di Giulio, che la situazione poteva apparire drammatica; ho confermato che la situazione...

DI GIULIO. L'ha confermato con dati di lungo periodo e anche con dati sulla situazione immediata. Infatti, il quadro di lungo periodo che ella ci ha fatto della situazione, in modo particolare per quanto riguarda l'andamento dell'ultimo decennio, è un quadro assolutamente drammatico, e basta ricordare le cifre che ella ci ha portato. Per quanto riguarda la

situazione immediata, pur prendendo atto degli sforzi che il Governo ha compiuto, anche in rapporto alle richieste che sono venute dal movimento sindacale e da altri movimenti che si sono sviluppati, al fine di attenuare alcuni dei disagi più acuti, debbo dire che purtroppo nemmeno questi sforzi del Governo sono riusciti a farci uscire dalla situazione precaria in cui ci troviamo. Infatti, per quanto riguarda la situazione delle miniere, in particolare della miniera del Siele e della miniera di Bagnore — le due più minacciate in questo momento — e per quanto riguarda la situazione dei lavoratori del settore silvo-forestale, tutto ciò che sino a questo momento siamo riusciti ad ottenere è di andare avanti per il momento, diciamo di mese in mese; che abbiamo certe garanzie per quanto riguarda il periodo più immediato, le prossime settimane o i prossimi mesi. Ma nemmeno per quanto riguarda i dati più immediati possiamo dire di essere usciti fuori dai pericoli che si erano prospettati nella scorsa primavera.

Ci troviamo quindi di fronte ad una situazione grave per il suo andamento generale e ad una situazione di precarietà ancora oggi aperta. Ora, il problema sul quale concentrare l'attenzione — che è poi quello che ha occupato l'esposizione del ministro nell'ultima parte del suo discorso — è il problema delle prospettive. Per quanto riguarda la questione dell'EGAM mi sembra che il ministro abbia assunto una posizione interlocutoria: esamineremo il problema nella conferenza che dovrà essere tenuta e ribadiamo intanto la nostra posizione, la ribadiamo anche ai fini della preparazione della conferenza stessa; comunque, prendiamo atto che esiste una scadenza entro la quale questa questione dovrà in qualche modo essere definita.

Ma, per quanto riguarda la questione più generale, credo che noi dobbiamo senza dubbio difendere e sviluppare, naturalmente nei limiti delle possibilità, l'industria mercurifera che costituisce la base dell'economia amiatina. Dureranno 12-15 anni i giacimenti? È cosa che vedremo! Possiamo augurarci tutti che le ricerche — che possono essere sviluppate molto più ampiamente e profondamente di quanto non lo siano state finora — diano risultati più positivi; ad ogni modo, questa resta la colonna portante dell'economia dell'Amiata. Essa va sviluppata, e noi sosteniamo la tesi di un maggiore e più organico impegno statale, da realizzarsi anche attraverso l'EGAM. Io sono del tutto convinto però — e anche qui voglio polemizzare contro l'uso della parola « sostitutiva », come già ha fatto il collega

Bonifazi — che lo sviluppo, già oggi, dell'economia del monte Amiata non può essere realizzato soltanto con il mantenimento e lo sviluppo dell'industria mercurifera. Dico che polemizzo con la parola « sostitutiva » perché ritengo che, anche se abbiamo uno sviluppo dell'industria mercurifera, e quindi non c'è nulla da sostituire, rimane tuttavia l'esigenza di un forte sviluppo in altri settori. Si tratta, quindi, di un problema di complementarità, si tratta cioè di sviluppare un tessuto economico molto più ricco e articolato di quello attuale, sia pure mantenendo e sviluppando, come noi ci auguriamo, l'attuale industria mineraria.

Questo è il punto sul quale il Governo esprime soltanto, direi, delle intenzioni di buona volontà. Io ritengo che lo sviluppo, che noi sosteniamo, dell'industria mercurifera debba estendersi a tutti i settori possibili; ed in questo senso non disprezzerei neanche uno solo dei settori possibili in base al concetto che possa occupare poca mano d'opera. Condivido l'opinione del ministro sulle scarse possibilità di occupazione che si avrebbe dopo un rinnovamento delle strutture agricole ed uno sviluppo dell'industria turistica; tuttavia, anche se tali attività non possono essere considerate risolutive del problema amiatino, non per questo dobbiamo trascurare di perseguirle. Mi sembra che dobbiamo aver chiaro questo concetto: abbiamo bisogno di un lavoro polivalente, che cerchi di sfruttare tutte le possibilità di sviluppo economico, non dimenticandone alcuna, per scarso che possa essere il suo risultato dal punto di vista dell'occupazione. Avremo occasione di parlare ancora di questo problema, nel corso del lavoro ulteriore che svolgeremo a questo proposito, dal momento che ho visto con piacere che ella, onorevole ministro, ha accolto la proposta del collega Bonifazi di stabilire con le varie forze politiche contatti permanenti su tali problemi. Tuttavia la posizione da lei assunta sulla questione del villaggio turistico non mi è chiara. Esisteva l'idea di un intervento della società « Monte Amiata » in questo settore. Forse che la società ha abbandonato questa idea? Io sono dell'opinione che la natura vada tutelata e difesa: guai a colpire il patrimonio delle bellezze naturali, che è poi uno dei patrimoni più autentici dell'Amiata! Occorre uno sviluppo delle attrezzature turistiche secondo un piano comprensoriale, elaborato dal consiglio di valle, che non sacrifichi la natura; però occorrerà anche convogliare poi in questa direzione i mezzi finanziari più vari, e si tratta perciò di sapere quali sono le disponibilità a questo scopo.

Occorre quindi effettuare un intervento che investa l'agricoltura, che investa il turismo, che investa, naturalmente, le infrastrutture e, soprattutto, il processo di industrializzazione.

Un certo processo di industrializzazione è avvenuto, anche se di sicuro assolutamente insufficiente: nei vari settori del legno, della pelletteria, dell'alimentazione, abbiamo oggi circa un migliaio di posti di lavoro. Questo è certamente poco rispetto alle esigenze, però dimostra che un potenziale imprenditoriale di mano d'opera, di capacità, esiste, ed è un potenziale che può essere incrementato e sollecitato, ma — torno a ripeterlo — non per sostituirlo alle miniere, bensì per allargare il tessuto economico intorno a quello che deve restare, nella nostra visione, il pilastro fondamentale, cioè l'industria mineraria.

Il ministro, però, a tale proposito, ci ha detto soltanto che a questo si è pensato, e che ritiene anch'egli che l'industrializzazione costituisca, se non l'unica strada (questo dobbiamo ribadirlo), almeno la strada principale, da seguire insieme con le altre; che vi sono stati contatti con imprese pubbliche e private e con istituti di credito per esaminare le possibilità di seguire questa strada, contatti che però mi sembra non abbiano finora fornito risultati tali da poter essere portati con sicuro affidamento davanti alle Camere. Noi riteniamo che si debba andare avanti su questa strada, e che occorra compiere uno sforzo impegnativo per determinare una inversione di tendenza del decennio iniziato con il censimento del 1971 rispetto al decennio precedente, nel senso di un passaggio ad un tessuto economico più vigoroso, che possa esprimersi in molteplici direzioni e consentire un rinnovamento e una rinascita di tutti questi paesi.

Noi siamo impegnati in questo senso. La nostra azione vuole mirare alla soluzione di questi problemi e riteniamo che, se da parte del Governo vi è un impegno che non sia soltanto verbale e di pure intenzioni, ma sia effettivamente operativo, in collaborazione sia con la regione sia con gli enti locali, con le masse lavoratrici e con le energie imprenditoriali presenti nella zona, si potrebbero mettere a punto alcune soluzioni concrete intorno alle quali lavorare per avviare questa rinascita. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00083.

FERRI MARIO. Signor Presidente, anche io prendo atto dell'impegno con il quale l'ono-

revole ministro ha reso partecipe la Camera della reale situazione nella quale si trova il monte Amiata. Potrei dire che tutta la sua esposizione ha confermato le preoccupazioni da noi espresse nello svolgimento della nostra interpellanza, ed ha legittimato lo stato d'animo di vigile attenzione nel quale oggi si trovano le stesse popolazioni del monte Amiata. La situazione è pesante, è difficile, e le prospettive non sono rosee se si prende atto che, in fondo, lo stesso ministro, dopo aver fatto risaltare dinanzi ai nostri occhi una situazione tutt'altro che rosea, quando si è impegnato nell'indicare una via di sbocco per questa situazione ha espresso le perplessità di altre volte, di sempre.

Alla luce di ciò, io devo dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta che ci è stata fornita, anche se prendo atto che nell'analizzare la situazione dell'intero monte Amiata si è dimostrato un impegno serio e preciso.

Che cosa debbono dire, allora, le popolazioni del monte Amiata dinanzi a questo stato di cose? Debbono prendere atto che qualunque cosa si faccia in ordine ai problemi legati ad una ristrutturazione delle zone agricole della montagna amiatina servirà solo marginalmente a dare una soluzione ai loro problemi? Debbono prendere atto che sperare in una incentivazione dell'industria turistica significherà contare su di un tipo di attività incapace di accogliere le loro ansie e le loro preoccupazioni? E, fatto questo, debbono forse quelle popolazioni riporre tutte le loro speranze in un processo di industrializzazione che è nei loro stessi propositi e nella loro volontà, ma per la cui completa realizzazione esse non dispongono certo degli strumenti adatti?

Noi dovremmo allora accontentarci, onorevole ministro, del fatto che il Governo segue con attenzione la situazione nel monte Amiata, augurandoci che essa non debba aggravarsi nei giorni a venire.

Credo che dovremo fare uno sforzo per riprendere in esame i termini del problema nelle sue linee essenziali e originali, al fine di trovare il modo di coordinare una serie di interventi già oggi di immediata realizzazione ed in grado di creare quelle condizioni per l'auspicato rilancio dell'economia della zona che inutilmente da tempo si attendono.

Anch'io sono d'accordo con il collega Di Giulio che non si deve parlare di una industria sostitutiva, anche se mi sembra pericoloso indicare un ciclo di attività da svolgersi nell'arco di 10 o 12 anni, senza porsi il problema di una sostituzione del personale

che volontariamente abbandona i processi produttivi. Stando infatti al ritmo che sino ad oggi ha manifestato l'esodo dalle miniere, sicuramente l'attività di produzione si arresterebbe per esaurimento del personale occupato, prima ancora che del minerale disponibile nell'intero comprensorio.

È questo un problema che dobbiamo affrontare. La società « Monte Amiata », le società mercurifere, intendono condannare a morte lenta queste attività (salvo che la morte non sia violenta, se perdurano le attuali condizioni di mercato) o si pensa invece che un tipo di intervento diverso, con nuovi investimenti, con il potenziamento delle attività di ricerca, non solo consentirebbe di mantenere in piedi l'attuale livello occupazionale ma permetterebbe, rispettando gli attuali organici delle miniere, la sostituzione del personale collocato a riposo per anzianità o per malattia, con personale giovane in cerca di prima occupazione?

Sarebbe errato limitare il discorso riguardante l'Amiatino alla sola situazione della industria estrattiva. Non ci dimentichiamo infatti che le zone minerarie interessano una parte, e neppure la preminente, dell'intero comprensorio, mentre esistono altre vaste zone legate ad un processo di sviluppo dell'agricoltura a favore del quale dovremo fare più di quanto fino ad oggi si è fatto. Gli stessi progetti presentati dall'ente di sviluppo hanno una visione settoriale e parziale dell'intero problema così come si presenta in molti comuni della montagna, la maggior parte dei quali, ad esempio, sono caratterizzati da un tipo di agricoltura talmente frazionata e così dispersiva da richiedere studi ed interventi di tipo diverso da quelli proposti, ed in primo luogo quelli volti ad una ristrutturazione fondiaria, ad una ricomposizione delle unità fondiaria, dal momento che questo eccessivo spezzettamento della proprietà fondiaria non si presta a nessun tipo di intervento.

In definitiva credo, onorevole ministro, che noi dovremo fare tesoro delle notizie che ella ci ha fornito (che hanno arricchito le nostre modeste conoscenze, integrandole con dati provenienti da una fonte responsabile e qualificata) e che, dopo un attento esame e uno studio accurato delle questioni, e proprio sulla scorta di quelle indicazioni, dovremo ricercare i modi e i mezzi per risolvere il problema.

Ma — e credo che ella stesso sarà intimamente convinto di questa mia affermazione — perché si possano affrontare i problemi con quel senso di responsabilità che la situazione richiede, occorre una decisa volontà politica,

quella volontà politica che — mi permetto di ribadire a conclusione del mio intervento — non mi è dato riscontrare nell'ambito dell'attuale maggioranza governativa.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti. L'onorevole Faenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00566.

FAENZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, anch'io non posso che dichiararmi profondamente insoddisfatto della risposta data alla mia interrogazione. L'unica assicurazione che mi sembra sia stata fornita dal ministro, infatti, è che si provvederà, nei prossimi giorni, al compimento di un atto dovuto, e cioè all'erogazione dei 26 miliardi stanziati dalla legge per la montagna per le opere di rimboschimento. Tale somma, oltre tutto, è molto esigua, in quanto la legge per la montagna opera nell'ambito di 4.200 comuni italiani dalle enormi esigenze, e noi ci attendevamo quindi dal ministro un riferimento più specifico e concreto alle questioni da noi sottopostegli, relative alla situazione pesante, drammatica e difficile che si delinea nella montagna amiatina.

La drammaticità di tale situazione non si riferisce solamente, come il ministro ha rilevato, all'avvenire, ma anche al momento attuale, come dimostra ciò che si è verificato nel corso del 1972, quando i lavoratori, i dipendenti del Corpo forestale, i sindaci, erano costretti ad organizzare mensilmente campagne di lotta per strappare esigui finanziamenti e per cercare di far rispettare il diritto al lavoro da parte della popolazione. Voglio ricordare che nel 1972 abbiamo avuto rivendicazioni a gennaio, a marzo, poi un finanziamento per un paio di mesi ed infine, ad aprile, con uno sforzo serio, ed impiegando risorse che dovevano essere destinate ad altre opere e servizi, la regione ha reperito 330 milioni per far fronte alla situazione. La disoccupazione persisteva ancora nel mese di giugno, allorché si è chiamato in causa il Governo, il quale si è impegnato a garantire lo stanziamento di 100 milioni per il proseguimento dell'attività forestale. Questi 100 milioni devono però essere ancora assegnati al Corpo forestale, per cui, nonostante tutte le difficoltà, i lavoratori non riescono ancora a riscuotere la paga relativa al mese di giugno 1972. Senza contare che il livello della paga è alquanto misero.

Rispetto a 832 forestali, abbiamo circa 1.300 disoccupati; si è costretti a ricorrere a turni di lavoro, con l'inconveniente che taluno è

costretto a lavorare per una ventina di giorni per poi restare a casa altri venti giorni.

Altra conseguenza del carente sviluppo della zona in oggetto, è l'età avanzata dei lavoratori addetti ai cantieri di forestazione, i quali generalmente superano la quarantina: i giovani, infatti, una volta conseguita una istruzione media superiore, si risolvono a cercar lavoro al nord.

Come mi aspettavo, il ministro ha dichiarato di accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Bonifazi diretta a promuovere un incontro tra Governo ed enti locali ai fini dell'esame di un concreto programma di intervento: voglio ricordare che, nella zona del monte Amiata, ci troviamo di fronte processi molto più impegnativi di quelli cui si è riferito il ministro. Alcuni interventi nel settore agricolo riguardano zone che sono abbastanza lontane dal cuore dell'Amiata, dal cuore della depressione, e piuttosto vicine invece alla Maremma, oltre la Val d'Orcia.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ai confini del comprensorio.

FAENZI. Considero, comunque, tali progetti importanti e da realizzare con urgenza, perché l'agricoltura ha bisogno di grandi realizzazioni. Ma, per quanto riguarda l'Amiata, vi sono altri progetti in elaborazione da tempo. Mi riferisco, per esempio, a quelli messi a punto dall'azienda forestale di Piancastagnaio. Che cosa prevedono questi progetti? Prevedono vari investimenti che sono di grande importanza e debbono essere realizzati, perché oltretutto si riferiscono in larga misura alla difesa del suolo. Sono progetti che riconoscono l'urgente necessità di stanziare 4 miliardi e mezzo per la sistemazione degli alvei e delle sponde dei torrenti di alta montagna, 12 miliardi e 693 milioni per realizzare il rimboschimento in 8 mila ettari di terra abbandonati o per i quali non è pensabile un ripristino delle condizioni di produttività, e 3 miliardi e 400 milioni per arrestare il movimento franoso.

L'onorevole ministro non ha detto alcunché in proposito. Eppure, questi progetti sono stati elaborati da tempo ed il Governo li conosce bene. Vi sono poi altri progetti che sono stati elaborati dagli enti di sviluppo e che si riferiscono specificamente ai problemi della agricoltura dell'alta montagna, per i quali sollecitano determinati investimenti. In verità, quello realizzato dagli enti di sviluppo per l'alta montagna è un programma abba-

stanza limitato, per tempi brevi. Comunque, esso prevede una spesa di 571 milioni per incrementare la zootecnia e per realizzare alcuni prati-pascoli ed una serie di opere civili nelle campagne. Vi è, infine (ma l'onorevole ministro non ha detto assolutamente alcunché in proposito), uno studio promosso dal Governo nel 1967, dopo le grandi alluvioni, quello della commissione De Marchi, sui bacini imbriferi dell'Ombrone e dell'Orcia. Tale studio è stato poi esteso dall'ente di sviluppo ai bacini del Fiora e di altri fiumi della Val di Paglia in modo particolare.

Ebbene, il progetto elaborato dalla commissione De Marchi prevede tutta una serie di interventi sui torrenti e sui fiumi che scendono dalla montagna (dighe e trasformazioni economiche di grande livello e valore). Mi aspettavo, pertanto, onorevole ministro, che, invece di parlarci dei piccoli progetti, che oltretutto non riguardano nel loro insieme i problemi dell'alta montagna, ella venisse qui a dirci chiaramente qual è l'impegno del Governo per la soluzione di questi impellenti problemi, per i quali sono stati d'altra parte già da tempo predisposti programmi e progetti. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione 3-00567.

CIACCI. Debbo purtroppo dichiararmi anch'io insoddisfatto perché ritengo la risposta del Governo ancora del tutto insufficiente o, nel migliore dei casi, elusiva e dilatoria nei confronti delle domande che noi abbiamo posto nella nostra interrogazione, anche se desidero notare subito una differenza notevole tra quanto ha dichiarato il 15 dicembre 1972, in sede di Commissione bilancio e partecipazioni statali, il sottosegretario onorevole Mattarelli, e ciò che ha detto stasera in quest'aula il ministro Ferri circa la prospettiva dell'industria mercurifera, che rappresenta poi l'oggetto della nostra interrogazione. Infatti in quell'occasione il sottosegretario ebbe a fare affermazioni talmente pessimistiche da indurre un giornale cattolico a pubblicare un servizio dal titolo: « Industria mercurifera: nessuna speranza ». Stasera, invece, si è detto qualcosa di diverso, anche se non ancora qualcosa di soddisfacente.

Si rifiuta in sostanza, per ora, il passaggio delle industrie mercurifere all'EGAM, come richiesto dalla comunità montana dell'Amiata, dai sindacati, dalla conferenza nazionale delle regioni minerarie svoltasi a Firenze dal

6 all'8 luglio 1972, e non solo dai gruppi di opposizione ma anche, come è stato ricordato, da forze politiche che si collocano all'interno dell'attuale maggioranza governativa. L'onorevole Carta, relatore sulla proposta di legge n. 959, il 18 ottobre 1972, dopo avere lamentato la mancanza, da parte del Governo, di una corretta programmazione dell'attività mineraria, affermava ad esempio che l'EGAM andava individuato come uno strumento fondamentale in questo settore e che ad esso pertanto avrebbero dovuto far capo le aziende attualmente gestite dal Ministero delle partecipazioni statali e da « altri enti di gestione, " Monte Amiata " *in primis*, che dovranno diventare l'asse fondamentale del nuovo ente ».

Si tratta di una richiesta che è stata caldeggiata più volte anche da certa stampa filogovernativa. L'8 dicembre 1972, ad esempio, il giornale *Avvenire* scriveva che « l'inadempienza produttiva e conseguentemente occupazionale delle società concessionarie dello sfruttamento dei giacimenti amiatini potrà autorizzare, come auspicato dalla comunità montana, l'immediata revoca delle concessioni stesse » o il passaggio della gestione mineraria sotto il controllo (che da tempo abbiamo appunto auspicato) di un ente, identificato nell'EGAM.

Il rifiuto di un rapido passaggio delle aziende minerarie dell'Amiata a questo ente (anche se il ministro ha dichiarato di volere « meditare » su questa prospettiva) contrasta con le indicazioni della conferenza mineraria nazionale ed anche con le finalità dell'EGAM, stabilite chiaramente dall'articolo 4 della legge approvata dalla V Commissione della Camera in sede legislativa il 15 dicembre 1972.

Il motivo addotto dal Governo in precedenti occasioni, e che emerge implicitamente anche da quanto detto stasera dall'onorevole ministro, si ricollega sia alla presunta impossibilità dello Stato di interferire nella gestione di aziende private, sia alla crisi, ritenuta irrimediabile, del mercato del mercurio. Su questi due punti mi sia consentito di soffermarmi brevemente.

Per quanto riguarda l'intervento dello Stato nel settore, non vi è dubbio che la nostra Costituzione fissa chiaramente i limiti dell'iniziativa privata e garantisce allo Stato la possibilità di intervenire nel settore dell'economia. Ciò è tanto più evidente se si tiene presente, nel caso particolare, che la società « Monte Amiata » è un'azienda a partecipazione statale, nella quale vi è una presenza maggioritaria dell'impresa pubblica.

Quanto poi alla presunta crisi del mercato del mercurio si deve affermare che il settore ha ancora notevoli prospettive, al punto che si dovrebbe parlare di industria non sostitutiva, ma aggiuntiva. Non possiamo pertanto non manifestare il nostro profondo dissenso nei confronti di coloro che ritengono che il settore non abbia alcuna prospettiva. Certo, possono esservi, e in effetti vi sono, alcune difficoltà sul mercato internazionale; ma quelle derivanti, ad esempio, dall'immissione di bombole di mercurio provenienti dagli Stati Uniti non potranno continuare a lungo, perché questa immissione è un fatto temporaneo, che dovrà pure finire.

Quanto poi al problema degli inquinamenti, del quale si è ampiamente occupata la stampa, si tratta anche in questo caso di un fatto temporaneo, poiché inquinanti sono gli scarichi delle industrie che lavorano il mercurio. L'Associazione mineraria italiana, nella relazione del consiglio direttivo all'assemblea ordinaria dei soci del 13 giugno 1972, afferma che si avrà un incremento annuo — come del resto ha anche ricordato il ministro — della produzione mondiale del mercurio di almeno il 3 per cento.

Sono noti a tutti gli usi ancora attualmente amplissimi del mercurio — come del resto ha anche ricordato il ministro — e se ne potrebbe fare una lunga elencazione, ma me ne manca il tempo. È noto che la produzione del minerale aumenta nell'Unione Sovietica ed in Cina. In certi paesi del terzo mondo, come l'Algeria, vengono aperte nuove miniere, come quella della SONAREM di Azzaba che, aperta nel 1972, già nel 1973 produrrà 25 mila bombole di metallo. La Spagna, secondo dati ufficiali, prevede di passare dalle 53 mila bombole del 1971 alle 80.250 del 1980. Il Governo, naturalmente, può ulteriormente documentarsi meglio di noi — anche se il ministro Ferri ha fornito numerosissimi dati — sulle reali prospettive dell'industria mercurifera, sulle quali abbiamo il diritto di chiedere una documentazione seria, ampia e convincente.

Per quanto riguarda poi l'andamento del mercato, è stato giustamente ricordato l'andamento dei prezzi. In effetti la società « Monte Amiata » denunciava un calo del prezzo notevole, cioè 218 dollari nel 1971. Il ministro ha citato una cifra ancora minore. Ma il 10 gennaio del 1973, come riportava *Il Sole-24 Ore*, il mercurio ha riguadagnato 64 punti e la sua quotazione alla borsa di New York è salita a 287 dollari.

Occorre quindi un esame serio, che rifiuti la faciloneria e che respinga anche nettamente il pessimismo — a mio avviso — strumentale, con il quale si vorrebbe far pagare le spese di necessarie e forse inevitabili ristrutturazioni ancora una volta ai lavoratori e alle popolazioni dell'Amiata.

Vi sono quindi prospettive per il mercurio? Lo ha sostenuto la Siele nella relazione al bilancio consuntivo del 1971 affermando che certamente il mercurio, questo nobilissimo metallo, sarà richiesto da altre importanti applicazioni che già si intravedono e che la scienza sta preparando. È quindi necessario e possibile non solo lavorare per trovare altre attività, che qui sono state reclamate, per lo sviluppo della montagna amiatina, ma anche lavorare ancora per anni e anni nella prospettiva di utilizzare questa ingente ricchezza che è rappresentata dal settore mercurifero.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00596.

BARDOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'aver partecipato a tutti i dibattiti che si sono svolti in questo Parlamento dal 1969 ad oggi su questo tormentato problema del monte Amiata e l'aver avuto recentemente, per l'esattezza il 10 ottobre, un dialogo con il sottosegretario Mattarelli, che rispondeva ad una mia interrogazione, mi esonera dal ripetere ora concetti da me ampiamente sviluppati in quelle occasioni e di manifestare alcune valutazioni sulla risposta, ampia e documentata, che il ministro ha fornito agli interpellanti e agli interroganti. Da questa risposta si ricavano sì elementi positivi, che danno una certa tranquillità, ma anche elementi di notevole preoccupazione. Un fatto importante — l'intervento del Governo — ha consentito di scongiurare una minaccia per la riduzione dell'occupazione. È un'espressione di volontà politica; è però un intervento che possiamo definire di contenimento, di soccorso. Il problema si sposta verso le prospettive di sviluppo reale, concreto del comprensorio che è oggetto della nostra attenzione, e quindi di un'azione di promozione e di coordinamento delle sue attività economiche.

Concordo con i colleghi che hanno manifestato il convincimento che non si debba cercare in un'unica direzione, che non si debba cioè escludere nessuna direzione di intervento, anche se mi rendo conto che parlare di attività « sostitutive » può creare qualche perplessità. Tale termine, però, è stato adottato per

denunciare un errore compiuto nel passato, cioè il fatto che si è legata l'attività di quella zona ad una monoeconomia. Nell'aggettivo era quindi contenuta una denuncia. Ci rendiamo tuttavia perfettamente conto, anche di fronte alle argomentazioni di altri colleghi, che si debba parlare di un intervento che si associa a quello che si sta svolgendo attorno alle attività estrattive, che pure denunciano uno stato di crisi. Non entro nel problema; sta di fatto che questa crisi esiste e che dai dati fornitici dal ministro risulta che si prevede una durata non certo molto lunga delle risorse. Questo rafforza il nostro convincimento che nel passato si è sbagliato, non sviluppando a tempo debito ricerche in altre direzioni. La ricerca di altre attività economiche è fondamentale, e le prospettive forniteci dal ministro ci offrono una speranza. Direi però che suscitano in noi anche qualche perplessità. Il ministro, ad esempio, ha affermato che le società che oggi operano nel settore estrattivo non possono « completamente » darsi carico delle esigenze sociali della zona. Noi diciamo di più: le società hanno il dovere di farsi carico, se non completamente, almeno in parte di tali esigenze. Non è giusto che esse conservino per sé o si attribuiscono la gestione dei profitti, quando questi ci sono, e scarichino sulla comunità la gestione delle difficoltà che si manifestano quando i profitti non ci sono più. Siamo quindi anche perplessi circa il passaggio della società « Monte Amiata » all'ente che sta nascendo. Non siamo contrari al principio del trasferimento, ma siamo preoccupati perché vogliamo — e lo diciamo in modo quasi imperativo — che questa società, in cui il capitale pubblico è presente, faccia il suo dovere. Non vorremmo che un passaggio affrettato ad un ente dello Stato autorizzasse la società a sottrarsi ad un dovere. Altrimenti le faremmo un regalo. Questa è la nostra preoccupazione. Siamo contrari, ripeto, ad esonerare la società « Monte Amiata » da un dovere sociale che, secondo noi, essa deve compiere. L'abbiamo detto nel 1969, l'abbiamo detto in altre occasioni, non facciamo che ripeterlo.

D'accordo, quindi, sulla necessità che si manifesti una volontà politica in ordine a quelle prospettive. Però la volontà politica, come abbiamo detto tutti, oggi non è più monocolore. Sono favorevole anche alla proposta avanzata dal collega Bonifazi circa un incontro permanente fra i vari protagonisti del processo economico della zona dell'Amiata. Non concordo invece con la proposta di incontri differenziati. Sono invece d'avviso che

questo incontro debba essere triangolare e contemporaneo.

I tre protagonisti della vicenda del comprensorio in questione (lo Stato con le sue partecipazioni, la regione con le competenze assegnate, gli enti locali) debbono potersi trovare intorno ad un tavolo per confrontare le rispettive proposte, talvolta non coincidenti. Non è vero, infatti, sino in fondo, che esistono identità di vedute. Vi è qualche differenza ed è naturale che ciò accada; è bene, comunque, porla in evidenza.

Stato, regione e provincia — dicevo — debbono confrontare le loro proposte, definire le rispettive responsabilità, individuare il ruolo di ciascuno.

Penso che se, accanto al programma che il rappresentante del Governo ha illustrato oggi al Parlamento, poniamo in essere un'azione di intervento che coinvolga tutti e tre i protagonisti del possibile sviluppo economico della zona amiatina, la volontà politica cui mi sono poc'anzi riferito potrà manifestarsi. Le popolazioni che attendono — diciamo francamente — da molti, troppi anni un momento di riscossa dalle condizioni di disagio in cui si trovano, potranno così salutare questo concorde primo intervento delle forze politiche (forze politiche diverse e talvolta contrapposte), come l'inizio di un periodo capace di portare realmente una concreta speranza di soluzione per i molti problemi che affliggono le popolazioni cui facciamo riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bucciarelli Ducci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00716.

BUCCIARELLI DUCCI. Signor Presidente, desidero dare atto al ministro Ferri della particolare sensibilità dimostrata nel venire personalmente a dare risposta agli interpellanti ed agli interroganti, in merito agli angosciosi problemi che da anni, da decenni, interessano, riguardano e preoccupano le popolazioni della zona del monte Amiata.

L'onorevole Ferri, oltre che esprimersi con la responsabilità dell'incarico che attualmente ricopre, di titolare del dicastero dell'industria, ci ha fornito risposta anche a nome del ministro delle partecipazioni statali, del ministro del lavoro e del ministro dell'agricoltura. Egli ha arricchito tali informazioni con la particolare e personale conoscenza dei problemi che formano oggetto delle nostre interrogazione e della interpellanza presentata dal gruppo comunista.

Entrando nel merito della risposta data dal ministro Ferri, debbo innanzitutto rilevare come la parte destinata alla descrizione della situazione in atto abbia avuto più largo spazio di quella riservata ai propositi che si vogliono mettere in atto al fine di giungere ad una soluzione radicale della incerta situazione esistente nella zona del monte Amiata. Desidero innanzitutto fare presente all'onorevole ministro che l'intera popolazione dei 12 comuni, che costituiscono la zona in questione, è attualmente in uno stato d'animo esasperato. Aggiungo che tale esasperazione trova una valida giustificazione, stante il fatto che non è certo la prima volta che tali argomenti sono portati all'attenzione del Parlamento.

Come è stato ricordato, discutemmo ampiamente degli stessi nel marzo 1969, nel corso dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Potemmo in quella occasione registrare una certa convergenza tra le richieste degli interroganti e le risposte fornite dai rappresentanti del Governo. Dal 1969 ad oggi sono per altro passati quattro anni e non siamo in condizioni di dire — come avremmo voluto dire — che quei problemi sono stati davvero aggrediti e che ci si è avviati verso una soluzione che possa dare tranquillità. Le popolazioni della zona amiatina (e in modo particolare i lavoratori occupati nell'attività estrattiva) sono esasperate anche per il comportamento della importante società « Monte Amiata ». Detta società è a partecipazione statale e, pertanto, il capitale pubblico è prevalente rispetto a quello privato; ebbene, spesso il rappresentante di detta società non ha tenuto nella dovuta considerazione anche le richieste portate avanti ed illustrate dai rappresentanti parlamentari e politici di quelle zone. Io ho sentito ventilare l'ipotesi del passaggio della società « Monte Amiata » al nuovo ente EGAM. Come il collega Bardotti, neanche io sono contrario in linea di principio a che ciò avvenga. Però non vorrei che la società « Monte Amiata », la quale ha investito in altre attività (beni immobili) il profitto ricavato dalla gestione delle miniere, concedesse l'osso — cioè, la parte meno redditizia — all'EGAM e rimanesse in vita come società finanziaria.

BONIFAZI. Dipende da noi e da voi che ciò non avvenga.

BUCCIARELLI DUCCI. È bene dir questo, anche perché il rappresentante del Governo conosca le nostre preoccupazioni. Infatti, mi sembra di intravedere che questa sia la soluzione cui mira il presidente della società

« Monte Amiata »: sdoppiare la società stessa in società mineraria da una parte e società finanziaria dall'altra. Al contrario, la società « Monte Amiata » aveva assunto l'impegno di reinvestire una parte di utili nella zona. Poiché sento parlare di esaurimento dei giacimenti e, di conseguenza, della prospettiva di una cessazione dell'attività estrattiva nel monte Amiata (che costituisce l'epicentro e il volano, direi, di tutte le altre attività economiche della zona), non vorrei che la società « Monte Amiata » possa godere utili e distribuirne ai propri azionisti per i guadagni dovuti agli investimenti effettuati in campo immobiliare nel corso della gestione dell'attività estrattiva.

Onorevole ministro, anche per quanto riguarda l'impegno del Ministero dell'agricoltura a dare il proprio contributo affinché i problemi di questo particolare settore possano essere avviati a soluzione, debbo dire che la risposta che lei ci ha dato per conto del ministro dell'agricoltura è, a mio avviso, un po' deludente. Ella ci ha dato lettura di singole richieste, di progetti, di impegni di contributi; al contrario, avrei voluto che il Ministero dell'agricoltura sottolineasse l'impegno di attuare sollecitamente le direttive che sono state approvate in sede comunitaria, in maniera da dare all'agricoltura della zona del monte Amiata quella struttura che essa deve avere per garantire a coloro che ancora permarranno nel settore un reddito sufficiente. I lavoratori e gli imprenditori attualmente impegnati in questa particolare attività agricola nella zona del monte Amiata non hanno la garanzia di un sufficiente reddito; anzi, li possiamo considerare come dei sottoccupati. Pertanto, è necessario che il Ministero dell'agricoltura sia sollecito nel tradurre in norme nazionali le direttive comunitarie e nell'utilizzare tutte le provvidenze che gli organi delle Comunità europee mettono a disposizione per l'attuazione di questa politica delle strutture, che deve attuarsi anche nella zona del monte Amiata.

L'onorevole ministro, nel darci la risposta, innanzitutto ci ha tranquillizzati su questo punto che ritengo fondamentale: si può stare tranquilli che non verrà peggiorato l'attuale livello di occupazione e quindi è scongiurata la messa in cassa di integrazione guadagni dei lavoratori.

BONIFAZI. Veramente il ministro ha detto che non ci saranno licenziamenti, mentre purtroppo il problema del livello di occupazione è un'altra cosa!

BUCCIARELLI DUCCI. A me è sembrato che il ministro abbia detto che il Governo è intervenuto innanzitutto per impedire che venisse accolta la richiesta della società Siele di porre in cassa integrazione un certo numero piuttosto cospicuo di dipendenti della Siele, mi sembra 309 dipendenti.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei precisare che a proposito delle società che gestiscono le miniere, la mia risposta va intesa nel senso detto dall'onorevole Bucciarelli Ducci e cioè del mantenimento dell'attuale livello di occupazione non solo per scongiurare i licenziamenti, ma anche per impedire la messa in cassa di integrazione, che è un atto che può essere attuato attraverso un intervento diretto nei confronti della « Monte Amiata » data l'appartenenza maggioritaria del capitale all'IRI.

Per quanto riguarda la SMI il discorso è avviato nel piano generale di ristrutturazione del gruppo Montedison. Mentre per la Siele siamo finora intervenuti con risultati positivi e continueremo ad intervenire. L'onorevole Mario Ferri — mi duole che egli sia in questo momento assente — ha anche accennato all'ipotesi, che io effettivamente avevo avanzato, di revoca della concessione. Non so allo stato attuale delle cose quanto un'ipotesi di questo genere possa apparire effettivamente cogente nei confronti della società. Tuttavia è chiaro che noi insisteremo su questa linea e con gli strumenti diretti e indiretti di cui il Governo può disporre intendiamo impedire che questa ipotesi si verifichi globalmente per quanto riguarda il settore minerario.

Per quanto riguarda il problema dei forestali sarà cura del Governo, ma in particolare del collega ministro dell'agricoltura, di intervenire per impedire un deterioramento della situazione in quel settore e mi pare che una risposta in questo senso sia stata da me data quando ho detto che si stanno reperendo le necessarie fonti di finanziamento, evidentemente di intesa fra regione e Governo.

BUCCIARELLI DUCCI. La ringrazio di questa precisazione, onorevole ministro. Sono convinto che se essa fosse stata fatta prima probabilmente i colleghi di parte comunista si sarebbero dichiarati sodisfatti anziché insodisfatti, come hanno fatto.

Credo che questo sia stato un chiarimento su un punto essenziale. Comunque, come tutti possono vedere, su questo argomento non credo ci sia una differenziazione di carattere po-

litico. Credo invece che l'intervento di ciascuno di noi sia armonizzato e che le nostre richieste poi si armonizzino anche con i propositi del Governo. Poiché, onorevole ministro — questo non suona sfiducia alla sua persona — il Governo impersonalmente aveva già manifestato altre volte dei propositi, noi le facciamo presente che i propositi manifestati quattro anni fa non sono poi stati seguiti da una azione concreta. Noi confidiamo invece che i propositi che a nome del Governo ella ha oggi manifestati possano essere seguiti da un fattivo interessamento in maniera che non si abbia a ritornare qui in un momento successivo per lamentare che le promesse non sono state mantenute.

L'onorevole ministro, del resto, molto responsabilmente ha fatto presente che di fronte alle difficoltà dei problemi e delle questioni che noi abbiamo toccato, il Governo si impegnerà a porre allo studio in tempi brevi una azione per creare un insieme di iniziative che possano dare tranquillità alle popolazioni delle zone amiatine.

PRESIDENTE. L'onorevole Piccinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00722.

PICCINELLI. Signor Presidente, dopo l'ampia ed analitica risposta del ministro Ferri, credo si possa sottolineare come ancora una volta in questa aula sia emerso in questo dibattito parlamentare, che l'Amiata non è soltanto geograficamente il sud della Toscana, ma il Mezzogiorno di quella regione, per il tipo di depressione che l'attanaglia da sempre.

Un comprensorio, signor Presidente e onorevoli colleghi, il dualismo della cui economia balza evidente agli occhi di tutti. Da un lato, la disoccupazione e la sottoccupazione, lenite dagli interventi pubblici nel settore della forestazione e della bonifica montana, massicci (dobbiamo dirlo questo) negli anni passati, ma non in grado di dare nonostante tutti gli sforzi dei pubblici poteri tranquillità e sicurezza. Dall'altro, il benessere che le attività turistiche e minerarie sono state in grado di dare ai loro addetti. Ma per i minatori, da alcuni mesi a questa parte, da quando cioè si principiò a parlare di crisi del mercurio, un benessere annullato dalla paura di perdere da un momento all'altro il posto di lavoro per ricadere nella miseria.

Ed è per questo, onorevole ministro, che noi abbiamo ascoltato con estrema attenzione le sue dichiarazioni e in modo particolare la

sua precisazione di poco fa, che noi speriamo possa essere in grado di assicurare maggior tranquillità a quelle 1.300 famiglie che guardavano al domani, al domani immediato, con estremo timore.

Ma se indubbiamente il primo problema che si pone davanti a noi è quello di garantire il mantenimento dell'attuale livello di occupazione, nella consapevolezza degli inalienabili diritti acquisiti in decenni di lavoro e di sofferenza dai lavoratori dell'Amiata e degli irreparabili danni che un ulteriore degradamento economico arrecherebbe alle popolazioni del comprensorio, noi riteniamo giusto ribadire in questa sede che garanzie per il futuro devono esser date non solo dal Governo ma in primo luogo da chi, con il lavoro delle genti dell'Amiata e sfruttando le sue ricchezze, si è procacciato immense fortune.

Per questo, onorevoli colleghi, noi abbiamo parlato di attività sostitutive e di attività complementari. E non da ora, non da ora soltanto. Perché è giusto che le aziende mercurifere dell'Amiata finalmente reimpieghino gli utili di tanti anni prosperi in quelle attività, non solo industriali, che devono essere in grado di garantire occupazione e sicurezza di lavoro in primo luogo agli addetti alle miniere e in secondo luogo alle giovani generazioni. Io credo che dai dati stessi che il collega Ciacci ha citato sia emerso in maniera chiara come qualche preoccupazione per l'avvenire delle miniere di mercurio vi sia; come il problema di fondo sia ancora quello rappresentato dal fatto che i costi di estrazione sono oggi superiori ai prezzi di mercato. Ove per rendere competitive le nostre industrie mercurifere in confronto alle industrie mercurifere degli altri paesi del mondo e per ridurre i costi si dovesse procedere alla razionalizzazione dei processi di estrazione è chiaro che la necessità di creare posti sostitutivi balzerebbe agli occhi di tutti. E di una eventualità simile bisogna preoccuparsi sin da ora.

A questo proposito desidero anch'io aggiungere e sottolineare, come già hanno fatto i colleghi Bucciarelli Ducci e Bardotti, che noi siamo estremamente dubbiosi sulla opportunità di decidere il passaggio immediato all'EGAM delle aziende minerarie e in particolare della « Monte Amiata », per una serie di considerazioni che anch'io desidero fare. In primo luogo, perché il passaggio soltanto delle concessioni minerarie della « Monte Amiata » significherebbe accollare allo Stato le perdite future e regalare ai privati (non dimentichiamo che il 47-48 per cento della « Monte Amia-

ta » è dei privati) i profitti degli anni passati. Tutto questo sarebbe immorale, a mio giudizio. In secondo luogo, perché nessun valore avrebbe l'acquisizione da parte dell'EGAM del pacchetto di minoranza di una società la maggioranza delle cui azioni è già dello Stato e per di più ai prezzi che praticamente verrebbero imposti dai privati. In terzo luogo, perché il passaggio del pacchetto di maggioranza e dell'intera società dall'IRI all'EGAM, l'uno e l'altro enti pubblici, non cambierebbe la sostanza delle cose, ma renderebbe più difficile il raggiungimento dei nostri obiettivi nel momento in cui — mi sembra opportuno ribadirlo — la « Monte Amiata » non può fare a meno dell'esperienza e della competenza dell'IRI per creare quelle iniziative sostitutive e complementari di cui poc'anzi parlavo.

Il discorso è indubbiamente in parte diverso, onorevole ministro, per quanto riguarda la società Siele. Se ne dovrà parlare al momento opportuno, se tale momento verrà (speriamo di no); ma io credo che non si possa essere che contrari all'acquisto del pacchetto azionario da parte dell'EGAM ai prezzi che gli azionisti della Siele potrebbero imporre: acquistare un ferro vecchio, quale è attualmente la miniera del Siele, a prezzi di affezione sarebbe un grosso errore.

Mi consenta, onorevole ministro, di soffermarmi un momento su di un altro problema, a proposito di iniziative sostitutive. Mi riferisco a quel villaggio turistico di cui si parlò in questa sede nel 1969 e che fu oggetto di un chiaro impegno del Governo, mai smentito, ed anzi in via ufficiosa ribadito non tanto tempo fa. Ella ha espresso dei dubbi sull'utilità del villaggio turistico, e per lo sviluppo della zona, e per il necessario rispetto dei valori paesaggistici. Io credo che il problema possa essere correttamente impostato soltanto ove si consideri che il villaggio turistico, così com'è stato pensato, né arrecherà alcuna turbativa alle eccezionali bellezze della zona, né danni all'assetto idrogeologico dell'Amiata, in quanto dovrebbe sorgere su un pianoro trachitico saldissimo; il villaggio turistico, invece, a mio modesto avviso, potrebbe concorrere alla soluzione dei problemi dell'Amiata, ove si pensi che alcune centinaia di unità dovrebbero essere impiegate per alcuni anni per la sua costruzione, mentre altre centinaia di unità potrebbero essere utilizzate per la sua gestione; mi riferisco in particolare a quelle unità femminili che non trovano — almeno per ora — altra occupazione nell'Amiata, ed a quelle unità che hanno superato i quaran-

t'anni e che non possono sperare, se non provengono già da altre industrie, di trovare occupazione nelle iniziative industriali che dovessero sorgere.

Teniamo inoltre a ribadire, onorevole ministro, la necessità che il Governo mantenga l'impegno di promuovere la creazione di un fondo di sviluppo per la nascita di industrie nelle due vallate dell'Amiata. Se n'è parlato a lungo; la « Monte Amiata » era d'accordo a partecipare, così come lo erano l'IRI ed il Ministero delle partecipazioni statali, mentre abbiamo trovato grossi ostacoli in un ente bancario, che non può sottrarsi ai suoi doveri.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Si riferisce forse al Monte dei Paschi di Siena ?

PICCINELLI. Precisamente, signor ministro. Noi riteniamo giusto insistere perché anche il Monte dei Paschi faccia il suo dovere, dal momento che anch'esso ha prosperato operando nel comprensorio amiatese, ed auspichiamo che anche per l'azione di questo ente possano crearsi le condizioni atte ad accelerare il processo di sviluppo della zona. Perché questo possa verificarsi bisognerà adeguare urgentemente anche la rete viaria.

Ella ha accennato, signor ministro, a ciò che lo Stato ha fatto, o sta facendo; io desidero aggiungere che qualcosa debbono fare anche la regione e la provincia. Vi è la necessità di congiungere i due versanti dell'Amiata con Chianciano (e non si tratta di una grande opera); vi è la necessità di sistemare ed ammodernare razionalmente le due provinciali che collegano Grosseto e la Cassia con il monte Amiata. Per quanto riguarda i lavori di bonifica e di forestazione è necessario che lo Stato per la parte di sua competenza — come sempre ha fatto — faccia il suo dovere, ma senza confondere, onorevole Faenzi, i programmi di bonifica, che sono elenchi di opere, con i progetti predisposti; ed anche la regione deve fare la sua parte, non limitandosi solo ad utilizzare i finanziamenti previsti dalle leggi sulla montagna, ma utilizzando anche i mezzi finanziari del suo bilancio.

POCHETTI. Lo dica al Governo che intende dare solo 100 miliardi alle regioni per l'agricoltura !

PICCINELLI. Proprio questo stavo per sottolineare, onorevole collega, che proprio recentemente in questa sede è stato previsto —

ed è un fatto positivo — l'aumento del fondo globale di 100 miliardi da destinare all'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Piccinelli, la prego di concludere: il tempo per la replica è scaduto.

PICCINELLI. Credo tuttavia che la regione, nella sua autonomia, possa fare qualche cosa di più. Pensiamo ad esempio — ed è una iniziativa encomiabile — che era stata prevista la spesa di 5 miliardi, se non erro, per l'acquisto di alcune isole dell'Arcipelago toscano; indubbiamente l'occupazione è qualcosa che conta di più di iniziative di questo tipo.

Concludo, signor Presidente, accogliendo il suo invito, dicendo che questo è il momento della concretezza e che bisogna, onorevole ministro, terminare al più presto gli studi sulla possibilità di industrializzazione dell'Amiata, e quindi decidere al più presto. Se, infatti, quella che ella ha dato poc'anzi, sul mantenimento del livello di occupazione, è una garanzia che ha un indubbio e incontrovertibile valore, è certo che le popolazioni dell'Amiata potranno trovare la loro piena tranquillità soltanto il giorno in cui si darà l'avvio a queste iniziative, sostitutive o complementari che siano, in grado di garantire occupazione in qualsiasi evenienza, e occupazione anche alla manodopera giovanile.

Per questo prendiamo atto con piacere dell'impegno del ministro di seguire la situazione dell'Amiata con particolare cura e del fatto che saranno messi in atto tutti gli strumenti disponibili per approntare i provvedimenti atti a garantire lo sviluppo economico di quella montagna. Ma ciò non è sufficiente.

Bisogna terminare al più presto gli studi sulle possibilità di industrializzazione. Bisogna prendere decisioni rapide.

Solo così sarà possibile consentire un drastico cambiamento della situazione dell'Amiata e un avvenire tranquillo e prospero per i suoi abitanti.

FERRI MAURO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Chiedo scusa alla Camera, ma anche in considerazione del fatto che ho avuto la responsabilità di rispondere pure per conto di altri colleghi del

Governo, ritengo di fare alcune precisazioni perché non si formino interpretazioni inesatte su affermazioni che io ho fatto dinanzi alla Camera.

In primo luogo, per quanto riguarda il villaggio turistico dell'Amiata, intendo dire che l'impegno che il Governo ha preso e che l'onorevole Piccinelli ha ricordato, che si concreta in un impegno di intervento della Monte Amiata, non è stato e non è minimamente messo in discussione. I dubbi che io ho espresso non investono tanto la validità della iniziativa del villaggio turistico, ma ho piuttosto voluto chiarire, e mi pare che su questo non siano state sollevate obiezioni, che nella prospettiva di sviluppo e di miglioramento dell'occupazione non si può fare conto sulle attività turistiche come non si può fare conto sull'agricoltura, per la quale il problema è quello di impedire ulteriori esodi e di garantire un livello di produttività e quindi di reddito migliore di quello attuale, certamente assai basso.

Pertanto il problema dell'occupazione e del miglioramento della situazione economica dell'Amiata, e quindi della cessazione dell'attuale fenomeno di esodo, si fonda su due elementi: la prosecuzione dell'attività delle industrie mercurifere e delle miniere di mercurio e una industrializzazione della zona, che naturalmente non potrà localizzarsi nella montagna, ma dovrà, pur rimanendo nel comprensorio, tendere al fondo valle.

A questo proposito vorrei precisare che la Monte Amiata, o per lo meno i rappresentanti del suo pacchetto di maggioranza, cioè l'IRI, non hanno rifiutato l'impegno assunto. Negli incontri che già si sono effettuati e in cui sono state messe allo studio le iniziative da adottare, le difficoltà sono sorte proprio sulle valutazioni economiche e sui tipi di piani da realizzare. Non ho difficoltà a dire alla Camera che in questo incontro, cui hanno partecipato, a livello ministeriale, il ministro Ferrari-Agradi ed io, l'IRI, come rappresentante del pacchetto di maggioranza della « Monte Amiata », non ha rifiutato l'impegno. È stata espressa una difficoltà riguardante anche gli aspetti tecnico-economici del tipo di industria da realizzare, che deve evidentemente essere, per ragioni ambientali, geografiche e soprattutto per le finalità di realizzare effettivi incrementi dell'occupazione, un'industria leggera, la quale è in larga misura finora estranea alle esperienze dell'IRI.

Anche per ovviare a questo inconveniente, è stata richiamata la responsabilità e la necessità di intervento dell'istituto bancario cui faceva cenno il collega Piccinelli, che, nella

persona del suo presidente e del suo provveditore, hanno partecipato alla riunione accettando l'invito del Governo e impegnandosi sia a particolari forme di provvidenze contributive e aggiuntive per la realizzazione di queste industrie, sia a partecipare alla formazione dei piani e degli studi relativi.

Desidero infine chiarire un altro punto, anche perché da parte dell'onorevole Ciacci è stata rilevata quella che sarebbe una mia contraddizione o per lo meno una mia personale posizione, diversa da quella espressa dal Governo nella Commissione bilancio e partecipazioni statali da parte del sottosegretario onorevole Mattarelli. In quella sede furono respinti l'emendamento e l'ordine del giorno impegnativo per il passaggio all'EGAM della Monte Amiata. Fu però accettato dal sottosegretario Mattarelli (leggo testualmente dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*) « di accogliere a titolo di raccomandazione, come direttiva di carattere generale per attuare la razionalizzazione delle attività sulla base dei poteri che al Ministero già attribuisce la legge istitutiva, l'ordine del giorno Molè, Raucci, Gava, Ciccardini, Tesini »: ordine del giorno con il quale la Commissione invitava il Governo ad esaminare l'opportunità di procedere a un riordino del settore delle partecipazioni statali, in particolare per trasferire in altri enti di gestione settoriale competenti, le partecipazioni anomale che risultassero inquadrare nell'EGAM e per trasferire all'EGAM aziende minerarie della metallurgia che risultassero ricomprese in altri enti di gestione.

Questa ipotesi, evidentemente, rientra nel trasferimento del solo pacchetto di maggioranza della « Monte Amiata » dalla gestione IRI alla gestione EGAM. Come è stato rilevato in particolare dagli onorevoli Bucciarelli Ducci e Piccinelli, il trasferimento di questo pacchetto di maggioranza da una gestione pubblica ad un'altra gestione pubblica, IRI o EGAM, è cosa di scarso rilievo per gli effetti pratici.

CIACCI. L'EGAM, però, ha una funzione di coordinamento.

FERRI MAURO, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ripeto che questo trasferimento mi sembra rientri nella direttiva di razionalizzazione dell'ordine del giorno approvato.

Il vero problema però che abbiamo di fronte — per questo ho parlato di necessaria meditazione e di armonizzazione con le valutazioni che scaturiranno anche dalla prossima

conferenza mineraria nazionale — è quello se dovremo attuare, nel quadro di un mantenimento, e anche di un rilancio che ci auguriamo possibile dell'attività mineraria, una presenza (come io personalmente ritengo inevitabile) crescente se non addirittura esclusiva della mano pubblica nel settore minerario.

In questa prospettiva generale dovremo riconsiderare il problema tenendo presente quelle ragioni di giustizia e di equità e, vorrei dire, di moralità politica, che sono state fatte presenti, per cui sarebbe veramente cattiva politica quella di passare allo Stato le parti o i settori in perdita di determinate attività economiche, lasciando ai privati i vantaggi degli anni di profitto e i settori che tutt'oggi possono essere o diventare attivi.

Ecco quindi i problemi che dovranno essere affrontati. Ma questa riconsiderazione di carattere generale, che dovrà tener conto di non violare queste regole cui penso dobbiamo uniformarci, investe il problema minerario nel suo complesso, con particolare riguardo, naturalmente, per i delicati aspetti che esso presenta, al settore mercurifero.

In questo senso credo che Governo e Parlamento, dopo le risultanze della conferenza mineraria, dovranno esaminare il problema nel suo complesso; e naturalmente in quella sede i problemi del mercurio, per i riflessi che ha, e che dovrà ancora continuare ad avere per la popolazione amiatina, avranno un particolare peso e saranno tenuti nel dovuto conto. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla situazione economica e sociale dei comuni del monte Amiata.

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sui problemi dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Bandiera e Urso Salvatore, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « per sapere — premesso: che la coltura degli agrumi rappresenta una cospicua fonte di reddito e di lavoro per vaste zone del Mezzogiorno, in particolare per le province siciliane di Catania, Messina, Siracusa e costituisce, tra attività dirette ed indirette, fonte di vita per centinaia di migliaia di interessati del settore agricolo, commerciale, dei trasporti, delle industrie fornitrici di beni e servizi necessari alle produzioni; che in tutto il mondo

la coltura stessa è in espansione costante e che ciò determina l'ingolfamento dei mercati di consumo, anche perché buona parte della nuova produzione proviene da paesi sottosviluppati, che producono con costi, soprattutto di lavoro e sociali, oltremodo bassi; che, per ragioni politiche, le difese comunitarie alla frontiera, a tutela del principio di preferenza comunitaria, sono state oggetto di ripetute deroghe, a favore soprattutto dei paesi sottosviluppati e del terzo mondo e che, in conseguenza, la crisi del settore tenderà nei prossimi anni ad aggravarsi; che numerose sono le carenze pubbliche del nostro paese nel settore, che possono sintetizzarsi nella mancanza di una organica e programmata politica degli agrumi e per gli agrumi, dalla fase produttiva a quella del collocamento dei frutti, sia allo stato fresco sia come derivati; — quali misure a breve termine prevedono per evitare la prevedibile nuova grave crisi degli agrumi nella prossima campagna inverno 1972-73 ed inoltre:

1) se abbiano allo studio, a medio termine, concrete misure per predisporre una organica politica per l'agrumicoltura italiana, dalla ricerca scientifica ed applicata, varietale e di mercato, alle strutture di produzione e di distribuzione, sino al collocamento del prodotto fresco ed alle industrie dei derivati, con la collaborazione degli interessati, produttori, tecnici, commercianti, cooperative;

2) se si prevedano misure pratiche ed efficienti per favorire l'associazionismo e in particolare la cooperazione di conduzione, degli agrumeti, quella di servizi (meccanizzazione, irrigazione, ecc.) e di commercializzazione, come via più idonea ed economica per l'abbassamento dei costi di produzione, la concentrazione delle strutture produttive e dell'offerta, essenziali per mantenere la concorrenzialità della produzione italiana sui mercati di consumo;

3) quali misure prevedano per agevolare lo smercio degli agrumi italiani in sede di accordi commerciali, e soprattutto per ottenere il rispetto dei contingenti di esportazione previsti dagli accordi commerciali vigenti che, in particolare dai paesi dell'est, vengono utilizzati solo in piccola parte.

Quali studi siano in corso e quali misure si prevedano per una sollecita riforma e ammodernamento della legislazione sull'ICE, in particolare sugli imballi e confezioni, da semplificare in via legislativa, sui controlli e sulle norme per accertare la maturazione, sulla determinazione delle date di inizio della raccolta per le differenti zone e varietà, per evitare le frodi e la commercializzazione di prodotti non

idonei, con discredito di tutta la produzione sui mercati interni ed esteri;

4) quali misure prevedano per il sostegno propagandistico, per la identificazione dell'agrumo pigmentato tipico italiano, la delimitazione di zone di origine qualificate e controllate, la promozione specifica sui mercati interni ed esteri.

Se ritengano urgente, per realizzare forme di propaganda efficienti, specializzate, continue, a somiglianza della campagna israeliana per la diffusione del pompelmo nel nostro paese, e di quanto fanno, tra l'altro, la Francia con la SOPEXA e la Germania con la CEMA per la promozione dei loro prodotti agricoli, la creazione di un organismo specializzato, permanente, qualificato, con la partecipazione e responsabilizzazione degli interessati, per evitare le azioni inconcludenti e dilettantistiche sin qui condotte, tra cui ultima i manifesti generici e la autocolumna che ha in maggio attraversato l'Italia, con efficacia negativa e l'inutile spesa di oltre cento milioni;

5) quali interventi si prevedano presso la CEE, previo accordo con i settori interessati, per la realizzazione della tutela e preferenza comunitaria previste dal trattato di Roma o di valide misure sostitutive.

Ciò anche a doveroso compenso dei sacrifici che, per ragioni di politica generale, le produzioni tipiche del Mezzogiorno subiscono, a causa delle agevolazioni alle consimili produzioni dei paesi mediterranei e sottosviluppati, da cui ricavano vantaggi settori non agricoli e regioni non depresse della Comunità, i cui prodotti e le cui attività trovano agevolata la penetrazione in quei paesi, messi in condizione di pagare tali servizi con prodotti agricoli, in diretta concorrenza con quelle del Mezzogiorno.

E a tale proposito, in particolare, quali siano le decisioni italiane sul « piano agrumi », che rischia di divenire la più grossa ed umiliante beffa all'agrumicoltura italiana, sia che venga attuato come è stato presentato, perché non è idoneo a risolvere i problemi dell'agrumicoltura, sia che venga a rimbalzare dai tavoli ministeriali a quelli comunitari in un'altalena di formalismi che celano incapacità di fare o volontà di non fare.

Se ritengano esser necessario rielaborarlo *in toto*, al lume delle critiche emerse e nel quadro di una auspicata politica italiana degli agrumi, cosciente, seria, pratica, responsabile, fatta di concetti tecnici e non di chiacchiere, e con la partecipazione responsabile degli agricoltori, dei commercianti, di esperti del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

settore, per assicurare questa insostituibile fonte di lavoro e di redditi » (2-00033).

L'onorevole Bandiera ha facoltà di svolgerla.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto svolgere questa interpellanza in altre circostanze, per richiedere interventi pubblici ai fini del potenziamento e della tutela della produzione agrumicola. Debbo oggi, invece, dopo i disastri provocati dall'alluvione di capodanno, rivolgere un pressante appello al Governo perché sollecitamente adotti provvedimenti, con carattere di urgenza, per il salvataggio della produzione corrente, per l'indennizzo dei danni e per la ricostituzione delle colture totalmente distrutte. Non siamo in condizione di fare un bilancio preciso dei danni, che sono di tre tipi: distruzione totale delle colture di agrumeti; perdita a medio termine delle stesse per il disfacimento delle radici a causa della prolungata sommersione e perdita, per le colture risparmiate, di buona parte della produzione corrente, sia per l'azione del vento, sia per l'affievolimento delle caratteristiche di conservazione del frutto, con conseguenze negative per l'esportazione; infine, la distruzione delle attrezzature.

Un calcolo sommario, certo impreciso per difetto, può far ascendere questi danni a circa 500 miliardi di lire. Vedremo, in occasione del dibattito sui danni dell'alluvione, come far fronte a questa immensa perdita per la produzione agricola nazionale. Intanto vogliamo ricordare al Governo che, per quanto riguarda l'agrumicoltura, nella redazione dei provvedimenti di intervento occorrerà tener conto delle particolari caratteristiche e del pregio di questa produzione agricola, che ha un valore medio di oltre 10 milioni per ettaro, con un reddito medio di circa un milione e 200 mila lire per ettaro.

Vorrei ancora ricordare al rappresentante del Governo che, per le dimensioni dell'investimento, per il reddito prodotto, per l'occupazione diretta ed indiretta, l'agrumicoltura è un fatto di primaria importanza nell'economia nazionale, più importante di alcuni settori industriali, per i quali tante cure e preoccupazioni ha il Governo e tanto impegno, giustamente, pongono le Assemblee parlamentari. Le colture agrumarie, in tutto il territorio nazionale, riguardano circa 200 mila ettari tra colture specializzate e promiscue; considerando in media un reddito di un milione e 200 mila lire per ettaro, si ha un reddito di oltre 240 miliardi, ai valori del 1971. Nella sola Si-

licia la produzione lorda vendibile agrumicola è stata, nel 1971, di circa 130 miliardi. Secondo i dati della FAO, fermi al 1969 (anno di scadente produzione agricola), in quell'anno l'Italia ha esportato agrumi per 60 miliardi e 871 milioni di lire e derivati agrumari per 13 miliardi e 403 milioni di lire, per un totale quindi, ai valori del 1969, di 74 miliardi e 274 milioni di lire.

Vedremo più oltre, dettagliatamente, la struttura della nostra produzione agrumaria; consideriamo ora la situazione per grandi aggregati: gli addetti sono circa 70 mila; il fatturato annuo per addetto ascende quindi ad oltre 3 milioni. Le giornate lavorative, considerata una superficie di oltre 200 mila ettari, con l'impiego di 80 giornate lavorative per ettaro, sono 10 milioni; il che significa un'occupazione per 250 giornate annue, cioè a pieno impiego di 64 mila unità lavorative, solo per la produzione. A questo bisogna aggiungere l'occupazione indotta per commercializzazione, trasporti, attività terziarie fornitrici di beni e servizi ed altre attività, ciò che sicuramente raddoppia la manodopera impegnata nell'agrumicoltura. Cioè, l'agrumicoltura dà tanto lavoro quanto ne danno, quasi, le aziende IRI complessivamente.

I dati più recenti sulla produzione agrumaria in Sicilia e nel paese sono i seguenti: arance, produzione al 1971: Sicilia, 9 milioni e 920 mila quintali, con un incremento del 137 per cento rispetto al 1961; produzione nazionale: 14 milioni 624 mila quintali, con un incremento dell'83 per cento rispetto al 1963. La superficie coltivata ad aranceti, rispettivamente a coltivazione specializzata ed a coltivazione promiscua, era, sempre nel 1971, la seguente: Sicilia, 60 milioni 826 mila quintali e 6 milioni 362 mila quintali, con un incremento rispetto al 1961 del 77 e del 50 per cento; per tutto il paese: 98 milioni 801 mila quintali e 18 milioni di quintali, con un incremento rispetto al 1961 del 57 e dell'11 per cento.

La percentuale (e questo è importante ai fini del nostro discorso) della produzione specializzata rispetto a quella promiscua è del 97,5 per cento in Sicilia, del 95,1 nel resto del paese. Nella produzione di arance la Sicilia copre il 67,8 per cento della produzione nazionale, la Calabria il 20, la Campania il 4,1, la Sardegna il 3,2, il Lazio il 2,1, la Puglia il 2 per cento. La produzione di mandarini, in milioni di quintali, è stata, sempre nel 1971, di 1.597 in Sicilia, di 3.035 in tutto il paese, con una variazione rispetto al 1961, rispettivamente, del 107 e del 138 per cento. Nella pro-

duzione di mandarini la Sicilia copre il 52,6 per cento, la Calabria il 18,8, la Puglia il 15,6, la Campania il 6,5, la Sardegna il 4,2 per cento.

La produzione di limoni è stata nel 1971, sempre in milioni di quintali, di 7.137 in Sicilia e di 7.793 nel resto del paese, con un aumento, a confronto del 1961, rispettivamente del 61 e del 57 per cento.

Un'ultima considerazione sulla struttura della produzione agrumicola ci dice l'importanza di questo settore sotto l'aspetto sociale. Le aziende sono in maggioranza piccole o medie. Possediamo i dati relativi alla Sicilia, che sono però rappresentativi del resto del paese. Le aziende fino ad un ettaro di superficie sono 46.565, da 1 a 5 ettari 28.444, da 5 a 10 ettari 8.889, da 10 a 20 ettari 2.833, da 20 a 50 ettari 1.729, oltre 50 ettari 880; queste ultime per 14 mila ettari, rispetto agli oltre 105 mila del totale.

Possediamo i dati, calcolati dall'IRVAM, sulle prospettive di produzione al 1976. Per le arance viene calcolata una produzione da colture specializzate pari a 17 milioni di quintali, ottenuta su un'estensione di 93 mila ettari, con una resa unitaria media di 182 quintali per ettaro. La produzione nazionale di arance a coltura promiscua è calcolata per il 1976 in 500 mila quintali. La previsione della produzione nazionale, a medio termine, al 1976, di arance, è quindi di 17 milioni di quintali, dei quali il 97,14 per cento da coltura specializzata.

Per i mandarini si può ipotizzare al 1976 una produzione nazionale di 3 milioni 600 mila quintali; per i limoni, sempre alla stessa data, si può ipotizzare una produzione di 8 milioni 900 mila quintali.

Nel complesso, sempre secondo i dati IRVAM, la produzione nazionale complessiva di agrumi (escluso il bergamotto, che non ha destinazioni alimentari, ed esclusi anche altri agrumi minori, quali il chinotto, a produzione meramente marginale ed a mercato del tutto particolare, o le « clementine », ora in fase di espansione) è aumentata notevolmente durante l'ultimo decennio. Vi è, però, da fare una considerazione: mentre nei primi cinque anni del decennio abbiamo avuto il massimo della espansione, nel secondo quinquennio l'espansione è stata limitata a causa della crisi che ha colpito questo settore, dovuta soprattutto alla scarsa competitività della produzione italiana sui mercati internazionali.

Signor Presidente, ella vorrà scusarmi per questa sottigliezza di dati, ma ho ritenuto necessario dare il senso e la misura dell'im-

portanza dell'agrumicoltura nel quadro della produzione agricola e dell'economia nazionale. Le prospettive, nonostante le battute d'arresto dell'ultimo quinquennio, sono per una ulteriore espansione della produzione, per un aumento delle superfici investite, per un incremento dell'occupazione, per una migliore produttività per ettaro e per addetto.

Al traguardo del 1976, se potremo recuperare per tempo le perdite provocate dall'alluvione in Sicilia ed in Calabria, l'agrumicoltura italiana sarà in condizioni di migliorare la competitività e di soddisfare l'aumento della domanda.

L'interpellanza che oggi discutiamo è volta a sottolineare le difficoltà in cui si muove la produzione agricola e la carenza di interventi pubblici volti a sostenere questo settore nelle diverse fasi della produzione, della commercializzazione, dell'esportazione, della trasformazione industriale del prodotto.

Quanto prima abbiamo detto dovrebbe sgombrare il terreno da un luogo comune, quello cioè di una presunta qualità scadente del prodotto italiano rispetto al concorrente prodotto estero. Nell'ultimo decennio gli impianti sono stati quasi completamente ristrutturati, ammodernati e razionalizzati, così che le colture pregiate rappresentano oltre il 95 per cento della produzione e ne costituiranno il 98 per cento fra tre anni.

La produzione italiana è quindi, sul terreno della qualità, largamente competitiva; anzi, la produzione italiana, sotto ogni punto di vista, è la più pregiata. Solo una martellante campagna pubblicitaria della concorrenza internazionale e la completa assenza italiana hanno potuto raggiungere il risultato di deviare il gusto dei consumatori, accreditando come pregiate qualità assai scadenti, come ad esempio alcuni tipi di arance spagnole o californiane.

La competitività, è vero, non riguarda i prezzi; ma, a parte la migliore qualità del prodotto italiano, che potrebbe giustificare un suo maggiore costo, vi è da precisare che l'elevatezza del costo della produzione italiana, e particolarmente di quella siciliana, deriva essenzialmente dalla maggiore incidenza del costo della manodopera rispetto alla produzione della concorrenza, ad esempio, nordafricana, spagnola e israeliana, nonché dal maggiore costo dei fattori della produzione, come ad esempio dell'acqua per irrigazione, che in Israele viene fornita a prezzi irrisori, per non parlare del prezzo dei concimi e delle attrezzature. È accaduto, e forse accade ancora, paradossalmente, che i produttori italiani deb-

bano subire la concorrenza dei produttori nordafricani che usano concimi di nostra produzione acquistati ad un prezzo notevolmente inferiore a quello pagato dai produttori italiani.

La protezione degli agrumi italiani è quindi una necessità imposta dalla situazione in cui la produzione si svolge e dallo scarso intervento pubblico volto ad agevolare tutte le iniziative che possano incidere sui prezzi. Noi possiamo affermare che, a parità di costo dei fattori di produzione, gli agrumi italiani sarebbero sotto ogni aspetto largamente competitivi sul mercato internazionale.

Nell'interpellanza vengono poste le esigenze di un potenziamento della ricerca scientifica applicata all'agrumicoltura; del miglioramento delle strutture di produzione, di distribuzione e di mercato nonché di collocazione del prodotto fresco; del potenziamento dell'industria dei derivati, che non dovrebbe fermarsi solo ai succhi ma coprire una gamma vastissima di utilizzazioni del prodotto.

Vengono inoltre sollecitati più efficaci provvedimenti per favorire l'associazionismo in tutte le fasi della produzione, commercializzazione e trasformazione, così da superare l'aspetto negativo del frazionamento eccessivo della produzione.

Si pone altresì il problema di una giusta politica comunitaria per l'agrumicoltura italiana. È questa una battaglia che combattiamo da tanto tempo per superare la tendenza dei nostri negozianti comunitari a trascurare la protezione dell'agrumicoltura e a barattare talvolta, come già è avvenuto, concessioni in campo industriale con concessioni in campo agricolo.

Abbiamo dimostrato che l'agrumicoltura merita la stessa considerazione dell'industria automobilistica o della chimica. È necessario che gli imprenditori e i lavoratori del settore agrumicolo abbiano le stesse garanzie di reddito e di stabilità di lavoro degli imprenditori e dei lavoratori dell'industria.

La posizione sfavorevole dell'agricoltura e in particolare dell'agrumicoltura in sede comunitaria rappresenta infine un altro e non trascurabile motivo dello sviluppo insufficiente del Mezzogiorno e segna un'altra contraddizione della politica meridionalistica. Qualche successo è stato raggiunto in questi ultimi tempi. Il premio di penetrazione in sede comunitaria per gli agrumi italiani è stato prorogato; ma è necessario avere garanzie sulla durata della proroga, fino a quando non saranno migliorate le condizioni di mercato.

È inoltre necessario che nelle imminenti trattative con i paesi produttori del bacino del Mediterraneo per l'abbassamento delle tariffe doganali e lo stabilimento di un regime preferenziale in rapporto all'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda del nord e della Danimarca nella Comunità europea, venga difeso il principio della protezione della produzione italiana, tenendo anche conto che si perderà il premio di restituzione all'esportazione e dovrà essere sostenuta un'accentuata concorrenza degli altri paesi produttori.

È necessario, quindi — riepilogando — stabilizzare il premio di penetrazione, rendendolo adeguato ai costi realisticamente calcolati. In prospettiva l'agrumicoltura italiana, se adeguatamente sostenuta, può riguadagnare le vecchie posizioni. A tal fine è però essenziale un'azione promozionale che non può che essere svolta con l'intervento pubblico.

In Spagna si ha l'adesione obbligatoria dei produttori ed esportatori al *Sindicato nacional frutos y productos ortícolas*, ente di diritto pubblico con il compito di organizzare e disciplinare l'organizzazione della produzione e, dal punto di vista commerciale, disciplinare il flusso ed i prezzi verso i mercati esteri, con l'obbligo di denunciare le disponibilità esportabili, il potenziale di lavorazione, eccetera. L'ente fissa la quantità da esportare, assiste e difende i commercianti, assicura il regolare approvvigionamento ai paesi esportatori, attua la propaganda nei paesi importatori mediante contributi di circa lire 2,50 per chilogrammo di prodotto esportato. È una esportazione libera ma rigidamente guidata, controllata e coordinata.

In Israele esiste un ente parastatale costituito dal ministero dell'agricoltura, delle finanze e dell'industria e commercio, nonché da membri eletti dai produttori e dalle loro cooperative, il quale centralizza la commercializzazione nonché gli acquisti e la distribuzione dei prodotti sussidiari, macchine agricole, fertilizzanti, imballaggi, eccetera. È previsto anche l'intervento di imprese private cui sono affidate, ad esempio, la raccolta, le centrali di commercializzazione, i trasporti, eccetera. La vendita avviene attraverso uffici di zona, coordinati da un ufficio centrale con sede a Londra.

Marocco, Algeria e Tunisia hanno pure uffici pubblici di coordinamento dell'offerta e di commercializzazione.

Non possiamo certo paragonare il nostro Istituto per il commercio estero con questi enti. Ma la situazione è ancora più grave quando si consideri la varietà e la sovrappo-

sizione di competenze per le attività promozionali, con la conseguenza di una dispersione delle iniziative e della loro assoluta insufficienza quando, come accade in Sicilia, le somme a disposizione della regione sono erogate per iniziative che nulla hanno a che vedere con la propaganda della produzione agrumicola.

Sono in cantiere due iniziative: il « piano agrumi », presentato alla CEE, le cui inadeguatezze denunciemo nella nostra interpellanza, e il progetto speciale varato dal CIPE, sul quale attendiamo precisazioni ma che se ripeterà il « piano agrumi » non rappresenterà certo un contributo per la soluzione dei problemi dell'agrumicoltura italiana.

Ci auguriamo di ottenere su tutti questi punti rassicuranti delucidazioni dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza, nonché alla seguente interrogazione sullo stesso argomento, non iscritta all'ordine del giorno:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le iniziative che il Governo ha assunto o intende assumere, anche in sede comunitaria, per riconfermare ed attuare fedelmente il principio della preferenza comunitaria degli agrumi che costituiscono una cospicua ed irrinunciabile fonte di lavoro e di ricchezza per il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare;

quali misure sono state adottate o si intendano adottare per sostenere la produzione agrumicola italiana, per incentivarne la vendita all'estero e per riformare le attuali disposizioni;

per conoscere, infine, quali adeguati interventi il Governo ha predisposto per risolvere la gravissima crisi agrumicola in corso, secondo gli impegni assunti anche con l'ordine del giorno a firma Sgarlatà ed altri, votato alla Camera il 7 maggio 1969 che mantiene tutta la sua attualità e richiede energiche ed urgenti prese di posizione.

(3-00721)

« SGARLATÀ ».

VENTURI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Occorre innanzitutto precisare che i problemi sollevati dagli onorevoli interpellanti non sono nuovi, essendo stati dibattuti in convegni, tavole rotonde, conferenze, eccetera, oltre che aver formato oggetto di ampie e approfondite discussioni in

sede parlamentare; se mai, si è accentuata la gravità dei problemi per le calamità che hanno purtroppo colpito le zone agrumicole, come ha rilevato l'onorevole Bandiera.

Purtroppo, tali problemi sono in gran parte ancora irrisolti, sia sul piano della produzione, sia su quello della commercializzazione. E ciò nonostante vi siano state e vi siano tuttora norme nazionali e comunitarie che prevedono particolari incentivi in favore dei produttori.

A questo proposito, debbo dire che è quanto meno ingiusto affermare, come fanno gli onorevoli interpellanti, che vi sia una mancanza di una organica e programmata politica degli agrumi.

Infatti, sul piano produttivo, è stata ripetutamente affermata, nelle più svariate sedi e circostanze, l'esigenza di tener conto dei gusti del consumatore e, quindi, di esaltare le qualità delle varietà migliori, restringendo le aree di produzione alle zone specificamente idonee.

A tal fine il Ministero dell'agricoltura e delle foreste fin dal 1957 aveva promosso, a cura degli ispettorati agrari delle province produttrici, una indagine, intesa a far conoscere le varietà di agrumi coltivati nel nostro paese e, in relazione alle richieste dei grandi mercati di consumo, aveva istituito numerosi campi di « piante-madri » di poche varietà elette, dislocati nelle zone più rappresentative delle province agrumicole, allo scopo di orientare gli operatori e fornire loro il necessario materiale di moltiplicazione, per ristrutturare, mediante reinnesti o reimpianti, l'intera produzione agrumaria.

In pari tempo, venivano apprestate, con il primo « piano verde », le relative incentivazioni.

Con tale strumento legislativo, attraverso la trasformazione degli impianti promiscui in specializzati, la ricostituzione dei vecchi impianti, la riconversione varietale a mezzo dei reinnesti o con la sostituzione delle piante, la messa a dimora di nuovi impianti specializzati nelle aree vocazionali, nonché mediante l'impiego di varietà rispondenti alle esigenze di mercato e l'adozione di sesti atti a consentire la massima meccanizzazione della coltura, veniva iniziato quel processo di massima specializzazione colturale, inteso, in definitiva, a contenere i costi di produzione entro limiti tali da conferire ai produttori la necessaria competitività sul piano del commercio internazionale.

Tale processo di ammodernamento e di specializzazione colturale è stato poi ulterior-

mente proseguito con le più ragguardevoli provvidenze previste dal secondo « piano verde ».

A tali provvidenze occorre aggiungere quelle non meno ragguardevoli della sezione orientamento del FEOGA, integrate da quelle dello Stato, di cui, per altro, gli operatori non hanno certo dimostrato di volersi convenientemente avvalere.

Non si può dire, quindi, che il Governo, sul piano della ristrutturazione produttiva, non abbia affrontato il problema della nostra agrumicoltura, incidendo sensibilmente sulle carenze del comparto.

Non meno organica e incisiva è stata l'azione svolta dal Ministero sul piano della commercializzazione con le provvidenze previste sia dal primo sia dal secondo « piano verde », per stimolare gli operatori agricoli a promuovere la costituzione di impianti collettivi per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e diretta vendita al consumo dei prodotti agricoli.

Ricordo, anzi, che l'articolo 9 del secondo « piano verde » riservava le agevolazioni previste esclusivamente a cooperative agricole e loro consorzi e agli enti di sviluppo operanti nelle zone interessate.

Sempre allo scopo di consentire agli operatori agricoli di adeguarsi più facilmente alla concorrenza, anche per quanto concerne i prezzi, di giungere sui mercati con prodotto selezionato, con una maggiore concentrazione e continuità dell'offerta, dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, sono state preordinate le provvidenze della legge 27 luglio 1967, n. 622, e del relativo regolamento di esecuzione, che agevolano la costituzione delle associazioni di produttori ortofrutticoli ai quali è stato ripetutamente assicurato che il Ministero avrebbe accolto con la migliore disposizione e avrebbe favorito, con la concessione di contributi, tutte le istanze che fossero pervenute, sia per la stessa costituzione delle associazioni, sia per la realizzazione di impianti collettivi per la valorizzazione dei prodotti.

Attualmente risultano già iscritte nell'elenco nazionale delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli, previsto dalla citata legge, 49 associazioni, di cui 6 commercializzano quasi esclusivamente agrumi.

A ciò occorre aggiungere gli interventi svolti per la costruzione, a totale carico dello Stato, di impianti di interesse pubblico da dare in gestione a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli ed a consorzi appositamente costituiti.

In particolare, per i prodotti agrumicoli è in corso la realizzazione, a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 10 del secondo « piano verde », di un centro agrumicolo in Caltagirone (Catania) con il quale si intende conseguire la migliore valorizzazione della produzione, attraverso la lavorazione del prodotto fresco e la sua rapida esitazione nei vari mercati, nonché la trasformazione della produzione meno idonea alla vendita diretta in succo liofilizzato.

L'azione di ristrutturazione del settore verrà proseguita con l'attuazione delle misure speciali previste dal regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 e, precisamente, dalla prima parte del regolamento stesso, diretta a promuovere la esecuzione di opere di riconversione degli aranceti e dei mandarineti verso altre varietà di agrumi più rispondenti alle richieste del settore mercantile, nonché a creare, migliorare ed ampliare le strutture per il confezionamento, il magazzinaggio e la trasformazione degli agrumi.

È noto che, per la realizzazione dei censati interventi, il regolamento ha demandato agli Stati della Comunità il compito di elaborare un piano di misure a medio termine.

Ebbene, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a seguito di specifici studi ed approfondite indagini compiute da un'apposita commissione di esperti — tra cui, contrariamente a quanto affermano gli onorevoli interpellanti, qualificati rappresentanti delle associazioni di categoria ed enti rappresentativi dei produttori agrumicoli — aveva redatto, in armonia con le norme del regolamento stesso, il piano delle misure ritenute più adeguate per la realizzazione, nel nostro paese, delle attività di riconversione varietale degli aranceti e dei mandarineti, nonché per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento delle strutture di trasformazione, confezionamento e magazzinaggio degli agrumi e per lo svolgimento di attività vivaistiche per la produzione e la propagazione di materiale idoneo alla riconversione varietale.

Si può senz'altro affermare che il piano rappresenta un documento di politica organica del nostro paese, in quanto vengono affrontate in modo completo le necessità dell'agrumicoltura italiana considerata nei suoi molteplici aspetti, dai problemi della produzione a quelli della commercializzazione dei prodotti, in funzione della dinamica dell'offerta e della domanda, sui mercati interni ed esteri.

Infatti, nel piano sono, in particolare, inquadrati i problemi attinenti: alle modifiche

qualitative e quantitative degli agrumi; agli indirizzi generali e particolari delle azioni necessarie per la riconversione produttiva degli aranceti e mandarineti; alle esigenze di realizzazione di strutture di commercializzazione degli agrumi; ai criteri tecnici, economici e di ubicazione dei centri di confezionamento e degli impianti di trasformazione.

Nella formulazione del piano è stato necessario operare in stretta conformità con le disposizioni del regolamento comunitario: tuttavia, nel corso dei lavori di preparazione dell'elaborato, non si è mancato di evidenziare alcuni problemi — quali quelli della sperimentazione, dell'assistenza tecnica capillare agli operatori interessati, delle azioni dimostrative, della istituzione di campi di orientamento varietale — che, pur rimanendo fuori della regolamentazione comunitaria, per cui non vengono affrontati, né avrebbero potuto esserlo, nel piano di attuazione delle relative misure, hanno, ciò non di meno, carattere di necessità per il raggiungimento degli obiettivi di un programma di così ampio respiro.

In considerazione di ciò, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha recentemente autorizzato la Cassa per il mezzogiorno a realizzare un progetto speciale di interventi nelle regioni maggiormente interessate ai problemi agrumicoli, per affrontare alcune situazioni che non possono trovare soluzione nel piano agrumicolo, proprio perché concernenti operazioni non contemplate nel regolamento in parola.

In particolare, il progetto speciale della Cassa riguarda: gli aiuti alle operazioni non contemplate nel ricordato regolamento CEE; l'approvvigionamento del materiale di propagazione e vivaistico di più elevata qualità; l'assistenza capillare, sia tecnica sia amministrativa, agli operatori interessati; la istituzione di campi di orientamento varietale, opportunamente dislocati nei principali centri agrumicoli delle regioni maggiormente produttrici; la ricerca delle migliori tecniche per la massima valorizzazione dei prodotti agrumari; il prefinanziamento delle opere di riconversione delle piantagioni, dato che il previsto sussidio comunitario viene accordato ad operazioni ultimate e collaudate.

Per quanto riguarda, invece, la ricerca scientifica ed applicata, il Ministero non ha mancato di promuovere iniziative capaci di rimuovere gradualmente le difficoltà che condizionano il settore.

Invero, l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale — che, nell'ambito della ricerca agrumicola italiana, deve rappresentare a livello scientifico il centro promotore di ogni rinnovamento produttivo, secondo le esigenze degli operatori agricoli e dei mercati nazionali ed esteri — è stato adeguatamente potenziato nelle strutture patrimoniali e tecnico-scientifiche, affinché possa svolgere una tematica di ricerca e di sperimentazione applicata di grande rilievo.

Con il contemporaneo adeguamento del personale tecnico, l'ente sta attuando, in collaborazione con gli istituti di coltivazione arboree delle università di Catania e di Palermo, un programma di sperimentazione che copre i più importanti e prioritari temi della ricerca agrumicola, e precisamente:

a) nel settore genetico, la selezione dei nuovi portinnesti, in particolare dell'arancio; il miglioramento genetico del limone, al fine di individuare cultivar resistenti al « mal secco », del mandarino, del pompelmo, del cedro e del bergamotto, attraverso la costituzione di cloni nucellari; lo studio di vari cloni delle cultivar tarocco, Washington navel, Clementine, mandarino avana, per evidenziare nuovi cloni caratterizzati da diverso adattamento ambientale e precocità di maturazione, nonché ricerche sulle scelte varietali degli agrumi più importanti ai fini delle esigenze delle esportazioni;

b) nel settore della tecnica colturale, ricerche sui nuovi metodi irrigui e di tecnica colturale, indagini sulla maturazione e qualità dei frutti a livello varietale, ricerche fenologiche;

c) nel settore di biologia e difesa, vari studi e ricerche sul fotoperiodo e sui parassiti vegetali e animali, nonché studi sulla fenologia e sulle fisiopatie degli agrumi.

Per quanto concerne l'iter per l'approvazione del « piano agrumicolo », si sa che l'elaborato è stato inviato alla Commissione della CEE nel termine stabilito e che successivamente, sulla base delle intese raggiunte con i rappresentanti della Commissione medesima — la quale aveva ritenuto opportuno formulare alcune osservazioni sul primo testo —, il « piano » è stato rielaborato e restituito, sin dai primi mesi dello scorso anno, per la formale e definitiva approvazione, della quale si è attualmente in attesa.

Il Ministero non ha mancato di sollecitare vivamente gli organi della Comunità affinché il « piano » potesse entrare sollecitamente in attuazione e si ha motivo di ritenere che siano ormai prossime le decisioni dell'esecutivo co-

munitario, al quale recentemente è stato rimesso il parere consultivo del Comitato strutture, riunitosi congiuntamente al Comitato gestione.

Per quanto attiene, poi, ai tempi di attuazione del « piano » che appaiono troppo angusti, informo che attualmente, in seguito alla nostra richiesta all'esecutivo della Comunità di apportare una congrua proroga al termine di efficacia del regolamento n. 2511, si è in attesa della approvazione formale, da parte del Consiglio dei ministri della CEE, di un regolamento con il quale la data entro cui dovranno essere ultimate le operazioni di ristrutturazione degli aranceti e dei mandarineti sarà portata dal 31 dicembre 1976 al 31 dicembre 1978, in modo che la riconversione agrumicola possa svilupparsi in un arco di tempo superiore al prestabilito quinquennio e raggiungere un livello tale da coprire le esigenze delle nostre aziende agrumicole.

Non rientrano nelle attività stabilite nel regolamento n. 2511 misure dirette per favorire l'associazionismo, per cui esse non potranno trovare posto nell'ambito del « piano » agrumicolo.

Tuttavia, a parte la considerazione che la attività del Ministero, come ho già detto, è stata sempre caratterizzata da una costante e incisiva azione di promozione e potenziamento delle strutture associative, specialmente nel settore degli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, c'è da tener presente che il « piano agrumicolo » prevede una esplicita condizione di preferenza e di priorità per gli organismi cooperativi, per i consorzi ed associazioni di produttori e per gli enti di sviluppo che intendano promuovere iniziative per la creazione o l'ampliamento di strutture di confezionamento e magazzinaggio, nonché per la trasformazione degli agrumi.

Sotto questo ultimo aspetto, è auspicabile che le categorie produttrici interessate trovino negli organismi associativi lo strumento più valido per conferire alle loro produzioni una più alta redditività. In particolare, sarebbe opportuno che i produttori, attraverso moderne forme associative, compissero adeguate indagini di mercato e attuassero una integrazione anche con il settore distributivo, allo scopo di fare assorbire al giusto prezzo le quantità prodotte.

È inoltre da considerare il problema del rapporto verticale tra produzione e industria conserviera, per cui si renderebbe necessaria una organizzazione che programmasse le quantità e i tipi, per la conservazione e la trasformazione.

Queste moderne forme sono state adottate da paesi concorrenti già da lungo tempo con ottimi risultati, come gli Stati Uniti, Israele ed anche alcuni paesi del bacino del Mediterraneo che, solo di recente, sono diventati importanti produttori ed esportatori.

La seconda parte del citato regolamento CEE n. 2511 del 9 dicembre 1969 e il successivo regolamento n. 193 del 2 febbraio 1970, che ne fissa le modalità di applicazione, prevedono poi misure intese a facilitare l'introduzione delle arance e dei mandarini, prodotti nell'area comunitaria, sui mercati dei paesi della Comunità.

In particolare, è prevista la concessione di una compensazione finanziaria, dalla campagna 1969-70 alla campagna 1973-74, che consiste nel pagamento di un premio (premio di penetrazione) pari, per la campagna 1971-72, a lire 2.500 al quintale per la varietà di arancio « sanguinello », a lire 1.875 per la varietà « sanguigno » e a lire 3.125 per il « tarocco » e l'« ovale », nonché a lire 2.500 per i mandarini. La concessione del premio è subordinata alla stipulazione di contratti preventivi di fornitura — secondo modalità fissate dai regolamenti comunitari — tra i venditori italiani e gli acquirenti di uno degli altri paesi della Comunità.

In merito alle misure chieste al punto 3) della interpellanza, premesso che, in sede di accordi commerciali che regolano l'interscambio con i paesi dell'Est europeo, si è sempre tenuta presente l'esigenza d'includere nei contingenti i prodotti frutticoli italiani, occorre chiarire però che, dalla fissazione dei contingenti non deriva l'obbligo di acquistare, ma solo quello di rilasciare l'autorizzazione ad importare i prodotti nei limiti previsti dai contingenti stessi.

Le difficoltà di collocamento effettivo della nostra frutta su quei mercati vanno ricercate nella struttura dell'economia vigente nei paesi dell'Est, che accentra nelle mani dello Stato tutta l'attività del commercio, per cui, poiché il consumo della frutta fresca in genere, e specialmente di alcuni tipi, come appunto le arance, è ancora considerato un consumo di lusso, la priorità nelle importazioni viene assegnata ad altri prodotti ritenuti più necessari.

Inoltre, è da considerare che i paesi di cui trattasi, specialmente per alcuni prodotti agricoli, si riforniscono a basso prezzo da paesi in via di sviluppo, con i quali hanno in corso accordi economici e politici. Né tale situazione riesce ad essere apprezzabilmente modificata dall'estensione, in base agli attuali regolamen-

li comunitari, del beneficio delle restituzioni anche alle nostre esportazioni verso tali paesi.

Resta, comunque, il problema della concorrenza dei paesi del bacino del Mediterraneo che, oltre ad offrire merce di miglior pregio, intrattengono con i citati paesi relazioni commerciali fondate sui pagamenti in *clearings*.

A questo proposito e riferendomi alle misure chieste al punto 4) dell'interpellanza, circa la tutela della qualità del prodotto, rammento che, in data 22 dicembre 1972, è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge recante delega al Governo ad emanare norme per il riconoscimento delle denominazioni di origine dei prodotti dell'agricoltura, dell'industria e dell'artigianato, nel cui ambito, pertanto, potrà essere risolto anche il problema agrumario.

Per quanto riguarda, poi, l'azione di propaganda per incrementare il consumo dei prodotti italiani, comunico che il Ministero, in relazione a quanto previsto dall'articolo 2-*novies* della legge 4 agosto 1971, n. 592, ha già messo a punto un programma di iniziative. La campagna propagandistica, alla quale si riferiscono gli onorevoli interpellanti, che si è svolta dal 10 maggio al 4 giugno nelle città capoluogo di regione e che si è conclusa a Bologna in coincidenza con la chiusura del XV salone internazionale dell'alimentazione, è consistita in una mostra viaggiante, che ha sostato nelle principali piazze dei centri interessati, nonché in concorsi- vetrine alimentari, convegni-dibattito, diffusione di opuscoli divulgativi e affissione di manifesti.

Questa campagna e le altre due svolte successivamente — che sono state realizzate sulla base di schemi ed elementi di precedenti iniziative poste in essere con la collaborazione dell'Istituto nazionale della nutrizione, oppure con l'apporto dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria e dell'IRVAM, nonché di organizzazioni cooperative — hanno avuto carattere sperimentale, in vista dei più vasti programmi da attuare. Ed appunto tenendo conto di questo carattere sperimentale i loro risultati possono essere considerati positivi, come risulta, fra l'altro, dai commenti favorevoli — tranne qualche eccezione — emersi dalla stampa in genere e da quella dei settori interessati in specie.

Indubbiamente, scopo dell'azione promozionale prevista dalla legge è di orientare, da un lato, i consumi interni, per renderli più rispondenti alle norme dietetiche, tenendo nello stesso tempo conto delle generali esigenze dell'economia; dall'altro lato, è di dar luogo

alla penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, rendendo permanente e costante il relativo consumo.

D'altra parte, l'attuale realtà economica, la conseguente complessità dei circuiti commerciali e la disponibilità dei mezzi tecnici fanno sì che l'azione promozionale vada intesa nel senso più globale della parola: dalla ricerca di mercato all'azione di *marketing*, dalle pubbliche relazioni alla pubblicità.

Da ciò deriva, in primo luogo, che lo sforzo promozionale deve essere concentrato soprattutto su alcuni prodotti, attraverso una scelta che ispiri anche ad una visione strategica del mercato.

Del pari, vi è la necessità di raggiungere un accordo impegnativo sulle stesse linee di condotta commerciale con le organizzazioni economiche dei produttori, addivenendo contemporaneamente, sulla base di questa linea politica commerciale e promozionale, ad intese specifiche con la distribuzione e, per quanto riguarda i mercati esteri, con gli stessi importatori, così da concordare un programma effettivo di *marketing*. Tale complessa azione deve essere assecondata dal lancio di vere e proprie campagne pubblicitarie.

A questi criteri, quindi, si ispirano i programmi che il Ministero va predisponendo per dar luogo a forme promozionali incisive, organizzate e continuative, che troveranno prossimamente attuazione.

Per quel che concerne, infine, la costituzione di un organismo del tipo della SOPEXA francese come della CEMA tedesca, occorre rammentare che il richiamato articolo 2-*novies* ha espressamente indicato gli enti di cui il Ministero potrà avvalersi, per la loro specifica competenza, nell'attuazione dei programmi promozionali.

Tuttavia, proprio la linea che il Ministero intende seguire, e che prevede anche la responsabilizzazione delle organizzazioni dei produttori nell'attuazione delle diverse iniziative, realizza i presupposti affinché sia possibile giungere nel futuro, con la partecipazione delle categorie interessate, alla organizzazione di enti del tipo di quelli indicati.

Mi sono riservato per ultimo il discorso sulla tutela del principio della preferenza comunitaria, proprio perché recenti, e precisamente dell'ottobre scorso, sono le modifiche apportate dal Consiglio dei ministri della CEE alla regolamentazione comunitaria del settore ortofrutticolo-agrumario e che sono scaturite dalle richieste presentate dalla nostra delegazione nel marzo del 1971 e dall'impegno

assunto in quell'occasione dallo stesso Consiglio della CEE.

L'iniziativa italiana ha portato ad importanti innervazioni, sia nel campo della determinazione dei prezzi che presiedono alle misure di stabilizzazione dei mercati, sia in quello del rafforzamento della preferenza comunitaria.

Si è ottenuto, infatti, che anche i prezzi dei prodotti ortofrutticoli vengano stabiliti contestualmente a quelli degli altri prodotti, il che ci consente una maggiore possibilità di tutela dei nostri interessi, nell'ambito della politica generale dei prezzi.

Inoltre, è stato profondamente modificato il loro sistema di calcolo per sganciarli dalla stretta dipendenza con l'andamento dei prezzi di mercato, alla quale sono stati sinora assoggettati, ed introdurre quella componente politica — propria delle altre organizzazioni di mercato — necessaria affinché anche i prezzi dei prodotti ortofrutticoli possano contribuire validamente a sostenere il reddito dei produttori ed assicurare la stabilizzazione dei corsi.

Si sono, poi, introdotti nel meccanismo del sistema dei prezzi di riferimento — su cui si basa, come è noto, la preferenza comunitaria — importanti aggiustamenti tecnici, intesi a rafforzare la protezione doganale nei confronti dei prodotti ortofrutticoli dei paesi terzi.

Inoltre, il livello di protezione alla frontiera (prezzo di riferimento) non risulterà soltanto dalla media aritmetica delle quotazioni comunitarie degli ultimi tre anni, ma sarà aggiustato tenendo conto della evoluzione subita dai prezzi di intervento, per cui anche in questo caso viene introdotta una valutazione politica.

Tuttavia, per le arance e i mandarini, invece di inasprire ulteriormente la difesa alla frontiera, tenuto conto della deficitarietà di tali prodotti nell'ambito comunitario e delle agevolazioni daziarie accordate ai maggiori paesi produttori del bacino del Mediterraneo, si è preferito rafforzare le misure prese nel 1969 per facilitare il collocamento di quella parte di produzione che non viene consumata sul mercato italiano.

Pertanto, sono state, in primo luogo, soppresse le disposizioni del regolamento n. 2511/69, che prevedevano, a partire dalla presente campagna, la riduzione progressiva dei premi di commercializzazione per i prodotti avviati verso i paesi membri, ai quali andranno ad aggiungersi, con il prossimo 1° febbraio, i tre nuovi *partners*.

È stata, inoltre, abolita la scadenza, prevista per il 31 dicembre 1974, sia per gli stessi premi di commercializzazione, sia per

le compensazioni concesse per facilitare la trasformazione delle arance.

Il quadro così delineato — che, fra l'altro, ritengo sodisfatto, almeno in grandissima parte, le raccomandazioni contenute nell'ordine del giorno Sgarlata, accettato dal Governo nella seduta del 7 maggio 1969 di questo stesso ramo del Parlamento, ordine del giorno esplicitamente richiamato dall'interrogazione dello stesso onorevole Sgarlata a cui ho inteso anche rispondere — apre ulteriori e più sicure prospettive di collocamento della nostra produzione e di remunerazione per i nostri produttori, i quali possono guardare al futuro con tranquillità, solo che dimostrino di trarre ammaestramento dalle esperienze passate e profittino dalla nuova situazione nella quale possono ora operare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bandiera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BANDIERA. Signor Presidente, veramente qui non è il caso di dichiararsi soddisfatti o non soddisfatti. Per quello che ha detto l'onorevole sottosegretario ci si può dichiarare soddisfatti, mentre per quello che non ha detto sono profondamente insoddisfatti.

Mi pare che dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario non traspaia quanto io chiedevo nella mia interpellanza, cioè la delineazione di una politica agrumicola. E ciò è tanto vero che ad un certo momento l'onorevole sottosegretario ha posto questo problema come una necessità, la necessità di programmazione. Questa programmazione deve necessariamente essere assunta dal potere pubblico, dallo Stato. Se noi vogliamo veramente risolvere il problema dell'agrumicoltura italiana, dobbiamo istituire, nel quadro degli organi che debbono presiedere alla produzione agricola, un organo centralizzato capace di regolare la produzione agrumicola, la sua esportazione, il consumo interno e la trasformazione industriale.

Se dovessimo accettare per buone — e per buone le accettiamo, ma sono state soltanto parziali — le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, non dovrebbe esistere alcun problema, in questo momento, nel settore in questione; e invece di problemi ce ne sono onorevole sottosegretario ed anche molti. Quello principale è costituito dalla completa scomparsa degli agrumi italiani dai mercati della Comunità europea. Ella non trova più una arancia italiana a Parigi, così come non la trova a Bonn. E questo soprattutto perché è mancata l'azione promozionale, perché è ve-

nuto meno quello che era il compito riservato all'ICE e ad altri organi a tali attività preposti. Per questo motivo più volte abbiamo chiesto l'unificazione nel Ministero dell'agricoltura o nell'ICE o in qualsivoglia altro organo di quest'azione promozionale e di ricerca di mercato per l'agrume italiano.

Questa azione invece, svolta da altri paesi per i propri prodotti, ha portato a far valere le ragioni della concorrenza estera rispetto a quelle della produzione italiana. E mi son dovuto rendere conto che la propaganda della concorrenza fa breccia anche nelle parole del nostro sottosegretario. L'azione propagandistica italiana deve precisare che i veri agrumi sono quelli che si producono in determinate condizioni ambientali, quali sono ad esempio quelle esistenti in quella parte della Sicilia compresa fra Lentini, Carlentini, Francofonte, Palagonia, Paternò, Scordia, nelle province di Catania e di Siracusa, mentre gli altri sono qualche cosa di somigliante agli agrumi ma non sono certo agrumi; che è limone quello prodotto in provincia di Siracusa e in altre zone siciliane, in quelle determinate condizioni ambientali, che possiede la giusta quantità di acidità; dobbiamo insomma precisare — ciò che non è stato ancora fatto — che la qualità dell'agrume italiano è nettamente migliore di quella dell'agrume prodotto negli altri paesi del bacino Mediterraneo, le cui condizioni ambientali non consentono una produzione ottimale. Ebbene, malgrado ciò, la propaganda della concorrenza è riuscita a far prevalere nei vari mercati europei un tipo di agrumi che non possono essere paragonati, per la qualità, a quelli prodotti in Italia.

Nella nostra interpellanza chiediamo che si adottino provvedimenti atti a portare avanti una iniziativa promozionale non solo sul piano internazionale ma anche sul piano interno. In essa esprimiamo altresì, la nostra insoddisfazione circa le modalità dell'azione sinora svolta in tal senso; non voglio usare parole grosse e mi limito a dire che si è trattato di una attività promozionale assolutamente insufficiente. Se riuscissimo ad ottenere in Italia la stessa quantità di consumo *pro capite* di agrumi che si registra in altri paesi avremmo già risolto il nostro problema soltanto con il consumo interno.

Ma vi è ancora una considerazione che voglio fare, onorevole sottosegretario, ed è questa. Come ho cercato di dimostrare nel corso dello svolgimento della mia interpellanza, la produzione agrumicola italiana è un fatto economicamente assai significativo, sia per quanto riguarda l'ammontare della produ-

zione, sia per l'entità dell'occupazione, sia per le possibilità di espansione e sia infine per il reddito di ogni addetto a questa produzione. Noi dobbiamo tendere i nostri sforzi all'aumento della produzione; noi dobbiamo far sì che la produzione agrumicola italiana, anziché registrare una crisi, sia tutelata e che la sua espansione sia assicurata. I poteri pubblici dovranno essere all'altezza di questo compito: la produzione agrumicola italiana può essere ampiamente competitiva sui mercati internazionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Sgarlata ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SGARLATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, l'interrogazione da me presentata ha inteso fare un po' il punto della situazione agrumicola attuale e stimolare il Governo ad emanare gli indirizzi e le direttive necessari per far fronte ad un problema così importante ed urgente come quello che riguarda il settore agrumicolo, e che interessa l'economia del Mezzogiorno e quella siciliana in particolare.

Noi, onorevole sottosegretario, non crediamo ad uno sviluppo economico autonomo del sud, fondato su basi miracolistiche o, peggio ancora, su enunciazioni verbali che nulla possono sortire di concreto sul piano della pratica attuazione. I miracoli non avvengono in agricoltura, e peggio ancora nell'agrumicoltura, dove è necessario un lungo, attento e paziente lavoro, che a volte viene annullato o dall'opera dell'uomo o dalle calamità naturali, come è avvenuto recentemente in Sicilia ed in Calabria.

Quella dell'agrumicoltura è una delle attività dell'avvenire del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, ed è arrivato il momento di valorizzare armonicamente ciò che deve essere valorizzato. La coltura degli agrumi, infatti, è stata giustamente definita il settore portante dell'economia dei territori meridionali e della Sicilia sotto il profilo degli investimenti fondiari, del reddito e dell'occupazione della manodopera; ed è questa una funzione che l'agrumicoltura ha svolto da sempre, ma che decisamente si è accentuata a partire dalla firma del trattato di Roma. Con quell'accordo, infatti, si riteneva (forse facendosi molte illusioni) che potessero aprirsi prospettive nuove al collocamento degli agrumi meridionali nell'ambito dell'area comunitaria. Si riteneva che l'Italia potesse assurgere al ruolo di fornitrice privilegiata in un'area il cui consumo degli agrumi supera la nostra stessa capacità di produzione; e fin da allora si mise

in moto un processo di sviluppo che tuttora dura, anche perché quella dell'agrumicoltura è diventata a mano a mano una scelta necessaria per orientare gli investimenti in un settore che, assieme a pochi altri, sembrava offrire prospettive favorevoli in termini di sviluppo e di produttività. È un indirizzo che tuttora persiste e che, seppur lascia perplessi per le ricorrenti crisi, appare tuttavia il solo valido, direi anzi quello necessario nell'attuale realtà agricola comunitaria, nelle prospettive di medio termine del mercato, oltre ad apparire perfettamente aderente alla vocazione dei territori di alcune zone siciliane e meridionali.

È questo il motivo essenziale per cui nella prima parte dell'interrogazione ci siamo richiamati al principio della preferenza comunitaria, che emerge da una serie di disposizioni (ultime quelle dell'ottobre scorso) non sempre adeguate e, semmai, volte ad alleggerire l'onere dell'applicazione del principio stesso, che riguarda un unico territorio, quello della Comunità economica europea, oggi, tra l'altro, allargata ad altri paesi del Nord Europa.

Nella seconda parte della nostra interrogazione abbiamo chiesto di conoscere le misure che il Governo ha adottato, o intende adottare, per sostenere la produzione agrumicola italiana, per incentivarne la vendita all'interno ed all'estero e per riformare l'attuale normativa nel settore. Si parla oggi del cosiddetto « piano degli agrumi », che noi riteniamo debba uscire dai casseti ministeriali, o dalla ristretta cerchia dei circoli comunitari: esso dev'essere discusso e rielaborato a livello parlamentare ed a livello di esperti e di tecnici. In particolare, è giunto il momento di prevedere, secondo le richieste già avanzate dalla camera di commercio di Siracusa, la realizzazione a totale carico dello Stato di un nuovo centro agrumicolo nella zona di Lentini-Francofonte, per conseguire la migliore valorizzazione delle arance fresche e la trasformazione della produzione meno idonea alla vendita diretta in succo liofilizzato; ed altrettanto potrà prevedersi e realizzarsi per i limoni nella zona del siracusano.

Prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario attinenti agli indirizzi per la riconversione varietale, la sperimentazione, l'assistenza tecnica, l'istituzione dei campi di orientamento varietale, la denominazione di origine controllata e così via, e ci auguriamo che questi problemi vengano al più presto affrontati dal Parlamento e dal Governo.

È da tenere presente, comunque, la proroga del termine di efficacia del regolamento n. 2511 per la ristrutturazione degli aranceti e dei mandarineti, proroga che sarebbe bene richiedere almeno fino al 31 dicembre 1980 in modo che la riconversione agrumicola possa svilupparsi in un arco di tempo superiore al prestabilito, e cioè di almeno un decennio.

Nel frattempo è necessario prevedere l'aumento della concessione del cosiddetto premio di penetrazione in misura superiore del 25 per cento rispetto all'attuale e a partire dalla campagna agrumaria in corso 1972-1973.

Prendiamo altresì atto della soppressione delle disposizioni relative alla riduzione progressiva dei premi di commercializzazione dei prodotti avviati verso i paesi membri, compresi anche i nuovi *partners*, così come della scadenza del 31 dicembre 1974 relativa agli stessi premi di commercializzazione.

Riassumendo, noi sosteniamo che la regolamentazione comunitaria, così come è stata formulata, non soddisfa le esigenze della nostra produzione, né quella della preferenzialità comunitaria. Essa va quindi riformata e adeguata, affinché possano essere resi pressoché automatici i congegni di legittima tutela che la regolamentazione stessa prevede. Diciamo anche, però, che vi sono problemi interni in ordine alle strutture produttive e commerciali che dobbiamo saper risolvere e per i quali abbiamo anche il diritto di chiedere la solidarietà della Comunità, non per fare una politica di puri incentivi, ma per compiere una razionale opera di conversione qualitativa, di rinnovamento strutturale per aumentare la produttività e ridurre i costi. E ciò al fine di favorire l'espansione del consumo interno, di rendere il nostro prodotto più appetibile al gusto del consumatore estero e di dare una solida base economica al nostro apparato produttivo, che presenta già oggi esempi encomiabili di produzione di alta qualità ed a costi ridimensionati dall'adozione di tecniche moderne e progredite.

È evidente che tutti i problemi devono essere tenuti presenti ed affrontati. Tali problemi vanno da quello della pubblicità a quello dei trasporti, a volte indubbiamente soggetti a strozzature come quella derivante dallo stretto di Messina. Non è la prima volta, onorevoli colleghi, che la Camera viene chiamata a discutere di questi problemi. È stata ricordata la discussione avvenuta il 6-7 maggio 1969 proprio in questo ramo del Parlamento, in occasione della presentazione di un ordine del giorno sull'argomento.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

Il problemi ora ricordati ed altri ancora non sono stati tutti risolti; né d'altronde la volontà politica allora manifestata dal Governo e dalle forze politiche presenti nel Parlamento è stata appieno ed ovunque realizzata.

In tal senso mi dichiaro parzialmente soddisfatto, confidando nell'azione del Governo perché lo stesso provveda a venire incontro urgentemente alle esigenze del settore agricolo, oggi tra l'altro particolarmente provato dalle recenti alluvioni in Sicilia e nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione sui problemi dell'agrumicoltura.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MORO DINO, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 16 gennaio 1973, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (art. 69 del Regolamento).

3. — *Svolgimento di interpellanze e interrogazioni sui nubifragi abbattutisi sulla Sicilia e sulla Calabria.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori:* De Leonardis, per la maggioranza; Sponziello; Giannini e Pegoraro, di minoranza.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle località di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e **CATTANEI:** Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

GALLONI e **GIOIA:** Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore:* Salvatori;

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore:* Lucifredi.

La seduta termina alle 21,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TANI, RAFFAELLI, GIOVANNINI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del diffuso malcontento e delle vive proteste che amministrazioni comunali, organizzazioni politiche e sociali dei comuni e relativi comprensori di Cortona e Poppi (Arezzo) hanno espresso a seguito dell'annunciata decisione - (decreto del Presidente della Repubblica n. 644 riguardante la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari) - che prevede la chiusura, per questi centri, degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro.

Gli interroganti, in presenza di un decreto come questo di chiara ispirazione burocratica e accentratrice, adottato sulla testa di enti locali e Regioni e in contrasto con i ripetuti impegni e le esigenze di decentramento, chiedono se non ritenga di dover urgentemente intervenire per procedere ad un riesame e alla revoca del provvedimento di soppressione dei citati uffici, ricercando in una diversa direzione il necessario ammodernamento dell'amministrazione finanziaria, per ottenere una reale efficienza che non debba significare riduzione dei servizi e maggior disagio per i cittadini. (5-00238)

GALLUZZI, SEGRE, CARDIA E TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se nell'incontro svoltosi a Washington il 5 gennaio 1973 tra il segretario di Stato Rogers e il sottosegretario per gli affari esteri Giovanni Elkan, il rappresentante del Governo italiano si sia fatto interprete, e in quali termini, della richiesta - chiaramente emersa nel corso della riunione della Commissione esteri della Camera del 3 gennaio

Elkan (così come è stato pubblicato dal *Polo* il 6 gennaio) non fa cenno alcuno al fatto che il sottosegretario per gli affari esteri abbia richiamato « l'attenzione del governo americano - secondo le espressioni impiegate dal Ministro degli affari esteri senatore Medici alla Commissione esteri della Camera - sull'emozione e sulla preoccupazione suscitate nel popolo italiano dalla ripresa dei bombardamenti ». (5-00239)

SEGRE, CARDIA, GALLUZZI, GIADRESCO E PISTILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

a) se dopo l'annuncio, dato il 5 gennaio 1973, che l'Olanda e il Lussemburgo hanno provveduto ad allacciare relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica tedesca - portando così a tre, con il Belgio, il numero dei paesi membri della Comunità economica europea e dell'Alleanza atlantica che hanno già compiuto questo passo - il Governo italiano non intenda accelerare i tempi di un riconoscimento che il Ministro degli esteri aveva definito « imminente » già nella relazione tenuta alla Commissione esteri della Camera il 29 novembre 1972;

b) a quali ragioni sia da attribuire il fatto che l'annuncio dato in quella stessa occasione dal Ministro degli affari esteri « la data (del riconoscimento) sarà concordata con gli altri otto paesi della Comunità » si sia rivelato infondato, non soltanto per quel che concerne il Belgio ma anche per quel che riguarda l'Olanda e il Lussemburgo;

c) se, dopo che tre paesi membri della CEE e dell'Alleanza atlantica hanno già provveduto a questo riconoscimento, il Ministro ritenga di poter ancora sostenere - così come ha fatto il 3 gennaio 1973 alla Commissione esteri della Camera - che « non vi è alcun motivo per attribuire significato politico alle differenze nei tempi in cui il riconoscimento ha o avrà luogo nelle singole capitali », o se, invece, questo significato politico non discenda proprio dall'annuncio precedentemente dato e non confermato dai fatti secondo cui la data sarebbe stata concordata tra tutti i

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

CARDIA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per conoscere cosa vi sia di vero al fondo della campagna di stampa intorno a presunti episodi di spionaggio avvenuti intorno alla base di La Maddalena-Santo Stefano, recentemente concessa dal Governo italiano agli USA, campagna intessuta di pesanti insinuazioni nei confronti di un paese, l'Unione Sovietica, con cui l'Italia intrattiene rapporti di amicizia, e se tale campagna non sia stata orchestrata, appunto, per minare tali rapporti, seminare allarme e acuire la tensione politica e militare nel Mediterraneo, giustificare ulteriori limitazioni della sovranità nazionale e condizionare, in modo negativo, ogni iniziativa che tenda a promuovere la distensione, una migliore comprensione e la pace nell'area del Mediterraneo. (5-00241)

BELCI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.*
— Per sapere quali urgentissimi provvedimenti intendano prendere per sbloccare la situazione determinatasi nel porto di Trieste in seguito all'impossibilità di smaltimento dei carri ferroviari, con grave pericolo di massicci dirottamenti di merci da uno scalo nazionale a scali esteri concorrenti.

In particolare per conoscere:

se il Ministro della marina mercantile intende approvare le delibere adottate dall'Ente del porto di Trieste per integrare il personale operativo al fine di adeguare i turni di lavoro alle esigenze produttive;

se il Ministro dei lavori pubblici intende accelerare al massimo le procedure di assegnazione dell'appalto per il quinto e ultimo lotto della galleria ferroviaria di circonvallazione, indispensabile alla maggiore produttività e velocità dello scalo triestino; se intende inoltre promuovere un'adeguata partecipazione dello Stato al progetto di grande viabilità proposto dal comune di Trieste al fine di collegare il porto con la rete autostradale e di prolungare quest'ultima fino ai valichi internazionali; se infine intende promuovere immediatamente l'erogazione da parte del CIPE dei nuovi stanziamenti per il piano dei porti, garantendo a Trieste la già ipotizzata cifra di 8 miliardi e mezzo e a Monfalcone quella di 3 miliardi, inserendo nel conseguente provvedimento legislativo le indispensabili e indilazionabili norme per lo snellimento delle procedure nell'approvazione dei progetti e nella capacità di spesa in materia di esecuzione delle opere portuali, oggi sottoposte a intollerabili lentezze e ritardi;

se il Ministro dei trasporti intende inserire, senza alcun dubbio o indugio, il raddoppio della linea ferroviaria « Pontebbana » che collega Trieste con l'Austria, nel piano poliennale dei 4 mila miliardi per lo sviluppo delle ferrovie attualmente in fase di preparazione e di esame;

se il Ministro delle partecipazioni statali intende invitare la società concessionaria dell'IRI ad accelerare al massimo le procedure per l'inizio dei lavori dell'autostrada Udine-Tarvisio. (5-00242)

GALLUZZI, CARDIA, SEGRE, PISTILLO, E TROMBADORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo italiano abbia già provveduto o intenda immediatamente provvedere a manifestare al governo degli Stati Uniti, nei termini imposti dalla gravità della situazione, lo sgomento e lo sdegno dell'opinione pubblica italiana per le dichiarazioni, riferite dall'agenzia di stampa Associated Press, con cui il sottosegretario alla difesa americano, William P. Clements, non ha escluso « la possibilità di un " limitato " impiego di armi nucleari contro il Vietnam del Nord, qualora i colloqui di pace dovessero fallire completamente a Parigi ». (5-00243)

PAJETTA, GALLUZZI, SEGRE, CARDIA E TROMBADORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) come il Governo italiano giudichi, anche alla luce delle dichiarazioni fatte il 3 gennaio 1973 dal Ministro degli affari esteri alla Commissione esteri della Camera, le gravissime dichiarazioni fatte, a proposito della guerra nel Vietnam, dal sottosegretario per gli affari esteri onorevole Elkan in una conferenza al « Rotary Club » di Bologna, così come sono state riportate dal *Resto del Carlino* il 13 gennaio 1973 e non smentite dall'interessato, e già preannunciate, d'altro canto, in un articolo riportato il 12 gennaio da *Il Popolo*;

2) se il Governo italiano intenda apertamente dissociare, per un obbligo di coerenza con la posizione espressa dal Ministro degli affari esteri il 3 gennaio, il proprio atteggiamento da quello del sottosegretario onorevole Elkan;

3) se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri ritengano compatibile, di fronte a questa doppia linea all'interno del Governo, che l'onorevole Elkan rimanga al posto di sottosegretario per gli affari esteri. (5-00244)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se c'è allo studio qualche provvedimento tendente a sanare la situazione di grave disagio in cui verranno a trovarsi i geometri diplomati dopo l'entrata in vigore della deliberazione del Consiglio nazionale dei geometri in data 18 maggio 1972 che condiziona la iscrizione all'albo allo svolgimento di « pratica professionale, per un periodo non inferiore a un biennio, presso lo studio di un geometra, di un ingegnere o di un architetto » e di un colloquio tecnico-pratico da sostenersi a conclusione del suddetto periodo;

se è da ritenersi legittima la suddetta deliberazione avente il potere di diminuire notevolmente il valore del titolo di studio rilasciato secondo leggi dello Stato, con grave disappunto degli interessati e delle loro famiglie. (4-03215)

PEZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la chiusura delle sale di scrittura presso gli uffici centrali delle poste di Pistoia e di Montecatini.

Risulta infatti all'interrogante che tale chiusura provoca notevoli disagi ai cittadini che hanno necessità di usufruire dei servizi postali e che la decisione della chiusura ha fatto registrare reazioni negative, proteste e reclami da parte delle popolazioni delle due città.

Per questi motivi l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario ed urgente intervenire per indurre l'amministrazione delle poste a revocare il provvedimento di chiusura di dette sale di scrittura. (4-03216)

SIGNORILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione al problema della cessione del complesso ospedaliero del Policlinico Umberto I alla facoltà di medicina dell'università di Roma, problema sul quale i precedenti responsabili del Ministero della sanità, onorevoli Mariotti e Ripamonti, già si erano chiaramente espressi con parere contrario — se risponde a verità che il Ministro abbia deciso, e in base a quali motivi, di attuare, nonostante il documentato e politica-

mente condiviso parere contrario dei precedenti titolari del dicastero della sanità, il passaggio del Policlinico Umberto I alla università di Roma, non tenendo nella dovuta considerazione le competenze in materia di programmazione sanitaria e quindi degli organi regionali, a loro attribuite da precise disposizioni di legge, e non considerando che, con il passaggio all'università per i suoi fini istituzionali di didattica e di ricerca scientifica degli oltre 800 posti-letto del policlinico attualmente devoluti all'assistenza ospedaliera per la popolazione della capitale e del Lazio, deriverebbe un sicuro ulteriore aggravamento per l'assistenza sanitaria romana, senza un reale vantaggio per la preparazione pratico-professionale degli studenti e dei neo-laureati in medicina, che deve essere presentata attraverso un rapporto di collaborazione fra l'università e le strutture ospedaliere, come avviene ormai nella gran parte dei paesi con avanzata civiltà sanitaria. (4-03217)

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nel progetto di cui si ha notizia per l'automazione del servizio dei conti correnti speciali sia prevista la creazione di dieci centri di raccolta, tra i quali non sarebbe compresa la città di Genova.

L'interrogante desidera rilevare che tale esclusione non è conforme né all'importanza della città, né al movimento dei conti nella regione, e segnerebbe una nuova dimostrazione di un tentativo di declassamento della Liguria nel quadro nazionale, contro il quale i liguri intendono reagire, ritenendo mancare per tale declassamento qualsiasi presupposto. (4-03218)

DE MARZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intenda provvedere per il sollecito disbrigo delle pratiche di riliquidazione della pensione a favore degli ex agenti di custodia in quiescenza Balestra Pasquale, Scaringi Salvatore, Derrico Giovanni, Maruccio Francesco, Pisciotaro Umberto, Fattizzo Giovanni, Ricciardi Sebastiano, Mele Giovanni, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, in base alle tabelle allegate al decreto presidenziale 28 dicembre 1970, riguardanti i dipendenti civili e militari cessati dal servizio. (4-03219)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) del pericolo per la pubblica incolumità derivante dalle precarie condizioni di stabilità degli speroni nord e ovest della fortezza degli Orsini in Sorano (Grosseto), che minaccerebbero di cedere;

b) che i lavori di consolidamento dell'illustre complesso monumentale non possono essere realizzati dal Ministero della pubblica istruzione in quanto la fortezza è di proprietà privata.

Per conoscere quindi se non ritenga opportuno disporre la concessione di un contributo straordinario *ad hoc* al fine di poter effettuare quei lavori indispensabili alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla conservazione di un monumento di particolare interesse storico ed artistico. (4-03220)

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave deterioramento delle strutture della chiesa di Sant'Erasmo in Porto Ercole (Grosseto) e del pericolo per la pubblica incolumità derivante dalle precarie condizioni di stabilità di alcuni muri.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno disporre la concessione di un contributo straordinario per la effettuazione dei lavori indispensabili alla salvaguardia della pubblica incolumità e alla conservazione di un edificio di particolare interesse artistico e storico.

(4-03221)

MIRATE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi e sistematiche provocazioni antisindacali poste in atto dalla direzione della IBmei di Asti che ha ripetutamente, in queste ultime settimane, ricattato i lavoratori minacciando di non pagare loro lo stipendio mensile (...ed ora anche la gratifica natalizia) se non accedono alla conclusione della vertenza aziendale sulla base delle richieste padronali;

2) se sia a conoscenza, in particolare, del fatto che la direzione aziendale sopraccitata, in data 18 dicembre 1972, dopo una lunga trattativa, svoltasi con la intermediazione dell'amministrazione comunale di Asti e giunta ormai a conclusione, abbia, in aperta violazione degli impegni assunti, provveduto al licenziamento di un membro della segreteria del consiglio di fabbrica, alla sospensione di

altri due dirigenti sindacali ed all'invio di lettere intimidatorie ad altri membri dello stesso consiglio;

per conoscere, infine, se corrisponda a verità la notizia secondo la quale tale azienda avrebbe maturato nei confronti dell'INPS un debito (per mancato pagamento di contributi) che supererebbe ormai il miliardo e in base a quali criteri gli organi di direzione dell'INPS abbiano ritenuto di tollerare una tale scandalosa situazione nei confronti di una azienda che, oltre tutto, sembra fare professione di sistematica ed irresponsabile violazione dei più elementari diritti democratici e che più volte è stata biasimata, per tale suo comportamento, con unanimi prese di posizione assunte dal consiglio comunale e dal consiglio provinciale di Asti. (4-03222)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le decisioni adottate, in relazione alla costruzione della Livorno-Civitavecchia;

per sapere se la SAT ha rinunciato definitivamente alla costruzione dell'autostrada, in caso contrario conoscere quale tracciato è stato concordato dalla zona di Bolgheri in giù; in particolare se l'autostrada subirà, come chiedeva la provincia di Livorno, uno spostamento a monte;

per sapere quale consistenza hanno le voci per cui il PCI, a livello della regione Toscana, si adopererebbe perché venisse accettato « dopo Bolgheri » il tracciato proposto dalla SAT. (4-03223)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al telegramma inviato ai parlamentari toscani dal segretario nazionale Federstampa, quali urgenti e concrete iniziative sono state prese per tenere in vita il quotidiano *Il Telegrafo*, una delle più vecchie e gloriose testate toscane, di cui si minaccia la soppressione;

per sapere se risponde a verità che l'iniziativa della soppressione de *Il Telegrafo*, tendente a concentrare nell'unica testata de *La Nazione* di Firenze anche i redattori e i tipografi del quotidiano livornese, viene giustificata come atto indispensabile per fronteggiare l'offensiva di Agnelli nel settore editoriale;

come si giustifichi tale « diversivo » con l'incontro, avvenuto in Roma nell'ottobre 1972

presso il Grand Hotel, fra cinque direttori di quotidiani, fra i quali *La Nazione* e *La Stampa*, incontro in cui sono state concordate direttive di orientamento, la più importante delle quali consistente nel vicendevole scambio di notizie, al fine di elaborare, da Torino a Firenze e a Roma, una comune piattaforma di informazione per i lettori dei cinque quotidiani;

per sapere se è esatto che da anni *La Nazione* ha perseguito, con ordini perentori dall'alto, che sono arrivati anche a bloccare i camion della distribuzione de *Il Telegrafo* quando il quotidiano livornese era riuscito a fare qualche buon colpo giornalistico, una unica direttiva: soffocare il respiro commerciale del piccolo ma attivo quotidiano livornese;

per sapere se è esatto che anche nelle recenti vicende determinate dalla notizia della decisione di chiudere *Il Telegrafo* al 31 dicembre 1972, i vertici de *La Nazione*, anziché solidarizzare con i colleghi livornesi, si sono adoperati perché la promossa agitazione sindacale, fallisse;

per conoscere i motivi per cui la Federazione nazionale della stampa italiana, sollecitata ad indire « con carattere di urgenza » una manifestazione nazionale di protesta, si è astenuta, fino ad oggi, dal prendere tale iniziativa, e se tale atteggiamento comproui che la situazione è migliorata, con ciò volendosi sottolineare che il quotidiano *Il Telegrafo* continuerà a vivere;

per conoscere, infine, quale fondamento di verità abbiano le voci per cui tale minacciata operazione di ridimensionamento, nel gruppo editoriale che fa capo al petroliere Monti, scaturirebbe, da un lato, nel favorire in Livorno la diffusione del quotidiano paracomunista *Paese Sera* e, nella regione Toscana, la nascita di un quotidiano della regione; dall'altro, come mezzo per contrattare, in Livorno, un'area per il deposito di petrolio greggio. (4-03224)

ASSANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il provveditore agli studi di Frosinone, in occasione delle festività natalizie, ha inviato ai presidi delle scuole, perché ne fosse data lettura in classe, la seguente circolare: « La prodigiosa, millenaria notte, che scopri agli uomini le dolci vie del Signore, è imminente. Mentre un coro di angeli ritornerà a cantare sullo scenario della vita, nel cuore degli

uomini è un rifiorire di speranze e di voti: voti augurali di una esistenza felice e serena senza turbamento, allietata da tutte quelle gioie e consolazioni, che danno spessore e significato alla vita, in tempi difficili in tutti i campi, come quelli che viviamo, e, in particolare, nel campo scolastico. In un mondo, in cui si sono rotte le dighe morali e si registra il capovolgimento delle pietre angolari, che vanno dalla famiglia, un giorno porto sicuro contro le tempeste, alla scuola, si auspica la ricerca e l'avvento dei migliori. In un mondo, in cui vi è tanta carestia di amore, gli uomini si sentano veramente fratelli. Questi gli auguri, che, con animo non mutato e con la più viva cordialità, rivolgo per il Santo Natale e il nuovo anno, alla scuola ciociara in tutte le sue componenti » — se non ritenga che dietro lo stile aulico, stantio e privo di reali contenuti e malgrado alcune sofferenze grammaticali, tale circolare riveli una concezione della scuola e della vita autoritaria, antidemocratica e razzista (« ricerca dei migliori ») ed ignori completamente lo spirito nuovo portato dalla Costituzione repubblicana. (4-03225)

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione alla tragica catena di incidenti automobilistici che ha insanguinato le nostre strade durante il periodo natalizio, incidenti che hanno avuto quasi sempre un'origine comune e cioè l'imprudenza, lo stato di ubriachezza, la velocità e l'incapacità dei conducenti, se non ritenga fare effettuare dalle forze dell'ordine preposte alla viabilità la cosiddetta « prova dell'alcool » per gli automobilisti che vengono fermati per infrazioni e se non ritenga altresì, attraverso una vasta campagna da attuarsi con tutti i mezzi (radio, televisione, stampa, ecc.) di invitare alla massima prudenza e responsabilità tutti gli utenti della strada. (4-03226)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere il motivo dell'arresto avvenuto a Bergamo il 25 novembre 1972 del giovane Quartuccio Pasquale, per ordine « telefonico » della procura della Repubblica di Reggio Calabria dato alla questura di Bergamo;

per sapere se è concepibile, in uno Stato di diritto, violare così palesemente la legge e operare così come ha fatto la divisione giu-

diziaria della questura di Bergamo senza essere in possesso di ordine di cattura;

se i Ministri competenti ritengano, ormai di uso, per chiaro intendimento politico contro elementi di destra, privare il cittadino della propria libertà senza che allo stesso venga contestato alcun reato, come nel caso in oggetto;

se sussiste ancora per questo regime la norma dell'articolo del codice di procedura penale che prescrive in termini assoluti e logici, che per dare esecuzione a qualsiasi mandato di cattura o di arresto e persino di comparizione, lo stesso deve essere notificato all'imputato, cosa che nel fatto denunciato non è avvenuto;

considerato perciò che sono stati misconosciuti e violati i principi sanciti dalla Costituzione sulla libertà del cittadino e le norme di legge che regolano i provvedimenti restrittivi della libertà stessa,

l'interrogante chiede quali interventi i Ministri intendano effettuare per colpire le responsabilità nel fatto e impedire il ripetersi di tali « strane » operazioni pseudo giuridiche, e come si intenda garantire la giustizia per tutti i cittadini. (4-03227)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultino le condizioni in cui versa la scuola media statale « Nino Martoglio » di Belpasso, così sinteticamente descrivibili: assoluta inabitabilità dovuta alle condizioni igienico-sanitarie dell'edificio, composto da alcune aule senza finestre, da altre sporgenti sulla roccia ed esposte alla visita di biscie e di insetti; svolgentesi su una costruzione sotterranea, sommersa appena insiste la pioggia; con banchi inospitali armati di chiodi sporgenti e aventi dimensioni per bambini, galleggianti quando puntualmente la pioggia invade il pavimento, assediando di spruzzi gli alunni.

L'interrogante chiede di conoscere se esiste certificato di abitabilità per tale costruzione degna solo di demolizione; se sia compatibile con le norme del vivere civile e coi doveri dell'ufficio, l'atto compiuto dal locale sindaco, il quale si è rifiutato, in data 14 dicembre 1972 di ricevere il preside, il corpo insegnante e una rappresentanza degli alunni, recatisi in municipio per legittima ed urgente protesta. (4-03228)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il consiglio comunale di Sant'Eufemia d'Aspromonte

(Reggio Calabria) ha deliberato, nella seduta del 30 ottobre 1972, la concessione di un contributo di lire 100.000 a favore della locale CGIL in occasione della parata rossa, svoltasi nella città di Reggio Calabria il 22 ottobre.

Se non ritenga che una simile delibera suoni offesa nei confronti di un comune quale è quello di Sant'Eufemia d'Aspromonte, il quale si regge su una precaria economia, a base prevalentemente agricola, e presenta un deficit di bilancio di circa un miliardo di lire.

Se ritenga concepibile che un consiglio comunale debba stornare dal proprio dissestato bilancio delle somme da devolvere a favore di delegazioni pseudo-sindacali, quando sarebbe stato più utile destinarle alla soluzione di qualcuno dei numerosi problemi che affliggono il predetto comune.

Se non ritenga, infine, urgente intervenire presso le autorità affinché venga negato il visto a tale delibera. (4-03229)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono e di deficienza igienica in cui versa il popoloso rione di San Sperato del comune di Reggio Calabria.

In particolare, vi è una rete fognante talmente dissestata, per cui gli scoli delle acque nere e bianche confluiscono nelle cunette scoperte, poste lateralmente alla strada provinciale, con grave pericolo per la salute pubblica. Le strade interne, poi, presentano numerose buche, che rendono difficoltosa la circolazione dei pedoni e degli autoveicoli. Vi è, infine, una rete di illuminazione pubblica quanto mai carente ed antiquata.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia dei diritti e della salute degli abitanti del rione di San Sperato. (4-03230)

SISTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se rispondono al vero certe notizie ufficiose sempre più consistenti che riguardano la competenza circoscrizionale della dogana di Alessandria e che suscitano giustificato allarme in tutti gli ambienti economici, amministrativi e politici della provincia di Alessandria.

Premesso:

1) che il Parlamento con legge 23 gennaio 1968, n. 29, ha delegato il potere am-

ministrativo ad emanare norme per una più efficiente organizzazione delle dogane anche in adeguamento alle norme comunitarie;

2) che il decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio 1971, n. 18, contemplava, agli articoli 10, 11, 12, 13, una riserva di norme per il riordinamento delle dogane e per la determinazione delle stesse;

3) che il decreto del Presidente della Repubblica del 12 giugno 1972, n. 424, indicava le località sedi di « Dogane » e, fra esse, Alessandria;

l'interrogante — a conoscenza che è in corso di emanazione altro decreto presidenziale per la determinazione delle competenze delle dogane predette — desidera sapere se in detta sede si ha in animo di sottrarre alla competenza della dogana di Alessandria una larga fetta ad est e a sud del capoluogo alessandrino (corrispondente al comprensorio delimitato da una linea immaginaria che partendo da Tortona tocca Novi e Acqui Terme), che verrebbe attribuita alla dogana di Genova.

All'interrogante siffatta mutilazione appare del tutto incomprensibile, anche se si volesse guardare sotto l'aspetto di particolari interessi che su detto territorio potrebbero avere operatori di Genova: al limite, essa potrebbe in certo modo giustificarsi — senza per altro essere ancora comprensibile — solo per il territorio di Rivalta Scrivia (nel comune di Tortona), che potrebbe costituire una semplice isola attribuita a Genova.

L'interrogante — facendosi portavoce delle serie preoccupazioni sorte in tutta la provincia di Alessandria, derivanti da un'illogica prospettiva di questo genere — invita il Ministro delle finanze a dare sollecita assicurazione che l'equilibrio delle competenze territoriali non sarà alterato per quanto riguarda la provincia di Alessandria. (4-03231)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere da chi è stata concessa l'autorizzazione a trasportare in Porto Azzurro (Livorno), il relitto della petroliera *Bello*, bruciata al largo della Capraia;

per conoscere il grado di inquinamento provocato in Porto Azzurro, località turistica di enorme pregio, dal relitto e dall'opera di recupero del petrolio greggio; e a chi dovranno essere addossati i danni arrecati alle cose e alla comunità di Porto Azzurro. (4-03232)

BERNARDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano state avviate indagini — e quali ne siano le risultanze — per identificare gli autori delle vandaliche devastazioni, con larga apposizione di residui escrementizi, perpetrate nella notte dal 29 al 30 dicembre 1972 nel palazzo comunale di Fiuggi ove risultano scardinate porte, operati tentativi di scassinamento della cassaforte, largamente distrutti arredi.

L'interrogante desidera conoscere, in particolare, se sia stato possibile appurare se l'azione devastatrice sia stata realizzata in attuazione di un preordinato progetto politico o come espressione di mera delinquenza comune. (4-03233)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è a conoscenza del malcontento generale della popolazione di Porto Ferrajo (Elba-Livorno) per la situazione di crisi e di paralisi che investe l'amministrazione comunale che potrebbe portare allo scioglimento del consiglio comunale ed alla nomina di un commissario.

Se è a conoscenza, infatti, che il bilancio di previsione 1972 di detta amministrazione, approvato a larga maggioranza dal consiglio comunale con atto del 31 gennaio 1972, n. 15, è stato poi rinviato dal comitato regionale di controllo per un riesame al consiglio stesso dove però non ha trovato per ben due volte, per la settaria posizione della giunta municipale, la maggioranza qualificata prevista dall'articolo 60 della legge del 10 febbraio 1953, n. 62.

Se sa che, per uscire da questo vicolo cieco e da una situazione che rasenta l'illegittimo amministrativo, quattordici consiglieri comunali hanno richiesto le dimissioni della giunta al fine di verificare la possibilità di assicurare una adeguata gestione democratica al comune e per scongiurare una gestione commissariale.

Se e quali iniziative intenda prendere il Ministro per agevolare il suddetto chiarimento che potrebbe ridare stabilità all'amministrazione comunale di Porto Ferrajo e porla in condizione di affrontare i già troppo gravi problemi della collettività. (4-03234)

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se le commissioni provinciali, costituite ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, possano, con propria

deliberazione, derogare dai criteri stabiliti dalla legge stessa in merito alla successione delle operazioni di competenza dei provveditori agli studi.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il punto di vista del Ministro nei confronti di una commissione che, dichiarando la « pratica impossibilità di poter applicare le norme dell'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972 con quelle contrastanti » (*sic!*) del decreto-legge 9 giugno 1972, n. 504, decide di avvalersi di una facoltà prevista dalla circolare ministeriale n. 145 del 21 aprile 1970 e procede ad effettuare i raggruppamenti « con precedenza assoluta su tutte le altre operazioni ». (4-03235)

GIOLITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni e le prospettive della operazione di totale cessione dello stabilimento Delta di Serravalle Scrivia (Alessandria) al gruppo privato SMI; e per sapere, in particolare, quali garanzie sono state chieste e ottenute circa il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione nel suddetto stabilimento. (4-03236)

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che sino ad oggi hanno impedito al suo Ministero di rendere operante, a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, la legge che ha sancito lo scivolo dei 7 anni di servizio a favore dei dipendenti dello Stato ex combattenti.

Tutti gli altri appartenenti alle forze dell'ordine hanno già riscosso gli arretrati e godono delle conseguenti competenze mentre soltanto nei confronti del Corpo degli agenti di custodia si mantiene il silenzio nonostante le numerose proteste ed i ripetuti solleciti.

Non è la prima volta d'altra parte che il Ministero di grazia e giustizia arriva per ultimo, con riferimento agli altri Ministeri, nel portare a buon fine le pratiche dei suoi dipendenti e poiché siffatta lentezza è fonte permanente di malumore e di disagio, e non trova giustificazione quando le stesse pratiche vengono, dagli altri Ministeri, espletate con sollecitudine, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire perché quanto sopra lamentato abbia a cessare e i suoi dipendenti abbiano a percepire quanto di loro spettanza ed abbiano a vedere realizzati i loro diritti senza la necessità di

solleciti e ricorsi, e perché il Ministero di grazia e giustizia non sembri essere posposto, nella burocrazia dello Stato, agli altri Ministeri. (4-03237)

DI GIOIA, VANIA E PISTILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi il 2 dicembre 1972 all'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Lucera (Foggia), ove, in conseguenza di un deprecabile scontro verbale del preside professor Matteo La Medica con gli alunni della 5^a/A, il giovane Pagin Fernando è stato sospeso e allontanato dalla scuola fino agli scrutini del 1973 con la pretestuosa motivazione di « offesa all'istituzione e al decoro personale del preside ».

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti, l'incresciuto episodio è stato provocato dall'incontrollato atteggiamento del preside La Medica, il quale, la mattina del 2 dicembre 1972, portatosi nell'aula della 5^a/A per redarguire un ragazzo che aveva voltato le spalle all'insegnante di italiano professoressa Catanese; dopo aver inferito contro l'intera classe, lasciandosi andare a espressioni alquanto offensive verso i ragazzi che venivano definiti « deficienti » e « gentaglia » giunti a frequentare la 5^a classe « solo per merito delle raccomandazioni » da lui accolte; si rivolgeva direttamente all'alunno Pagin dicendo che non gli avrebbe fatto più avere il buono-libri che il ragazzo stava per ritirare, in quanto proprio lui (l'alunno) era « poco onesto » essendo giunto alla 5^a classe unicamente per merito della madre che era andata a raccomandarsi a lui preside per la promozione del figlio. A questo punto, il Pagin, toccato nel suo orgoglio per aver sentito chiamare in causa la madre (vedova) alla presenza dell'intera classe, ha replicato dicendo che in tal caso « poco onesto » non sarebbe stato lui, ma semmai colui il quale la raccomandazione avrebbe accolta.

A seguito di questa risposta, il preside (non nuovo ad atteggiamenti irrispettosi verso gli alunni e in qualche caso verso gli insegnanti) ha creduto di ravvisare nel comportamento del giovane gli estremi della offesa all'istituzione (che non c'entra) e al decoro personale (che semmai è stato offeso per legittima reazione) per proporre la sospensione del ragazzo per l'intero anno scolastico.

Se così stanno le cose, gli interroganti, considerata l'assurdità del provvedimento in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

relazione allo svolgimento dei fatti, chiedono al Ministro:

a) se non ravvisa nel comportamento del preside in questione un atteggiamento contrastante con la funzione di primo educatore che gli dovrebbe essere propria per l'incarico ricoperto e non ravvisi perciò la necessità di censurare tale comportamento;

b) se, in considerazione della sequenza dei fatti, non considera illegittimo o comunque sproporzionato il provvedimento adottato a carico dell'alunno e, quindi, non ritiene doversi avvalere dei suoi poteri per riformare il provvedimento nel senso di riammettere l'alunno Pagin alla frequenza scolastica, avendo questi già pagato per eventuali sue responsabilità (che sarebbero comunque marginali rispetto al comportamento del preside) con un mese di sospensione, non avendo più potuto frequentare la scuola dal 10 dicembre 1972 ad oggi. (4-03238)

DI PUCCIO, RAFFAELLI, TANI E BERNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della carenza di personale della carriera ausiliaria nelle sedi di Pisa, Firenze e Livorno nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per cui, in contrasto con quanto stabilito dal gruppo di lavoro per la determinazione dell'assegno di personale per gli uffici dell'ASST, nominato con ordinanza direttoriale n. 38/1085 del 21 aprile 1966, le sedi in oggetto si trovano scoperte del personale stabilito e quindi costrette a ricorrere a prestazioni straordinarie per coprire i turni mancanti ed alla assunzione di personale con contratto a termine della durata di 90 giorni non rinnovabile nell'anno solare ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376;

se non ritiene che ciò provochi disagio fra il personale stesso che si vede costretto a turni massacranti e delusione tra coloro che, aspirando ad una giusta e doverosa sistemazione, si vedono togliere il posto di lavoro dopo solo tre mesi di attività;

se non crede che tutto ciò non sia pregiudizievole ai fini di un buon andamento di un così importante servizio pubblico le di cui carenze si riflettono negativamente sugli utenti;

se non vede nella mancanza della copertura totale dell'assegno previsto, e soprattutto in quei servizi di custodia e vigilanza degli edifici e degli impianti, un possibile pericolo alla funzionalità dei servizi stessi;

e quali provvedimenti intende attuare al fine di sanare la attuale situazione relativa all'organico così come è stato richiesto dal succitato Gruppo di lavoro per dare sicurezza al servizio e garantire tranquillità e lavoro a coloro che ne sono privi soprattutto in zone come quelle succitate dove il problema della disoccupazione è grave e preoccupante. (4-03239)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se, facendo seguito alla interrogazione n. 4-02734 presentata dagli interroganti in data 29 novembre 1972 sulla improvvisa chiusura attuata dalla ditta Pugliese del proprio stabilimento di confezioni situato nella frazione di Perignano del comune di Lari (Pisa) che provocò la perdita del lavoro per circa 90 operaie e alla quale interrogazione non si è creduto opportuno dare ancora risposta, i Ministri sono a conoscenza della ordinanza del Pretore di Pontedera, dott. Brignone, con la quale il magistrato suddetto ordinava al Pugliese la riapertura dello stabilimento;

se è loro noto che il signor Pugliese non ha ottemperato alla ordinanza stessa continuando a mantenere chiuso lo stabilimento accentuando, con il suo atteggiamento, lo stato di disagio fra i lavoratori interessati e provocando un legittimo risentimento fra la popolazione del luogo, la quale si pone la legittima domanda se nel nostro Paese esistono due pesi e due misure per cui un cittadino solo perché proprietario di una fabbrica può non tener conto della ordinanza di un pretore e un altro no;

e quali provvedimenti intenda prendere per indurre il suddetto signor Pugliese a riaprire l'azienda per ridare il lavoro a coloro alle quali è stato tolto e tranquillità alla cittadinanza. (4-03240)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se, facendo seguito alla interrogazione numero 4-00182 presentata dagli interroganti sulla vicenda CISO-ANAP di Calambrone (Pisa) alla quale, tra l'altro, il Ministro rispose in modo che faceva pensare ad una esclusione di licenziamenti del personale insegnante da parte della direzione del centro, il Ministro è al corrente del fatto che i suddetti licenziamenti sono invece in corso di

attuazione avendo, quella direzione, provveduto ad inviare già 6 lettere di licenziamento ad altrettanti insegnanti; e a chiedere il trasferimento in altre sedi di 25 insegnanti, il che significa, in pratica, volere scientemente aumentare il numero dei licenziati;

se sono in corso eventuali processi di ristrutturazione;

se sono intervenuti accordi su basi nazionali ed internazionali per un eventuale cambiamento di indirizzo nella preparazione degli allievi partecipanti ai corsi;

e quali provvedimenti intende prendere affinché la direzione del centro ritiri i licenziamenti suddetti e faccia conoscere i suoi programmi. (4-03241)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora deciso, a differenza di tutti gli altri Dicasteri, di riconoscere, con proprio decreto — ai fini dell'ammissione ai concorsi per la carriera di concetto — i diplomi di qualifica rilasciati dagli istituti professionali di Stato di cui alla legge 21 aprile 1965, n. 449;

per conoscere infine se non ritiene — come ormai hanno fatto tutte le altre Amministrazioni dello Stato — di far includere nei prossimi pubblici concorsi per gli uffici finanziari centrali e periferici — quei candidati che hanno conseguito tali titoli di studio e che, in definitiva, si identificano tra i segretari di azienda o addetti alle segreterie d'azienda e corrispondenti commerciali in lingue estere. (4-03242)

SPINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e per quale motivo non vengono corrisposti ai pensionati delle imposte di consumo gli assegni per carico di famiglia, tanto più che durante il periodo di servizio viene loro trattenuto il contributo del 18 per cento per il « Fondo speciale gestito dall'INPS ». (4-03243)

SPINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative intenda prendere per dare uno sbocco positivo, che salvaguardi gli attuali livelli di occupazione, alla vicenda delle Manifatture di Perignano (Lari-Pisa) dove i 90 dipendenti sono dal 26 novembre 1972 in lotta per la difesa della loro occupazione;

per sapere se è a conoscenza che, nonostante l'ordinanza del pretore di Pontedera con

la quale si condanna per « atteggiamento anti-sindacale » il proprietario e « si ordina la riapertura della azienda con la reintegrazione nel loro posto di lavoro dei novanta dipendenti che dal novembre avevano avuto la lettera di licenziamento », i lavoratori e le lavoratrici interessati, data l'inadempienza e l'indifferenza del datore di lavoro, hanno dovuto occupare l'azienda per difendere il loro posto di lavoro;

che cosa intenda fare il Ministro per stroncare una posizione padronale che, anche per le contraddittorie posizioni espresse durante la vertenza, sembra rispondere ad un vero e proprio ricatto politico, e per costringere quindi il proprietario delle Manifatture di Perignano a rispettare l'ordinanza della Magistratura e a riaprire l'azienda con la salvaguardia di tutti gli attuali livelli di occupazione. (4-03244)

FOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali, malgrado le ripetute assicurazioni contrarie, a distanza di due anni dalla emanazione della legge 1081 e di oltre un anno dalla decorrenza stabilita per i modesti aumenti dei minimi di pensione dei dipendenti statali in quiescenza, circa il 90 per cento di essi sono tuttora in attesa della dovuta perequazione.

Risulterebbe in proposito che i ritardi non sono tanto da attribuire alle Amministrazioni centrali quanto alle registrazioni da parte della Corte dei conti prima e agli uffici provinciali del Tesoro poi.

Né vale obiettare che i pensionati usufruiscono di un acconto del 10 per cento sulla rata mensile, poiché, per molti, la differenza dell'ammontare degli assegni mensili maggiorati, è sensibile ed è comunque ingiusto che il pensionato venga sottoposto, tra l'altro, agli svantaggi derivanti dalla progressiva svalutazione della lira.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali concrete iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere, anche perché gli uffici vengano dotati del personale sufficiente e dei fondi necessari per accelerare l'espletamento delle pratiche e superare la condizione di disagio in cui sono venuti a trovarsi i pensionati dello Stato. (4-03245)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che alcuni obiettori di coscienza, nonostante l'inoltro della domanda al Ministero della difesa per

il servizio sostitutivo, sono ancora detenuti presso le carceri militari di Peschiera, Roma e Taranto in aperto contrasto con l'articolo 12, terzo comma, legge 15 dicembre 1972, n. 772, che prevede la sospensione dell'azione penale sino alla decisione del Ministro nei confronti di imputati i quali abbiano presentato la richiesta di cui all'articolo 2 della stessa legge.

La sospensione dell'azione penale è una causa assoluta di improcedibilità e comporta l'automatica scarcerazione del detenuto.

L'interrogante chiede se ritengano corretto che alcune procure militari, in particolare quella di Torino, si sostituiscano, come è avvenuto ad esempio nei procedimenti contro Baldini David e Celardo Giovanni al Ministro della difesa nel giudizio sulla validità della obiezione e se non ravvisano nel comportamento di quei giudici militari che si ostinano a mantenere in carcere cittadini nei confronti dei quali non esiste, perché sospesa, l'azione penale, una grave violazione di legge e un attentato ai principi della libertà personale.

(4-03246)

POLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non risultano ancora sistemati a ruolo i diurnisti in servizio agli uffici finanziari delle tasse.

Come è noto il personale predetto, in base all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, doveva essere inquadrato nei ruoli organici al compimento del terzo anno di servizio come diurnista.

E da tener presente che i diurnisti dipendenti da altre amministrazioni finanziarie, già da tempo sono stati regolarmente inquadrati.

Per sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere, tenuto conto del fatto che un ritardo nella sistemazione a ruolo comporta per gli interessati la perdita di alcuni diritti non più recuperabili. (4-03247)

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei teppisti fascisti che hanno provocato incidenti nei locali del Civis per interrompere la consueta riunione di fine anno della Federazione Universitari Cattolici Italiani ed hanno devastato la sede del circolo romano cattolico in piazza Sant'Agostino.

(4-03248)

CATTANELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità che nel progetto predisposto dal Ministero per la creazione di un centro elettronico nazionale per la elaborazione dei dati relativi su tutte le operazioni dei servizi di conti correnti, risparmi e vaglia, non risulterebbe prevista l'istituzione di un centro di raccolta per Genova.

Tale esclusione, sarebbe del tutto ingiustificata, in considerazione della importanza della città, sede del primo porto commerciale italiano, che si vedrebbe incomprendibilmente postposta ad altri centri di minore rilievo, senza considerare che il numero dei correntisti postali che fanno capo al servizio di Genova, ammonta a ventottomila unità, pari ad un dodicesimo del totale nazionale.

Inoltre in base al progetto di cui si è avuta notizia, mentre il versante adriatico sarebbe servito da ben cinque centri di raccolta, quello tirrenico sarebbe servito solo da Roma e da Napoli.

Si aggiunga, infine, che a Genova esiste il personale qualificato, perfettamente idoneo alle nuove mansioni imposte dalla automazione del servizio. (4-03249)

CATTANELI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano utile ed urgente, far elaborare dalla Società Autostrade e dalla SPEA un progetto di raccordo autostradale tra Busalla (autostrada Sampierdarena-Serravalle) e Chiavari (autostrada Rivarolo-Sestri Levante) che attraverso Casella, il traforo Bargagli Ferriere e la Val Fontanabuona, possa costituire una valida alternativa al traffico proveniente da Milano e Torino, diretto verso la Riviera di Levante e la Versilia.

Al riguardo si ricorda che l'autostrada Rivarolo-Sestri Levante, specialmente nei mesi estivi e nei giorni festivi di tutto l'anno, è completamente satura, con punte giornaliere di oltre centoventimila transiti, che impongono la chiusura dei caselli di entrata per lunghi periodi, rendendo così disagiata e talvolta impossibile l'uso dell'autostrada. (4-03250)

MANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quale criterio è stata disposta la soppressione dell'ufficio del registro e dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Poggio Mirteto (Rieti). Tali uffici servivano un comprensorio composto di ben 25 comuni, la cui popolazione si aggira sulle

55.000 persone, vale a dire oltre un terzo della provincia di Rieti.

L'interrogante fa presente il rilevante disagio che tale provvedimento sta provocando e provocherà per la popolazione della bassa Sabina, costretta a compiere lunghi tragitti per ogni contatto o prestazione da parte degli uffici finanziari. Questa considerazione è tanto più valida ove si tenga presente che la bassa Sabina è già un'area particolarmente depressa sotto il profilo economico.

L'interrogante chiede perciò se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere un riesame dell'assetto dato agli uffici finanziari della provincia di Rieti, in modo da ovviare ai disagi provocati dal provvedimento di soppressione. (4-03251)

CALABRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.*

— Per sapere come mai la diga di Troina, a seguito delle torrenziali piogge cadute sulla Sicilia orientale per tutto il mese di dicembre, sia stata aperta soltanto il 1° gennaio 1973, quando ormai le acque avevano superato il limite di sicurezza, provocando l'ingrossamento improvviso del fiume Simeto e lo straripamento di esso, con la conseguente distruzione di fiorenti agrumeti;

per sapere come intenda il Governo accertare le eventuali responsabilità e come intenda indennizzare i proprietari per i danni subiti, e come intenda procedere per la ricostruzione degli agrumeti distrutti;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda disporre per i braccianti agricoli rimasti senza lavoro, per gli agricoltori e per tutti i danneggiati dalle alluvioni in Sicilia;

per sapere se non intenda ricorrere ai provvedimenti di pubblica calamità e procedere per intanto a concedere la sospensione del pagamento delle tasse e la moratoria per i prestiti agrari. (4-03252)

DE MICHELI VITTURI E FRANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che, essendo rimasta fino al 31 dicembre 1972 attribuita alla competenza dello Stato la definizione dei provvedimenti che trovano il loro finanziamento in somme mantenute nel conto dei residui, per quanto si riferisce alle competenze del Ministero dei lavori pubblici ed essendoci state presso il provveditorato alle opere pubbliche per il

Veneto, fino al 25 ottobre 1972, giacenze tali da garantire un volume d'investimenti pari a 51 miliardi, è sorta una questione fra lo Stato e la Regione in ordine a chi debba pagare le indennità di missione relative alla istruttoria di progetti e che di conseguenza, il personale trasferito dal Ministero dei lavori pubblici non riscuote dal mese di maggio le indennità di missione; per sapere se sia a loro conoscenza che l'atteggiamento degli organi regionali ha ostacolato il lavoro di istruttoria che tendeva a ridurre al minimo la somma che dovrà essere incamerata al 31 dicembre ed ha portato ad un rallentamento di tutte le procedure, con ovvio grave danno per i comuni e le province;

per conoscere, infine, quali siano i provvedimenti che si intendono prendere al riguardo e anche per dare tranquillità ai funzionari trasferiti alla Regione. (4-03253)

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali motivi vada attribuito il fatto che non è stata ancora effettuata l'ispezione chiesta dal Provveditorato agli studi di Trento e resa urgentemente necessaria dalla grave situazione di persecutoria ostilità, verosimilmente suscitata da oscuri pregiudizi politici e regionalistici e ultimamente culminata in un gravissimo episodio di violenza fisica, di cui, nell'ambiente scolastico di Riva del Garda come già in quello di Primiero, continua ad essere vittima, nonostante le manifestazioni di stima e di affetto da parte dei suoi allievi, il professor Massimo Albergamo, il quale ha certamente diritto di essere tutelato non solo nella sua tranquillità e incolumità di cittadino, ma altresì nella libertà delle sue convinzioni democratiche e del suo insegnamento. (4-03254)

BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — come responsabile, a termine dell'articolo 97 della Costituzione, dell'unità di indirizzo politico e amministrativo del Governo e della funzione di coordinamento dell'attività dei Ministri; rilevata la recente decisione dell'Ispettorato del lavoro di Venezia tendente a dotare permanentemente i lavoratori della zona di Marghera di maschera antigas a causa dell'alto inquinamento atmosferico, e rilevato altresì che dopo tale decisione il Ministro della sanità ha inviato sul luogo un ispettore di sanità dichiarandosi sorpreso per la decisione dell'Ispettorato del lavoro e affermando che

non risulta essere preoccupante il grado di inquinamento dell'area —:

1) se non ritenga di informare il Ministro della sanità che presso il Ministero dei lavori pubblici è giacente da oltre un anno il rapporto scientifico sull'inquinamento dell'area veneziana richiesto dallo speciale « Comitato per Venezia » istituito presso il suddetto Ministero: rapporto che esaurientemente dimostra l'alto e nocivo grado di inquinamento atmosferico raggiuntosi nell'area di Marghera a causa della concentrazione industriale della zona;

2) se non ritenga di mettere altresì a disposizione dei Ministeri della sanità e del lavoro i dati già rilevati dal massimo organismo scientifico nazionale, cioè dal CNR, attraverso il laboratorio per lo studio delle grandi masse con sede in Venezia: dati che sembrano attestare gradi di inquinamento atmosferico non solo in Marghera ma nello stesso centro storico con punte fino a 4 volte superiori alla base comunemente accettata come massima tollerabile;

3) quali iniziative concrete — a prescindere dalla benemerita ma parziale iniziativa dell'ispettorato del lavoro di Venezia — intende far predisporre in maniera coordinata dai singoli Ministeri competenti, sia in materia di politica degli investimenti nell'area veneziana, sia in materia di divieto di ulteriori insediamenti inquinanti, sia in materia di controllo e riconversione degli impianti esistenti, per assicurare la difesa dei livelli di occupazione e, insieme, porre termine a un fenomeno che non sembra possa essere ulteriormente tollerato senza gravi conseguenze civili. (4-03255)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che tale Ortenza Francesca, iscritta all'elenco dei poveri del comune di Amantea (Cosenza) ha presentato al procuratore della Repubblica di Paola un esposto dove vengono denunciati gravissimi abusi da parte del presidente del locale comitato ECA;

se sono a conoscenza che tale Comitato, come si evince dal citato esposto, è presieduto da persona nota come esponente democristiano — appartenente alla corrente dell'ex Ministro Misasi — che ha trasformato l'ente in questione in un centro di potere e di conquista di coscienze elettorali.

Per conoscere, infine, se non ritengano di dovere svolgere, parallelamente all'accerta-

mento della magistratura, un'indagine diretta ad appurare i fatti suesposti, dai quali possono emergere responsabilità per favoritismi con lesione di diritti ed interessi altrui.

(4-03256)

DE MARZIO E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue attribuzioni, in relazione allo scritto dal titolo « A Pietro Valpreda », apparso nel n. 33 del 26 ottobre 1972 del periodico *Stampa - La settimana di Puglia* edito a Foggia, firmato dal magistrato Guido Celenzano nel quale sono contenuti apprezzamenti gravemente lesivi per i poteri dello Stato ed in particolare per la magistratura, essendo il delirante articolo il riassunto acritico, servile e conformistico delle tesi di comodo elaborate dalla propaganda di sinistra, che utilizza la campagna innocentista per Valpreda, per aggredire quotidianamente la dignità, l'imparzialità e la stessa credibilità dell'ordine giudiziario. (4-03257)

D'ANGELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato circa la natura e la entità delle provvidenze concesse alle aziende « Calzaturificio Mamar » (via Nuova Miano - Agnano, Napoli) e « Calzaturificio Cavaliere » (Calata Capodichino 52, Napoli) in virtù delle leggi vigenti a favore delle industrie meridionali, e, se dette provvidenze sono state concesse, gli interventi che saranno posti in essere nei confronti delle predette aziende, in conseguenza dell'accertata violazione da parte delle stesse dell'obbligo di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti (circa 550 unità) condizioni non inferiori a quelle risultanti dal contratto collettivo di lavoro della categoria e della zona, nonché in considerazione del fatto che le medesime aziende sono recidive nella infrazione delle prescrizioni di cui all'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per sapere inoltre se non intendano impartire disposizioni adeguate agli Ispettorati del lavoro, fornendo agli stessi strumenti e personale necessari, per rendere continua l'opera di accertamento dell'applicazione degli obblighi di legge in parola, evitando che gli organi ispettivi intervengano solo in presenza di aspre agitazioni sindacali o a seguito di

pubbliche denunce, con la deprecabile conseguenza del ripetersi, dopo poco tempo, delle stesse illegittimità, come nei casi sopra segnalati. (4-03258)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si pensa di adottare a carico dell'insegnante di religione della scuola media statale di Celenza Valfortore (Foggia) reverendo Giovanni Perrella, per gli atti di violenza di cui si è reso responsabile contro le alunne Rutigliano Carla e Di Cicco Antonietta, nel corso delle lezioni del 12 novembre 1972.

Premesso che a seguito delle percosse del prete-insegnante, le due alunne della 3-A hanno dovuto ricorrere alle cure del medico per ferite lacero-contuse alla testa l'una e al viso l'altra; si chiede se, indipendentemente dalla eventuale azione giudiziaria il Ministro non intenda disporre di immediata destituzione dall'incarico e l'allontanamento del prete dalla scuola pubblica, per l'incivile comportamento tenuto nel colpire ripetutamente con una cinghia elastica due gracili ragazze senza giustificato motivo. (4-03259)

BISIGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, finalmente, siano state disposte appropriate indagini a seguito di un documento esposto presentato dal professor Antonino Pino nei confronti dei dirigenti il reparto medicina dell'ospedale circoscrizionale « Cutroni Zodda » di Barcellona (Messina), per fatti ivi verificatisi nel dicembre 1971;

per conoscere, in caso affermativo, l'esito delle stesse e se in conseguenza siano state adottate adeguate iniziative volte alla salvaguardia del prestigio dell'ente e della salute dei cittadini e ispirate dall'evidente interesse pubblico che la questione coinvolge. (4-03260)

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se sono stati predisposti provvedimenti organici ed urgenti, e quali, per sbloccare la drammatica situazione venutasi a creare per i traffici facenti capo al porto di Trieste a seguito del blocco di migliaia di carri ferroviari nelle stazioni del locale compartimento: carri che non possono venir tempestivamente scaricati causa la gra-

vissima disorganizzazione dell'attività portuale. Poiché questo intasamento ha indotto il Ministero competente a fermare le spedizioni ferroviarie per Trieste dall'8 al 20 gennaio 1973, si chiede se gli organi di Governo, consapevoli, anche per le reiterate denunce degli interroganti in sede parlamentare, che il perdurare di una tale situazione sarebbe letale per lo scalo triestino, allontanandone definitivamente gli utenti superstiti, intendono por mano a quei decisivi interventi, sinora mancati o non concretatisi, che possano rilanciare le attività portuali, e cioè: adeguati investimenti; rinnovo e potenziamento delle attrezzature e in particolare dei mezzi meccanici; assunzione immediata di tutto il personale tecnico occorrente all'Ente autonomo del porto per corrispondere alle esigenze del lavoro portuale; rapida realizzazione di tutte le infrastrutture, viarie e ferroviarie, ancora mancanti o incomplete. (4-03261)

FLAMIGNI, NAPOLITANO, CONTE E D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per colpire gli autori, i mandanti e i complici dei ripetuti attentati fascisti che si sono verificati con particolare intensità nella città di Napoli durante il mese di dicembre; per conoscere l'attività svolta dagli organi di polizia contro i colpevoli dei seguenti episodi criminosi:

1) esplosione di una bomba il 12 dicembre in piazza San Vitale a Fuorigrotta contro un comizio popolare;

2) esplosione di una bomba davanti al carcere di Poggioreale nella notte tra il 14 e il 15 dicembre;

3) esplosione di una bomba che ha provocato gravi danni al palazzo dove ha sede la Cassa marittima nella notte tra il 15 e il 16 dicembre.

Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi per colpire autori, mandanti e complici degli attentati fascisti compiuti a Napoli dal mese di giugno al mese di dicembre 1972;

per conoscere in particolare l'attività svolta dagli organi di polizia contro i colpevoli dei seguenti episodi criminosi:

a) esplosione di una bomba contro la sede del PCI di San Lorenzo nella notte tra il 16 e il 17 giugno;

b) esplosione di due bombe contro le sezioni del PCI di Marano e Cupa Carbone nella notte tra il 2 e il 3 agosto;

c) esplosione di una bomba contro la sezione del PCI di Melito nella notte tra il 3 e il 4 agosto.

Per sapere se non ritenga di ravvisare collegamenti tra i menzionati attentati e quello compiuto contro la sede del giornale *Il Mattino* nella notte tra il 30 e il 31 dicembre.

Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per accertare collusioni e complicità delle stesse autorità di pubblica sicurezza con i teppisti fascisti che a Napoli sono riusciti a godere di una quasi completa impunità. (4-03262)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un intervento diretto dello Stato per la salvaguardia, la conservazione ed il restauro dell'abbazia di Calena in comune di Peschici, fondata nell'872 dopo Cristo, attualmente di proprietà del dottor Domenico Martucci.

L'insigne monumento si compone di un tempio più antico — in pessimo stato di conservazione —, di una chiesa costruita posteriormente — composta di una navata centrale e di due piccole navate laterali — e di un vecchio convento recintato da un alto muro.

La chiesa maggiore è in parte scoperchiata ed in parte coperta da tetto pericolante, per cui le strutture interne sono completamente esposte ed in via di rapido decadimento, per cui anche una statua di Madonna risalente al XIV secolo, posta in nicchia, sarà quanto prima in balia degli elementi atmosferici.

L'interrogante è d'avviso che il complesso meriti particolare considerazione ed attenzione, in quanto si tratta di uno dei monumenti più importanti di tutto il Gargano che deve essere salvaguardato anche a tutela del patrimonio storico-artistico della Daunia e nello stesso interesse turistico del Gargano, per cui si avverte l'esigenza di mantenere integro l'incanto delle bellezze naturali insieme con quello di tesori artistici unici ed originalissimi. (4-03263)

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, in sede di stanziamento di fondi per le iniziative idrovie, sia stata presa in esame solamente l'idrovia Padova-Venezia con una assegnazione di 12 miliardi, escludendo da ogni finanziamento il consorzio del canale

navigabile Milano-Cremona-Po, che utilizzando finora le proprie disponibilità patrimoniali ha già speso oltre 8 miliardi per costruire un primo lotto di idrovia lungo circa 10 chilometri sui 63 previsti fino a Milano.

Considerato che questa importante iniziativa rientra nel programma di opere idrovie a suo tempo esaminate ed approvate in sede di programmazione economica e tenuto presente altresì che per il completamento delle opere già avviate sarebbero necessari altri 58 miliardi, 32 dei quali a carico dello Stato e 26 a carico degli Enti locali serviti dell'opera stessa, l'interrogante chiede se non sia il caso di sciogliere ogni remora per la completa realizzazione del canale destinato a risanare la situazione economica della provincia di Cremona e a dare l'avvio ad una grande linea di comunicazione idroviaria che interessa l'economia dell'intero Paese.

In relazione infine alle notizie di proteste da parte di esponenti degli organi regionali, provinciali e comunali interessati al problema, l'interrogante chiede che venga chiarita in questa occasione la linea che il Governo intenda seguire intorno a tale problema nell'ambito della programmazione economica. (4-03264)

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra gli ex dipendenti delle forze di polizia e del personale militare in pensione per l'ingiustificato ritardo delle riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza con decorrenza 1° settembre 1971;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare per riparare con urgenza ai disagi morali e materiali causati ai suddetti pensionati dalla mancata attuazione di un loro diritto. (4-03265)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga rivedere la decisione di sopprimere il IX laboratorio militare di confezioni di Lecce, stabilimento che interessa 108 impiegati ed operai e l'economia provinciale, già tanto precaria.

In proposito eventuali nuovi assetti organizzativi ben potevano ed ancora possono suggerire il potenziamento di detto laboratorio, che — motivo da non sottovalutare — è collocato in una area ad alto tasso di disoccupazione e di spopolamento. (4-03266)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga utile disporre accertamenti per sapere se risponde al vero il fatto che la signorina Iafulli Carmela di Giuseppe, nata ad Arzano (Napoli) il 3 febbraio 1953 ed ivi domiciliata alla quarta traversa Garibaldi, 12, ex dipendente della locale concerria Russo, nonostante l'ottenuta relativa autorizzazione da parte dell'INPS, non ha mai percepito gli assegni familiari per i propri congiunti a carico, dalla sua decorrenza e fino al suo licenziamento avvenuto 10 mesi dopo e se, eventualmente, allo stesso modo il titolare dell'azienda si è comportato nei confronti degli altri suoi dipendenti;

per sapere, inoltre, ove mai ciò risultasse esser vero, se non ritenga che vi siano gli estremi dell'esistenza del reato di appropriazione indebita da denunciare alle competenti autorità giudiziarie. (4-03267)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in sede di prima applicazione dei decreti sull'IVA, gli uffici del registro preposti alla vidimazione dei registri di contabilità che i soggetti al pagamento dell'IVA sono obbligati a tenere, fanno pagare, per la vidimazione di ognuno di questi registri, somme che vanno da lire 700 (a Foggia) a lire 1.500 (a San Severo); mentre l'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede espressamente, per tale vidimazione, l'esenzione dai tributi di bollo e di concessione governativa.

Chiarito che, per analogia all'esenzione di cui innanzi, non dovrebbero essere applicati nemmeno i « tributi speciali » previsti dal decreto n. 648, in quanto non trattasi di vidimazioni di atti soggetti a corrispettivi, si chiede di sapere quali disposizioni sono state impartite agli uffici periferici in merito alle prime vidimazioni dei registri in questione, e quali misure si intendono adottare per assicurare la gratuità delle vidimazioni di cui trattasi e il rimborso agli interessati delle somme pagate. (4-03268)

TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione ai gravissimi danni prodotti dai torrenti in Calabria agli impianti agricoli a seguito del cedimento di argini e di altre opere anche recenti di imbriglia-

mento, quali criteri siano stati seguiti nella esecuzione di dette opere, se tali opere siano state coordinate con i necessari lavori di rimboschimento e di contenimento a monte, e se siano state adottate misure di salvaguardia dei letti dei torrenti i cui corsi sono turbati sia da opere di sterro indiscriminate, sia da esorbitanti accumuli di rifiuti.

(4-03269)

TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'ammontare degli stanziamenti disposti, dei progetti approvati e delle spese effettivamente compiute in applicazione della legge speciale pro Calabria sia tra il 1955 e il 1967 sia tra il 1967 e il 1972, e quale sia stato il gettito dell'addizionale del cinque per cento comunemente definita pro Calabria nella sua seconda fase di applicazione. (4-03270)

TRIPODI ANTONINO E VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se - con riferimento al crollo di alcune opere avvenuto nel tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Rosarno, durante le recenti intemperie, e che, per la rottura di un ponte, ha causato la morte di tre persone - sia a loro conoscenza che l'autorità giudiziaria abbia iniziato atti diretti a perseguire eventuali responsabilità penali, disponendo gli opportuni accertamenti tecnici che, per essere soddisfacenti, non possono essere dilazionati.

(4-03271)

SPINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quando ritenga accogliere la richiesta del sindaco di Portoferraio (Livorno) nella sua qualità di presidente del comitato di difesa della economia elbana, richiesta ripresa, con lettera 29 dicembre 1972, dalle tre organizzazioni sindacali, per un incontro tra il Ministero delle partecipazioni statali e di una delegazione dell'isola d'Elba tendente ad un approfondito esame della situazione economica dell'isola e delle possibilità di intervento delle partecipazioni statali, alla luce degli impegni presi al momento della chiusura del cementificio CESA per un intervento sostitutivo di una società ITALSIDER-FIAT;

se non ritenga necessario tale incontro anche per definire con chiarezza quale dovrà essere il ruolo dell'industria mineraria dell'Elba, in concessione all'ITALSIDER nel futuro assetto sociale dell'isola, tenendo conto, tra l'altro, dei risultati del recente convegno delle Regioni minerarie e della legge sull'EGAM;

se, per quanto sopra e per evitare risentimenti ulteriori ed inasprimenti, non ritenga sollecitare al massimo tale incontro. (4-03272)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se, sono a conoscenza che alcuni comitati provinciali assistenza e beneficenza, nonostante vi siano state anche delle circolari ministeriali interpretative della legge del 30 marzo 1971, n. 118, continuano, con cavillosa e burocratica fiscalità, a negare ai minori di 18 anni non deambulanti l'assegno di accompagnamento previsto dall'articolo 17 della legge medesima;

per conoscere se non ritengono dover intervenire per una esatta e corretta applicazione della legge stessa, soprattutto per quanto riguarda il requisito legato alle condizioni economiche dei genitori. (4-03273)

JACAZZI E LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero complessivo di coloro che, alla data del 30 giugno 1972, in tutta Italia, erano assistiti dalle prefetture in base alle leggi in favore dei ciechi civili, dei sordomuti, degli invalidi civili.

In particolare:

a) quanti ciechi civili ricevevano la pensione non reversibile di lire 32.000 (articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

b) quanti ciechi civili ricevevano la pensione non reversibile di lire 18.000 (terzo comma articolo 1 legge 27 maggio 1970, n. 382);

c) quanti ciechi civili ricevevano la pensione ridotta, rispettivamente a lire 18.000 e lire 14.000, perché ricoverati in istituti assistenziali (articolo 2 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

d) quanti erano i beneficiari dell'assegno a vita di lire 10.000 (articolo 6 della legge 27 maggio 1970, n. 382);

e) quanti sordomuti percepivano l'assegno mensile di assistenza di lire 12.000 (articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381);

f) quanti sordomuti percepivano l'assegno mensile di assistenza ridotto del 50 per cento perché ricoverati in istituti assistenziali (comma terzo, articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 391);

g) quanti invalidi civili totalmente inabili percepivano la pensione di lire 18.000 mensili (articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118);

h) quanti invalidi civili, con riduzione della capacità lavorativa superiore ai 2/3, percepivano l'assegno di assistenza di lire 12.000 (articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118);

i) quanti invalidi, minori di 18 anni, non deambulanti, percepivano l'assegno di accompagnamento di lire 12.000 (articolo 17 della legge 30 marzo 1971, n. 118). (4-03274)

PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per la provincia di Messina:

1) l'aumento del numero dei vigili del fuoco attualmente assegnato;

2) la costruzione di adeguate e funzionali caserme per i distaccamenti di Taormina, Milazzo e Sant'Agata Militello;

3) la dotazione di mezzi tecnici idonei ed adeguati al disimpegno dei servizi, cui è preposta la benemerita categoria dei vigili del fuoco, evitando che il mancato pronto intervento e talvolta inadeguato, per mezzi tecnici a disposizione, possa causare, così come è avvenuto recentemente a Taormina, la morte dei cittadini. (4-03275)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare al fine di approfondire la fondatezza di quanto pubblicato su un quotidiano in merito alla dannosità degli oli di semi contenenti acido erucico.

Esperimenti di laboratorio hanno provato che detto componente provoca gravi malattie in ratti ed altri animali.

È risultato, infatti, da ricerche condotte, che gli animali sottoposti ad esperimenti subiscono gravi alterazioni renali, cardiache e cirrosi epatiche.

Stante la grande diffusione degli oli di semi che rappresenta quasi il 28 per cento del totale destinato agli oli è evidente la opportunità di disporre che i competenti uffici effettuino studi approfonditi e ricerche di laboratorio al fine di dissipare le gravi ap-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

preensioni destinate dall'articolo succitato e se del caso adottare i necessari provvedimenti.
(4-03276)

CIRILLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della serrata attuata questa mattina 10 gennaio 1973 dalla impresa Pellegrino Varricchio, Benevento, che effettua lavori appaltati dall'ENEL, per rappresaglia contro i dipendenti scesi in sciopero per l'equiparazione del trattamento economico a quello dei dipendenti della ditta appaltante (ENEL);

se non ritengano ingiustificato l'atteggiamento dell'impresa Varricchio che nelle trattative già svoltesi presso l'Ufficio provinciale del lavoro e presso l'Ufficio regionale del lavoro si è dichiarata disposta ad accogliere la giusta rivendicazione dei lavoratori, mentre negli ultimi giorni si è irrigidita nel rifiuto, nonostante che l'ENEL si sia dichiarato presso l'Ufficio regionale del lavoro disposto a rivedere le condizioni contrattuali degli appalti, tenendo conto del trattamento equiparato;

quali provvedimenti intendano adottare contro l'illegale provvedimento di serrata dell'impresa Varricchio e per il sollecito accoglimento della giusta richiesta dei lavoratori.
(4-03277)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che alle interrogazioni già presentate sullo stesso argomento il Ministro non ha ancora risposto — l'orientamento del Ministero relativamente all'interpretazione dell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

Come certamente è noto le sedi provinciali dell'INPS hanno iniziato azione legale contro quelle ditte che secondo una interpretazione logica avevano applicato gli sgravi previsti dalla legge a tutto il personale assunto posteriormente al 30 settembre 1968 tenendo presente che precedentemente a detta data l'attività imprenditoriale era stata sospesa.

Essendo lo scopo della legge quello di incrementare l'occupazione e di venire incontro a quegli imprenditori che avrebbero ripresa l'attività sospesa per gravi motivi socio-economici, le azioni giudiziarie intraprese, alla lunga, si riveleranno esiziali per le imprese.
(4-03278)

MANCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le pensioni dei dipendenti a riposo delle Ferrovie dello Stato, il cui pagamento dipende, come è noto, dalle direzioni provinciali del Tesoro per il tramite della Banca nazionale del lavoro, non sia stato ancora effettuato alla data odierna 9 gennaio 1973, vale a dire a 20 giorni dalla scadenza normale. Tale situazione si registra, per quanto risulta all'interrogante, relativamente all'intera provincia di Perugia.

L'interrogante fa rilevare come i disguidi provocati dallo sciopero dei bancari non costituiscano una motivazione sufficiente a spiegare un simile, inammissibile ritardo nel pagamento delle pensioni, e chiede se il Ministro del tesoro non ritenga di intervenire immediatamente per correggere tale grave disservizio e per emanare disposizioni atte ad evitare che esso si ripeta in analoghe occasioni future, provocando gravissime difficoltà finanziarie per famiglie che non hanno altra fonte di reddito se non la pensione. (4-03279)

VINEIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che gli uffici periferici del Ministero informano i titolari di « Scuole per conducenti di veicoli a motore » (autoscuole) che l'articolo 10, n. 14 del decreto istitutivo dell'IVA secondo il quale « sono esenti dall'imposta le prestazioni didattiche ed educative di ogni genere rese da scuole o istituti riconosciuti »... non si applicherebbero alle autoscuole stesse;

e se non ritiene, in ogni caso, di dare istruzioni nel senso di precisare che fra le attività didattiche di cui al cennato articolo 10, n. 14 sono da ricomprendersi anche le attività di cui sopra.
(4-03280)

VINEIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'inammissibile ritardo nel pagamento delle indennità di esame e di missione ai commissari di sette od otto commissioni per l'esame di maturità al 3° istituto magistrale di Torino nell'anno scolastico 1970-1971;

ai predetti commissari è stato liquidato un semplice acconto e a tutto oggi non è ancora stato corrisposto il saldo, adducendosi come giustificazione un originario errore del Ministero nella previsione di spesa per l'anno 1970-1971 e nel successivo conto resti sul bilancio 1972;

L'interrogante fa osservare che tale mancato adempimento è tanto più grave se messo in relazione con le effettive spese che gli interessati hanno concretamente dovuto sostenere in missione con esborsi che sostanziano una inammissibile anticipazione da parte del pubblico dipendente per conto dello Stato. (4-03281)

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dover tempestivamente intervenire per risolvere il grave problema determinatosi presso il tribunale de L'Aquila in seguito alla carenza del personale delle Cancellerie.

L'interrogante fa presente che su un organico di dieci unità prestano attualmente servizio solo cinque funzionari di Cancelleria e che su un organico di cinque dattilografi ne prestano servizio solo due, mentre il lavoro ha registrato negli ultimi due anni un notevole incremento sia delle cause iscritte che delle sentenze emesse.

L'interrogante ricorda inoltre che più volte i magistrati del tribunale de L'Aquila hanno richiamato l'attenzione del Ministro sull'insostenibilità di tale carenza che compromette seriamente l'attività di tutta l'amministrazione della giustizia nel tribunale de L'Aquila. (4-03282)

DI GIESI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti a favore degli studenti lavoratori che abbiano superato il 30° anno di età, che consentano loro di godere riduzioni sul costo degli abbonamenti ferroviari, al fine di facilitare il loro accesso alle sedi di studio.

L'interrogante fa rilevare che, in questi ultimi anni, si è registrato un notevole incremento di iscrizioni di studenti lavoratori adulti alle università ed ai corsi serali, per cui opportuna appare una revisione delle superate disposizioni vigenti, per introdurre concrete facilitazioni di viaggio per tutti gli studenti la cui abitazione non coincida con la sede di studio, fino a giungere alla completa gratuità del mezzo di trasporto. (4-03283)

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere lo stato di attuazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, concernente provvidenze per

alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa. Risulta agli interroganti che lavoratori ingiustamente licenziati da oltre 20 anni dal Ministero della difesa e dopo oltre 20 mesi dall'entrata in vigore della citata legge, sono ancora in attesa di ottenere quanto loro riconosciuto a parziale riparazione delle ingiustizie subite. (4-03284)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono le funzioni e i compiti della Divisione sicurezza interna presso la Direzione generale della pubblica sicurezza;

per sapere quanto personale conta in organico al centro e quanto alla periferia e di quanti collaboratori pagati dispone;

per sapere in che consiste e come viene organizzato il lavoro per la prevenzione e la repressione dell'attività contro la sicurezza interna. (4-03285)

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono le « altre competenze » dovute, oltre alla indennità, ai funzionari di pubblica sicurezza, al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e di altri corpi armati impiegati in servizio collettivo di ordine pubblico e di sicurezza pubblica, a cui fa riferimento il capitolo n. 1319 del bilancio del Ministero dell'interno. (4-03286)

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informati sulla applicazione di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1054;

per conoscere le ragioni per le quali il fondo di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1969, n. 967, fissato dalla legge n. 1054, nell'importo annuo di lire 500 milioni, è stato elevato invece a 1.720.000.000 per il 1972 e a 1.921.920.000 per il 1973;

per avere un rendiconto sommario dei fondi utilizzati nel 1972 a titolo di indennità ed altre competenze dovute ai funzionari di pubblica sicurezza, al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e di altri Corpi armati impiegati in servizio collettivo di ordine pubblico e di sicurezza pubblica. (4-03287)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

DEGAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga giustificata la decisione per cui la tassa per il rilascio del permesso per l'esercizio della pesca meccanica è stata fissata in lire 50.000 con validità quadriennale a partire dal 1° gennaio 1973 per qualsiasi tipo di natante e se non ritenga viceversa opportuno promuovere la revisione di tale indirizzo stabilendo, anche in connessione con il regime fiscale precedente, un diverso trattamento in ragione del tonnellaggio dei natanti per i quali viene concesso il suddetto permesso.

In particolare sembra giusto all'interrogante che venga mantenuto il regime di esonero per natanti inferiori alle sei tonnellate e una significativa differenziazione della tassa a favore dei natanti nel caso di natanti compresi fra le sei e le quindici tonnellate di stazza lorda. (4-03288)

GUNNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intendono intervenire con un provvedimento d'urgenza per estendere alle popolazioni colpite dalle alluvioni in Sicilia e in Calabria le previdenze con i limiti che le situazioni diverse comportano, previste per le zone terremotate della Sicilia.

Infatti gli interventi effettuati e quelli prescindibili con i normali strumenti del Ministero dell'interno non sono in grado di arginare i disastri, fra l'altro ancora non esattamente valutati ma ritenuti ingenti, né di affrontare le perdite umane e patrimoniali che si sono verificate. Data l'entità del disastro a norma delle vigenti disposizioni costituzionali la competenza primaria è dello Stato, anche perché la Regione non ha gli strumenti per interventi di urgenza. (4-03289)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali all'ex carabiniere Antignano Umberto con decreto n. 15967 del 10 gennaio 1972, è stata riliquidata la pensione normale di lire 341.500 calcolata su anni venti di servizio e sulla base dello stipendio relativo al sesto aumento periodico nel grado di carabiniere ex coefficiente 138, mentre in casi analoghi è stato considerato l'ex coefficiente 146, con danno economico per l'interessato. (4-03290)

QUILLERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbero già stati completati i rapporti sullo stato di inquinamento delle acque della laguna di Venezia, con particolare riferimento agli scarichi agricoli dei 220 mila ettari coltivati e sulla poluzione atmosferica a Venezia insulare.

E se non ritenga opportuno che detti rapporti siano immediatamente portati a conoscenza del Parlamento. (4-03291)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare, avvalendosi altresì della vigente legislazione sulle pubbliche calamità, in favore dei comuni di Agira, Aidone, Cerami, Gagliano Castelferrato, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto, Troina e di tutti gli altri centri della provincia di Enna e del capoluogo, gravemente colpiti nelle persone, nelle colture, nei beni privati e nelle opere e nei servizi di pubblica utilità dalle recenti catastrofiche piogge a carattere alluvionale, abbattutesi nei giorni scorsi in tutta la Sicilia. (4-03292)

NICCOLAI CESARINO, GIOVANNINI, TESI E TANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è di sua conoscenza l'impazienza crescente che regna fra migliaia di cittadini ancora in attesa di evasione dei propri ricorsi per pensioni di guerra, gran parte dei quali presentati alla Corte dei conti da oltre dieci anni e se in ragione di ciò, ed a seguito del provvedimento legislativo n. 585 del 24 luglio 1971, nonché all'accoglimento da parte del Governo - se pure in forma di raccomandazione - di un ordine del giorno in merito presentato nella Commissione finanze e tesoro della Camera in occasione dell'esame del bilancio di previsione per l'anno 1973, non consideri opportuna e doverosa una precisazione al riguardo di quanti sono ancora i ricorsi giacenti presso la Corte dei conti, quanti di essi sono stati trasmessi al Ministero del tesoro per il riesame in via amministrativa di cui alla citata legge n. 585, quanti di questi ultimi sono stati esaminati e quanti di essi accolti;

se non ritenga altresì dovere ricorrere a nuovi e più efficaci provvedimenti tendenti ad una rapida definizione di questo annoso e scottante problema. (4-03293)

NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se gli risulta che presso il Comitato provinciale dell'INPS di Firenze giacciono invase oltre dieci mila domande di pensione d'invalidità, buona parte delle quali presentate da oltre un anno, da lavoratori che considerano cagionevole la propria salute; che di fronte all'affluenza media di 1200 domande al mese ne vengono evase nello stesso tempo nemmeno la metà, determinando così un numero di domande arretrate sempre più grande; che ciò è originato dal ridottissimo numero di sei medici a disposizione dell'istituto, i quali sono in agitazione da circa otto mesi ricorrendo a forme di prestazioni particolari della loro opera allo scopo di giungere a migliorare le loro retribuzioni che attualmente non superano le 140 mila lire mensili per un lavoro così qualificato e giornaliero;

se non consideri questo stato di cose, che certamente non riguarda solo la provincia di Firenze, intollerabile per migliaia di lavoratori colpiti da una tale disfunzione, discriminante sul piano retributivo verso questi medici rispetto al trattamento economico di cui godono i loro colleghi altrove occupati, una macroscopica carenza dell'assistenza sanitaria del nostro paese da richiedere urgenti, adeguati provvedimenti atti a cancellare una così assurda situazione. (4-03294)

VINEIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde a verità che la società DELTA di Serravalle Scrivia (Alessandria) è stata ceduta interamente al gruppo privato « SMI » già proprietario del 50 per cento del pacchetto azionario e se, in caso affermativo, sono state richieste ed ottenute garanzie sui livelli occupazionali e sulle prospettive di lavoro dello stabilimento che opera in una zona in cui da anni non si riscontrano sintomi positivi di sviluppo. (4-03295)

GIRARDIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della mancanza in questo periodo, caratterizzato da una

vasta epidemia influenzale, nelle farmacie dei prodotti più necessari per combattere la malattia.

Infatti, soprattutto certi preparati farmaceutici, come aspirina con vitamina C, antibiotici ed antinfluenzali, spesso non si trovano nelle farmacie italiane, in quanto, viene affermato, mancano le consegne da parte dei grossisti e delle case produttrici.

L'interrogante chiede al Ministro di fare immediati accertamenti in merito a quanto denunciato e di prendere necessarie iniziative e provvedimenti per risolvere con urgenza questa assurda situazione. (4-03296)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — dopo l'emanazione della recente legge sulla « obiezione di coscienza » — quanti sono gli obiettori che hanno lasciato la detenzione, quanti sono i casi, nelle carceri militari, di opposizione e di rifiuto e quanti sono gli obiettori ai quali la legge non abbia consentito o non consenta il riconoscimento di « obiettore ». (4-03297)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non si ritiene, in occasione del 65° anniversario della costituzione della Federazione del calcio e delle programmate manifestazioni che nei prossimi mesi si terranno a Roma con il congresso dell'UEFA, al quale parteciperanno i delegati delle federazioni europee, opportuno emettere una serie speciale di francobolli. (4-03298)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che nel novembre 1972 dopo i numerosi incidenti accaduti in Sicilia nella ricorrenza dei defunti quando soltanto a Palermo una ventina di bambini erano stati ricoverati in ospedale per lesioni agli occhi, incidenti dovuti a giocattoli pericolosi, la stampa aveva dato notizia di una indagine che i due Ministeri andavano a condurre sulla pericolosità di tali giocattoli — a quale conclusione sia giunta l'indagine e quali più severe normative sono state adottate nella vendita dei giocattoli, in occasione delle recenti feste. (4-03299)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il recente provvedimento adottato dal sovrinten-

dente alle gallerie del Veneto in difesa del patrimonio artistico delle chiese di quella regione, ha suscitato vivo compiacimento e soddisfazione da parte di quanti si interessano del patrimonio culturale del paese — se i competenti organi ministeriali non intendano sollecitare i rispettivi sovrintendenti alle gallerie a prendere analoga iniziativa di applicazione dell'articolo 14 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, che prevede il trasporto di opere d'arte e la loro custodia in pubblici istituti, a protezione dai furti e dalla distruzione. (4-03300)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Consiglio superiore della magistratura, nel tentativo di risolvere i problemi che da decenni travagliano il mondo della giustizia ha, recentemente, rappresentato al Governo alcune proposte concrete — quali iniziative si intendano adottare a proposito di:

ricoprire i 613 posti di cancelliere ed i 1121 posti di dattilografo giudiziario, rimasti vacanti;

riconoscere ai presidenti delle corti di appello una più ampia sostanziale autonomia:

organizzativa, onde poter passare all'assunzione sia pure « temporanea » del personale ausiliario necessario;

contabile, per quanto attiene la distribuzione e l'impiego dei fondi d'ufficio assegnati ai rispettivi distretti. (4-03301)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che con il 24 aprile 1973 verranno a scadere gli ulteriori termini stabiliti dalla CEE per la presentazione delle leggi nazionali applicative delle direttive comunitarie a favore dell'agricoltura;

stante il lungo iter legislativo cui i predetti documenti dovranno essere sottoposti anche perché, prima di essere presentati al voto del Parlamento, dovranno ottenere il parere dei competenti organismi comunitari di Bruxelles —

a quale punto si trovino i lavori di formulazione delle leggi e se il competente Ministero ritiene di dover ancora ricorrere alla proroga dei termini o invece se ritiene di potere finalmente, nei termini utili, presentare quelle leggi che darebbero al nostro Paese la possibilità di usufruire dei 170.000.000.000 quinquennali messi a dispo-

sizione dalla FEOGA e che con l'aggiunta di cinquecentodiciannove miliardi a nostro carico, dovrebbero finanziare quelle iniziative che, più volte, sono state riconosciute valide a risolvere i reali problemi dell'agricoltura e finalmente realizzare le attese sociali di un « mondo » che sta vivendo il momento più delicato della sua lunga e tormentata storia. (4-03302)

POLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare al fine di consentire l'applicazione nel nostro paese delle direttive CEE nn. 159, 160 e 161 dell'aprile 1972.

Come è noto le anzidette direttive sono state emanate per favorire, sia l'ammodernamento delle aziende agricole, sia la riqualificazione del personale addetto all'agricoltura, e, qualora vengano applicate, se non si va errati, entro il 24 aprile 1973, consentiranno al nostro paese di attingere dal fondo FEOGA un notevole contributo dell'ordine di circa 170 miliardi che potrebbe essere proficuamente utilizzato dai nostri agricoltori.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sono allo studio provvedimenti relativi all'applicazione nel nostro paese del cosiddetto piano Mansholt;

2) in quale modo si intende utilizzare i fondi previsti dal piano in questione per la nostra agricoltura;

3) quanti fondi verranno posti a disposizione per le province della Toscana per la qualificazione professionale del personale che lavora in agricoltura. (4-03303)

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui nel comune di Sassetta (Livorno) per ottenere l'allacciamento con la rete elettrica i cittadini debbano sottostare al pagamento di forti somme che appaiono del tutto sproporzionate rispetto a quelle che, per lo stesso motivo, vengono normalmente richieste in altre località.

Per dare un'idea di come stiano le cose l'interrogante fa presente che in data 30 novembre 1972 a tre utenti con abitazione ubicata in località Bocca di Valle 2 che chiedevano l'erogazione di 1 kW di energia per uso illuminazione, è stato richiesto un rimborso spesa di lire 538.300 e un contributo a fondo perduto di complessive lire 376.809.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

Premesso quanto sopra si chiede quali provvedimenti possono essere adottati per rendere realmente possibile agli abitanti della zona citata di dotare le loro case di un impianto di illuminazione elettrica. (4-03304)

POLI E MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui è stata decisa la soppressione degli uffici finanziari di Pietrasanta.

Come è noto gli uffici in questione che avevano sede in un edificio di proprietà dell'Amministrazione finanziaria erano in funzione sin dal momento in cui si è realizzata l'Unità d'Italia ed avevano un livello di entrate nettamente superiore a quello di altri uffici mantenuti invece in funzione.

È da mettere in risalto, per avere una più esatta conoscenza del problema, che Pietrasanta è al centro di un vasto comprensorio che conta 50 mila abitanti e che ospita durante la stagione estiva oltre 150 mila turisti con quasi due milioni di presenze giornaliere. Nel detto comprensorio convergono, come è noto, gli interessi naturali di quattro grossi comuni, due dei quali — quelli montani di Stazzema e di Seravezza — nella stagione invernale hanno già non poche difficoltà nelle comunicazioni anche per raggiungere Pietrasanta.

A quanto precede deve essere aggiunta la considerazione che nel periodo estivo in tutta la zona per la fortissima affluenza turistica le comunicazioni dei vari comuni in esame con Viareggio, per il sistema viario esistente, diventano estremamente lente e difficoltose, rendendo ancora più pesante per i contribuenti il compimento dei loro doveri e per gli stessi uffici finanziari viareggini il controllo della situazione economico-amministrativa della zona. (4-03305)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che cinque operai ed un capo cantoniere dell'ANAS, già operanti nella statale Palau-Tempio-Olbia, a seguito di un attentato dinamitardo nella casa cantoniera di Palau sono stati trasferiti verso altre sedi per ciascuno distinta, lasciando con ciò intendere a chicchessia che tale trasferimento ha un legame con l'attentato, quando addirittura non si voglia far intendere che il trasferimento in questione è una vera e propria punizione per gli interessati.

Per sapere inoltre dal Ministro se gli sia noto che ciò è avvenuto in dispregio di ben precise norme che tutelano i dipendenti del-

l'ANAS che in questo caso debbono sopportare non soltanto tutti i disagi di un non cercato trasferimento ma altresì i danni materiali che ne derivano, per sé e le loro famiglie, i figli in età scolare, nonché, ed è quel che più conta, sopportando un danno morale ed un discredito gravissimo perché si fa gravare sugli interessati il sospetto che abbia un diretto legame con l'attentato dinamitardo su ricordato.

Per sapere infine se non creda il Ministro di dover promuovere una immediata inchiesta che valga ad appurare la effettiva consistenza dei fatti, l'assoluta estraneità degli interessati al criminoso episodio e dunque la esigenza che si renda loro giustizia prima di tutto restituendoli alla sede primitiva dalla quale così drasticamente ed incautamente essi sono stati ingiustamente allontanati. (4-03306)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza che la sera del 23 dicembre 1972 è scomparso il consigliere comunale Petrarchi Vincenzo, di anni 44, nato e domiciliato a Squinzano (Lecce), sposato e padre di 3 figli;

per conoscere quali iniziative sono state prese per far luce sull'angoscioso fatto che ha gettato nella disperazione la famiglia e fortemente scosso le popolazioni del leccese; se ritengano di interessare anche la RAI-TV perché ne dia comunicazione nel notiziario nazionale, come la gravità del caso richiede. (4-03307)

CERULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative e provvidenze sono state prese per i lavoratori del calzaturificio MIR-MAR di San Mauro Pascoli e di Sogliano, colpiti da una grave crisi, concretizzatasi con la chiusura degli stabilimenti e con il conseguente licenziamento di tutto il personale.

In particolare si chiede se il Governo ha predisposto iniziative specifiche che consentano nei due comuni ai lavoratori licenziati la possibilità di essere riassunti da qualche altra industria operante in zona; e se corrisponde a verità che iniziative di operatori economici per i due stabilimenti di Sogliano e di San Mauro sono, allo stato, arenate a seguito di mancata decisione sull'istallazione di nuove imprese da parte delle relative amministrazioni comunali. (4-03308)

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, anche in riferimento alla interrogazione 4-21760 del 20 febbraio 1972 sullo stesso argomento, se è a conoscenza della gestione antisociale della cooperativa « Produttori tabacchi del Lazio » sorta a Viterbo per iniziativa dell'ente di sviluppo e con capitale pubblico, la quale cooperativa sta procedendo al ritiro, in questi giorni nella zona di Civitacastellana, di tabacco perustitza a prezzi nettamente inferiori a quelli praticati da altre ditte trasformatrici che non hanno, come la cooperativa, fini sociali di sostegno del coltivatore e non hanno lucrato e non lucrano di capitali pubblici nazionali e comunitari, giustificando i minori prezzi con la prospettiva della divisione di utili che dal 1970, epoca della costituzione della cooperativa, non si sono mai realizzati e che comunque non andrebbero a beneficio dei diretti coltivatori conferenti i quali, nella loro veste di « compartecipanti stagionali » non sono soci della cooperativa, qualifica questa riservata, contro ogni principio sociale, ai proprietari agrari concedenti i terreni che nella fatica dei lavoratori e con il sostegno dell'ente di sviluppo continuano a costruire le loro fortune parassitarie;

per sapere come è stato possibile costituire la predetta cooperativa « Produttori tabacchi » composta essenzialmente di grossi proprietari terrieri e facendogli rilevare i decrepiti capannoni e le obsolete attrezzature dell'ex concessionario speciale Viglino (diventato direttore tecnico della cooperativa stessa senza possedere i titoli accademici necessari ma con stipendio pieno) la cui impresa versava in gravissime difficoltà finanziarie, pagando il tutto 150 milioni di lire, cifra sproporzionata al reale valore degli immobili che nessuna perizia di comodo può nascondere, e investendone altri 120 per il rinnovo delle attrezzature e i restauri;

per sapere come è stato possibile l'assorbimento, da parte della cooperativa di cui trattasi, dello stabilimento per la lavorazione del perustitza, di proprietà della « Cooperativa Tabacchificio della Riforma in Maremma » sciolta d'ufficio dall'Ente di sviluppo, evidentemente per favorire prima il sorgere della nuova cooperativa padronale e poi l'acquisizione da parte di questa dello stabilimento;

per sapere quali titoli possiede il presidente della cooperativa in questione, signor Rino Graziotti, notoriamente di professione sarto-tagliatore, per essere socio e rivestire la massima carica della cooperativa in discorso; come si giustificano i suoi numerosi

viaggi all'estero, quando, con ben più modesti oneri per la cooperativa, la trattazione della vendita delle partite di tabacco prodotto potrebbero essere condotte a Roma o comunque in Italia, ove tutte le manifatture europee hanno i propri uffici commerciali, delegati all'acquisto della materia prima sul mercato italiano;

se è vero che la cooperativa di cui trattasi, ha ottenuto fondi del FEOGA per meccanizzare la lavorazione del perustitza nello stabilimento di Sutri, quando è tecnicamente assodato, sia la emarginazione della qualità, non più richiesta dal mercato di consumo per il mutato gusto dei fumatori, il che consiglia di non investire ulteriori capitali per lo sviluppo di questa qualità in assoluto regresso, che la convenienza economica dello spulardamento a mano a causa del limitato sviluppo fogliare di questo levantino e l'abbondante presenza di sostanze collose che rendono difficoltoso, e quindi antieconomico, il distacco meccanizzato delle foglie apicali;

se non ritenga, infine, ordinare una oculata inchiesta su tutta la vicenda della cooperativa viterbese (di come è stato utilizzato il pubblico denaro, della legittimità dei singoli soci, sulle norme di gestione, sulle inutili spese per arredamenti di lusso, viaggi, prebende e rappresentanza) evitando d'includere tra gli inquirenti quei funzionari ministeriali che, evidentemente, hanno assecondato la vicenda, e ciò a tutela dell'autentica cooperazione contadina liberandola da speculatori, affaristi di basso conio per di più incompetenti. (4-03309)

CALDORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di completo disservizio, disordine e caos esistente nelle tre Conservatorie dei Registri immobiliari di Napoli dove: in quelle distinte come Napoli 1 (città) e Napoli 2 (provincia), entrate in funzione il 1° gennaio 1973 manca qualsiasi attrezzatura, dalle suppellettili ai registri e repertori, e per tale causa, come sostengono i preposti ai servizi, non vengono pubblicate le formalità ipotecarie al momento della presentazione come prescritto dalla legge, né restituiti i dupli delle formalità, né sono possibili ispezioni ai Registri immobiliari; mentre in quella denominata Napoli-Stralcio non vengono repertorate le formalità da circa quaranta giorni, né restituiti i dupli delle formalità, giacenti in ordine sparso sui vari ambienti costituenti l'ufficio da oltre venticinque giorni, né è possibile ottenere i dupli delle cancellazioni delle ipoteche da circa quattro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

mesi per l'assenza del Conservatore e Gerente preposto a tale Conservatoria sino al 31 dicembre 1972, né infine è possibile effettuare ispezioni ai Registri immobiliari.

In definitiva l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per far cessare tale disservizio in modo da alleviare il disagio delle categorie professionali, dei privati e degli operatori economici interessati. (4-03310)

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, NICOSIA E DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la SpA in liquidazione Cantieri navali del Tirreno e riuniti, controllata dal Ministero delle partecipazioni statali, si rifiuta reiteratamente di dare esecuzione alla sentenza — *ope legis* provvisoriamente esecutiva — del novembre 1972 con la quale il pretore di Palermo ha condannato la società stessa a reintegrare nove dipendenti licenziati nei rispettivi posti di lavoro ed a risarcire ad essi i danni subiti in conseguenza dell'inefficace licenziamento;

per sapere altresì se non ritengano opportuno adottare le necessarie iniziative affinché venga a cessare l'inammissibile comportamento adottato dalla società in aperta violazione dei diritti dei lavoratori interessati ed in palese dispregio dell'inequivocabile decisione della magistratura. (4-03311)

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'annunciata cessazione dell'attività della Compagnia Italiana Automobili, con sede e stabilimento in Padova, che occupa circa 180 dipendenti.

La Compagnia Italiana Automobili motiva il provvedimento, comunicato a tutti i dipendenti e che comporta il licenziamento di tutto il personale, con l'avvenuta fusione fra le fabbriche NSU e AUDI, e il trasferimento dell'attività commerciale da Padova a Verona.

L'interrogante, nel far presente che detta decisione minaccia l'occupazione dei lavoratori interessati e crea una situazione di ulteriore grave disagio per l'economia padovana, dopo la già avvenuta chiusura di alcune industrie e la crisi di altre, chiede l'intervento dei Ministri affinché si riconsiderino le decisioni annunciate e, in ogni caso, vengano garantite soluzioni alternative per l'occupazione in Padova ai lavoratori. (4-03312)

ROBERTI, CASSANO, GRILLI E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che le insegnanti e le assistenti della scuola materna statale ricevono la retribuzione loro spettante con ritardi che giungono talvolta addirittura ad un mese;

per sapere altresì se è a conoscenza che i fondi stanziati in relazione al materiale didattico di facile deterioramento restano sovente inutilizzati, con la conseguente carenza di adeguate attrezzature delle sezioni della scuola materna statale;

per conoscere, infine, se non ritiene opportuno un suo interessamento per eliminare i gravi inconvenienti sopra lamentati. (4-03313)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) per quale motivo non viene conferita alle assistenti di scuola materna statale la nomina a tempo indeterminato e la non licenziabilità estesa a tutto il personale insegnante e non insegnante della scuola di ogni ordine e grado, essendo stata abolita la nomina annuale o l'incarico triennale. Le assistenti di scuola materna statale nominate fin dall'anno scolastico 1968-69 a tutt'oggi ricevono la nomina a supplenti annuali sebbene i posti siano vacanti per mancanza di un ruolo organico;

2) sebbene le assistenti di scuola materna statale siano in servizio fin dall'anno scolastico 1968-69 con nomina rinnovata annualmente e sebbene le stesse prestino servizio senza soluzione di continuità, alle interessate non vengono concessi gli aumenti biennali di stipendio, in contrasto con le norme di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207 (relativo al trattamento giuridico ed economico del personale civile e di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato) e successivamente modificazioni ed integrazioni.

Al riguardo si precisa che le assistenti di scuola materna statale fanno parte del personale non insegnante della scuola e sono equiparate al personale della carriera esecutiva delle amministrazioni dello Stato beneficiando dello stesso trattamento giuridico ed economico. Le circolari ministeriali emanate annualmente per l'assunzione delle assistenti richiamano sempre le disposizioni dello stato giuridico e sul trattamento economico del personale esecutivo delle Amministrazioni dello Stato con riferimento sempre al summenzionato decreto legislativo del Capo provvisorio

dello Stato n. 207 del 1947, anche per quanto attiene alla durata del congedo ordinario (ferie) e al congedo per motivi di salute e di famiglia. Non è pertanto legale la mancata attribuzione degli scatti biennali di stipendio giustificandola col fatto che le nomine sono conferite anno per anno (pur senza soluzione di continuità). (4-03314)

SALVATORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono prendere ai fini della ricostruzione della strada interpodereale ONC Giardinetto-Ponte Albanito, congiungente la strada statale 160 e la strada principale Foggia-Ascoli Satriano, e conseguente costruzione dell'elettrodotto lungo la predetta strada.

Si tratta di dare un servizio civile ad oltre 90 famiglie della zona che vivono in situazioni drammatiche e che da troppo tempo attendono giustizia. (4-03315)

BELLISARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali motivi oggettivi abbiano portato l'Amministrazione da lui presieduta, a classificare la dogana di Ortona come dogana di 3ª classe (Supplemento *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 27 dicembre 1972) dal momento che detta dogana ha esercitato da sempre, ed esercita tuttora, in deroga alle disposizioni in vigore, le funzioni di 1ª classe.

Tenendo presenti, quindi, la situazione oggettiva, ovvero le reali funzioni svolte dalla dogana di Ortona, l'interrogante deve ritenere, che gli uffici dipendenti del Ministero competente, siano indubbiamente incorsi in un mero errore materiale.

Non ritenendo, peraltro, possibile che una città come quella di Ortona, decorata di medaglia d'oro al valor civile, si sia voluta mortificare, quando ha tutti i presupposti acquisiti e consolidati presso l'Amministrazione finanziaria, l'interrogante confida nel senso di obiettività e di giustizia, così vivi nel Ministro, e chiede, di conseguenza che venga corretto l'errore materiale e che alla dogana di Ortona — dogana storica degli Abruzzi — venga legalmente riconosciuta la qualifica di 1ª classe. (4-03316)

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere a

quali principi o criteri direttivi determinati dal Parlamento risponda la clausola limitativa di cui al quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

L'interrogante pone in evidenza che il terzo comma dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, stabilisce che « I benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336... *omissis*... sono cumulabili tra di loro ed integralmente aggiuntivi anche a qualsiasi altro beneficio previsto, sia pure per gli stessi titoli, da altre disposizioni di leggi o regolamenti ».

Ne consegue che il divieto di cumulo, disposto dal citato comma quarto dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, rappresenta una deroga alla richiamata norma di legge vigente di cui al terzo comma dell'articolo 3 della legge n. 824 del 1971, entrata in vigore successivamente alle leggi 18 marzo 1968, n. 249, e 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti la delega al Governo che legittima il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Appare peraltro inconfutabile che nel piano giuridico il carattere integralmente aggiuntivo dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 non ammetta deroghe, specialmente in relazione ai benefici scaturienti dall'attuazione di principi e di criteri direttivi determinati da deleghe al Governo, legiferate prima della legge 9 ottobre 1971, n. 824.

In merito l'interrogante chiede anche di conoscere se e quali iniziative intende assumere il Governo per rendere inoperante il citato quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. (4-03317)

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e degli affari esteri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti hanno preso per venire incontro alle esigenze della popolazione, delle famiglie sinistrate, degli studenti, degli emigrati di S. Giovanni in Fiore (Cosenza), comune duramente colpito dalla recente alluvione.

L'amministrazione comunale infatti, dopo i primi accertamenti, ha denunciato che le frane, provocate dall'alluvione, hanno fatto crollare 6 fabbricati con un danno di 300 milioni, numerosi tratti di strade interne ed

esterne con un danno di circa 800 milioni; hanno inoltre provocato danni alle colture di assegnatari e coltivatori diretti per circa mezzo miliardo, alle scuole per 10 milioni, rendendo urgenti e necessarie opere di consolidamento di tutto l'abitato per almeno 5 miliardi.

Per sapere se non convengano che alla base del disastro, che ha subito S. Giovanni e in modo più spaventoso tutta la Calabria, c'è l'indirizzo perseguito, che, tra l'altro, provocando disoccupazione ed emigrazione, ha portato all'abbandono della terra, specie nelle zone montane e collinari; c'è la mancata attuazione di una efficace e radicale politica di difesa del suolo, lo sperpero dei fondi della legge speciale, l'uso della stessa per fini diversi, l'irrisorietà degli stanziamenti, il nefasto e rovinoso indirizzo degli stralci, la disorganicità dei programmi, il costante rifiuto che della difesa del suolo, punto decisivo per una politica di reale sviluppo e di riforme, fossero protagonisti gli enti locali, i sindacati, le popolazioni calabresi.

Per sapere come mai, per quanto concerne S. Giovanni e l'Altopiano silano, non è stato realizzato pienamente il piano di bonifica OVS del 1952, che, tra l'altro, prevedeva la costruzione di 20 invasi; come mai la Cassa per il Mezzogiorno non ha realizzato l'intero piano d'irrigazione e perché mai alle ripetute richieste dei comuni per la costruzione della diga di Redisole e per il consolidamento degli abitati (comportante una spesa di 30 miliardi) si è continuato a rispondere con le promesse, con le briciole o addirittura bloccando i fondi per l'edilizia popolare, per l'edilizia scolastica, per tutte le opere pubbliche urgenti e necessarie.

Per sapere se, nel quadro dei provvedimenti che tutta la Calabria oggi esige per un radicale mutamento di indirizzi e per il pieno risarcimento dei danni subiti, per massicci investimenti, tali da segnare una svolta non solo per la difesa del suolo ma anche e soprattutto per nuovi indirizzi di sviluppo e di piena occupazione, non ritengano opportuno, per quanto concerne S. Giovanni e l'Altopiano silano:

a) aumentare adeguatamente i fondi destinati, in base alla legge n. 1102, al finanziamento dei piani di zona e delle Comunità montane.

b) approvare i bilanci comunali 1973 senza riduzione alcuna e concedere i relativi mutui perché i comuni possano realizzare quegli obiettivi di sviluppo e di occupazione previsti nei loro bilanci;

c) realizzare subito nell'ambito dei 14 comuni della comunità montana silana di Spezzano Piccolo, tutte le opere pubbliche finanziate, ammontanti a circa 6 miliardi, le opere di edilizia scolastica per 460 miliardi, le opere finanziate in base all'articolo 13 della legge n. 1102 per circa 2 miliardi;

d) realizzare la Cassa per il Mezzogiorno e l'OVS tutto il piano d'irrigazione e di costruzione degli invasi, già finanziato, e inserire nei nuovi programmi d'accordo con la Regione e i comuni opere per altri 10 mila ettari;

e) portare subito a compimento la superstrada Cosenza-Sila-Crotone, dando inizio al tratto Camigliatello-Garga e riparando il ponte crollato a Celico;

f) assegnare tutti i fondi previsti in bilancio per materie la cui competenza spetta per Costituzione alle Regioni, in particolare i fondi per l'assistenza scolastica, in modo che la Regione possa aumentare le somme assegnate ai singoli comuni per la refezione scolastica e per ogni altra forma di assistenza scolastica, assumendo in ogni caso lo Stato a suo carico le spese previste nei bilanci comunali 1973 per la scuola;

g) assegnare adeguati fondi perché i comuni, in attesa dell'attuazione del piano regionale per la costruzione di asili-nido, possano gestire asili, precisando alla Cassa per il Mezzogiorno che ai fini dell'approvazione e del finanziamento di progetti presentati dai comuni in base all'articolo 13 della legge n. 1102 per la costruzione di asili, si intende comprendere in quella voce tanto asili quanto scuole materne;

h) intervenire il Ministro degli esteri per ottenere che i lavoratori emigrati, i quali hanno subito danni a causa dell'alluvione, possano tornare, assicurando agli stessi viaggio gratuito e la corresponsione delle giornate di lavoro che perderanno, e per concedere analogo aiuto a quegli emigrati che, in viaggio verso i loro comuni per le festività sono stati bloccati dall'alluvione. (4-03318)

CERVONE. — *Al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per sapere:

1) se è vero che è in corso da parte del Ministero dei lavori pubblici e della Regione Lazio un'inchiesta per accertare la portata e la validità giuridica di una licenza, considerata illegittima, rilasciata dal sindaco di

Civitavecchia alla società SOI per la costruzione di un enorme deposito di carburanti della capacità di oltre 500 mila tonnellate da installarsi nel cuore della città di Civitavecchia;

2) se in tale inchiesta si stia tenendo presente il fatto che sindaco e amministratori comunali di Civitavecchia abbiano concesso tale licenza in deroga alla legge urbanistica del 17 agosto 1972, a circolari ministeriali, alla legge così detta « ponte » del 6 agosto 1967, e alle stesse norme di attuazione (articoli 3, 33, 35, 36 e 37) del piano regolatore generale di Civitavecchia e se in tali violazioni non si siano appalesate infrazioni penali e tali da far passare gli atti al competente procuratore della Repubblica;

3) se tali inchieste sono state ultimate; quale ne è stato l'esito e quali le conseguenze e, se non è vero che vi siano state, se non credono opportuno iniziarle e per assicurare al Parlamento che le sue leggi sono rispettate e per tranquillizzare la popolazione di Civitavecchia che vi è ancora un'autorità che tutela il suo crescere e il suo potenziarsi;

4) se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è a conoscenza che si sta costruendo un complesso che, creando le strutture per la costruzione di raffinerie di petrolio, si troverà poi dinanzi a fatti compiuti con analoga procedura usata per Portogruaro, a dispregio dell'autorità dello Stato e a favore dei più forti tra gli stessi potenti;

5) se il Ministro della marina mercantile ha autorizzato l'ente porto di Civitavecchia a fare usufruire, per la discarica di greggio e di raffinato, della darsena n. 2 che fu sempre richiesta per le operazioni di imbarco e sbarco di merci varie e alla rinfusa; che i lavoratori portuali a suo tempo non vollero vedere destinata a darsena petrolifera auspicando altra soluzione più a nord per tale lavoro: che ha visto sempre la cittadinanza opporsi alla sua destinazione a darsena petrolifera perché considerata grande pericolo per la incolumità essendo essa posta nel cuore di Civitavecchia; che le ferrovie dello Stato hanno sempre ostacolato a che divenisse tale per il nocimento e la non sicurezza che ciò verrebbe a creare alla stazione dei traghetti per la Sardegna data la sosta e il transito di migliaia di passeggeri;

6) se lo stesso Ministro della marina mercantile si dà conto che l'impiego della darsena n. 2 ad attività petrolifera toglie spazio in banchina e in piazzali in un porto già così poco attrezzato e così necessitato ad avere strutture a terra adeguate al suo crescente

sviluppo e se tale scelta non trasforma il porto di Civitavecchia quasi esclusivamente in porto petrolifero contrariamente alla naturale vocazione di quel porto, alla richiesta del suo *Hinterland*, alla esigenza dei lavoratori portuali che non trovano certamente motivi di vita nel traffico petrolifero, alla necessità di sviluppo economico del nord-Lazio che in Civitavecchia porto deve trovare il suo grande stimolo per lo sviluppo il che non si avrà se lo si trasforma in sola stazione di pompaggio.

L'interrogante fa presente che quanto esposto sta fortemente dividendo la laboriosa popolazione di Civitavecchia la quale attende un possibile autorevole incontro tra tutte le autorità interessate perché lo sviluppo di un'attività sia benessere e pertanto non sia a discapito di altre fiorenti o in sviluppo in quel centro. (4-03319)

CERVONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trova la popolazione di Norma (Latina) per il disservizio della erogazione dell'energia elettrica e per un non adeguato aggiornamento di lavori e manutenzione della rete di distribuzione.

Il sindaco di quell'importante centro portino denuncia infatti:

1) che il comune di Norma ottenne il finanziamento statale sulla spesa di lire 25.000.000 per ammodernamento dell'impianto di pubblica illuminazione e che i lavori furono affidati in appalto all'ENEL per farli eseguire da ditte di sua fiducia;

2) che un primo lotto di lavori è stato eseguito mentre un secondo lotto, per il completamento dell'opera, è stato iniziato ma non ancora ultimato;

3) che i lavori eseguiti lasciando a desiderare in quanto si notano scatole di derivazione aperte, fili pendenti, conchiglie applicate alle paline che non sono fissate e che costituiscono un continuo pericolo per la popolazione, paline che non hanno un adeguato scarico di terra e che spesso danno corrente, come segnalato più volte dal comune sia all'ENEL ed anche per conoscenza al prefetto e alla procura della Repubblica;

4) che la rete di distribuzione è antiquata ed inadeguata alle aumentate esigenze del paese in continuo sviluppo, per cui la energia che viene erogata agli utenti privati non raggiunge il voltaggio previsto e impedisce il buon funzionamento sia di elettrodo-

mestici privati sia il funzionamento di attrezzature di laboratori artigianali nonché il funzionamento di frigoriferi installati in esercizi commerciali;

5) che spesso e senza giustificati motivi si verificano interruzioni e sospensioni di corrente sia pubblica sia privata il che provoca disservizi per l'alimentazione idrica del paese che vi provvede a mezzo di impianto di sollevamento azionato da pompe;

6) che il comune ha provveduto a segnalare gli inconvenienti lamentati all'ENEL senza averne mai avuto risposta e senza che sia stato provveduto all'eliminazione degli stessi;

7) che per il completamento dei lavori di ammodernamento dell'impianto di illuminazione pubblica è stato più volte diffidato l'ENEL senza alcun esito;

8) che nel frattempo gli impianti, iniziati e non ultimati, vanno deperendo sia per mancanza di manutenzione sia per danneggiamenti di sconosciuti;

9) che inoltre l'ENEL non provvede alla manutenzione degli impianti esistenti ed al ricambio delle lampade della pubblica illuminazione così che spesso si verifica che strade del paese rimangono al buio per diverse settimane per mancato ricambio di lampade;

10) che alle richieste e lamentele del comune l'ENEL non ha mai dato alcuna risposta se non continue lettere di minaccia di sospensione di erogazione di corrente alle utenze comunali per sollecitare pagamenti di forniture di energia elettrica pur essendo il comune uno dei pochi al corrente con i pagamenti stessi.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dell'industria che sull'ENEL esercita potere di vigilanza soprattutto per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni e delle civiche amministrazioni. (4-03320)

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di pericolo determinatosi in Pomigliano d'Arco per l'abbandono di ogni opera necessaria relativa all'esercizio di una grossa fogna che, scoperta da anni, percorre poco oltre il centro abitato ed a pochi metri dal recinto industriale dell'Alfa-Sud, dell'Aerfer, eccetera, il territorio cittadino, nonché di altra situazione simile costeggiante la masseria Visone, l'una e l'altra ragione e causa di allagamento, fonti di miasmi, perenne ragione di disagio e di infezione. (4-03321)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per chiedere perché, malgrado una precedente interrogazione, malgrado le richieste del sindaco e di tutta la popolazione — specie in questo periodo di gravi lesioni avute per i fenomeni sismici — non si sia provveduto a proibire che aerei militari superino il muro del suono transitando sopra la città di Ascoli Piceno arrecando e danni e allarmi.

L'interrogante chiede perché tale ordine sia stato dato a tutela del patrimonio artistico di Assisi — riconoscendo il danno che la deflagrazione apporta — e non si vuole concedere alla nostra città di Ascoli che un patrimonio artistico ha anche da tutelare, ma deve tutelare anche i ruderi del terremoto e le persone che sono giustamente ancora allarmate. (4-03322)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — facendosi interprete delle denunce fatte al Ministro di grazia e giustizia, dal sindacato e dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo e dalla stampa, e soprattutto delle primarie esigenze della popolazione bergamasca per l'intollerabile perdurare della condizione di crisi nell'importantissimo e delicato settore dell'amministrazione della giustizia nella giurisdizione del tribunale di Bergamo; sottolineando la gravità della situazione e la urgenza di provvedimenti adeguati, ed esponendo i termini dei problemi che debbono essere subito risolti:

1) tribunale di Bergamo: rispetto all'organico, che per altro è del tutto insufficiente e che perciò va rivisto, mancano 2 giudici, 4 cancellieri, 3 dattilografi e 1 ufficiale giudiziario; inadeguata la sede dell'attuale ufficio unico per le notificazioni.

Sia per l'ufficio istruzione penale (dove si introitano circa 700 processi all'anno, mentre ve ne sono già pendenti più di 900), sia per le udienze civili (ove il ruolo è carico di più di 5.000 procedimenti e si arriva a gravare su ogni giudice con circa 500-600 cause, nel mentre le altre 600 procedure fallimentari hanno richiesto l'impiego di 2 giudici), sia per le udienze penali (ove sono pendenti circa 1.500 processi con un introito di oltre 1.000 processi all'anno): è indispensabile intervenire con l'assegnazione di altri magistrati;

2) pretura di Bergamo: il pretore dirigente manca di fatto in quanto immediatamente dopo la nomina, ha chiesto di andare

in aspettativa per motivi di salute, il che comporta secondo la legge, essendo stato oltrepassato il periodo consentito, la revoca del magistrato stesso dall'incarico e pertanto diviene indispensabile, non solo in via di fatto, la sua sostituzione con la nomina di un nuovo pretore dirigente; e mancano: 4 cancellieri e 5 dattilografe;

3) pretura di Treviglio: manca un cancelliere;

4) pretura di Almenno San Salvatore: manca il pretore, né la Corte di appello ha possibilità di fondi per disporre di un magistrato supplente;

5) pretura di Lovere: manca l'ufficiale giudiziario;

6) pretura di Clusone: manca l'ufficiale giudiziario e il dattilografo;

7) pretura di Grumello del Monte: totalmente insufficiente nell'organico, visto il pesante carico di procedimenti civili e penali, per cui il magistrato, i cancellieri e il personale debbono essere aumentati;

8) pretura di Zogno: manca il dattilografo.

A quanto sopra esposto in sintesi, vanno aggiunte inadeguatezze ed insufficienze delle attrezzature, talché di conseguenza il disservizio è giunto a posizione assai grave con inconvenienti, che sono divenuti ormai cronici nei confronti della popolazione, che ha sino ad oggi subito per tali motivi dei pesantissimi danni; e poiché gli interventi sino ad oggi effettuati dal sindacato e dal consiglio dell'Ordine presso i capi degli uffici giudiziari del circondario del tribunale e del distretto della Corte d'appello sono risultati vani, l'interrogante fa presente la responsabilità che si è assunto il Ministro di grazia e giustizia, nel non dare soluzione sino ad ora a questi problemi —:

a) il motivo per il quale non si è intervenuti sino ad oggi e a chi specificatamente vanno ricondotte colpe e responsabilità;

b) quali decisioni egli intenda finalmente prendere, e con la massima urgenza, per por fine ad una situazione insostenibile, che potrebbe determinare anche una reazione oltremodo decisa da parte dei magistrati e degli avvocati bergamaschi e della stessa cittadinanza. (4-03323)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che si intervenga immediatamente onde chiarire la portata dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, nel senso

di esonerare dall'imposta sulla pubblicità gli espositori in enti fieristici e gli enti stessi che svolgono la propria attività per pochi giorni ed imperniano tutto il loro lavoro — enormemente proficuo per l'economia nazionale — proprio sulla pubblicità.

Una tempestiva presa di posizione chiarificatrice presso i comuni dissiperà le preoccupazioni che si sono manifestate presso gli enti fieri i quali non svolgono attività a fine di lucro. (4-03324)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che si indaghi su quanto in questi giorni viene denunciato sulla stampa in merito alle assunzioni per « chiamata » e per concorso « burlatta » di dipendenti amministrativi e di un sanitario presso l'ospedale sanatoriale « Luciani » di Ascoli Piceno.

Sembra infatti che si siano adottati motivi di necessità e di urgenza inesistenti, che si sia indetto un concorso per sanitario con modalità tali da evitare che si potesse conoscere l'indizione del concorso al quale avrebbe partecipato un solo concorrente, figlio di un amministratore del « Luciani ».

Dette delibere sarebbero state approvate dagli organi di controllo in un tempo *record*.

Un'indagine pronta e oculata potrà servire a dissipare — qualora escluda ogni accusa — i commenti non positivi da parte delle popolazioni. (4-03325)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che il comune di Sesto S. Giovanni, a seguito della affissione in città di manifesti di vari partiti politici, abbia contestato alla locale sezione del MSI come duplice violazione al Regolamento comunale delle pubbliche affissioni il fatto che taluni manifesti siano rimasti affissi due giorni (7 e 8 agosto 1972) prima di essere coperti a cura dell'ufficio comunale; e che per ciascuna violazione contestata abbia ingiunto (con atti notificati l'11 dicembre 1972) a un dirigente del MSI il pagamento di una sanzione pecuniaria (depenalizzata ai sensi della legge 3 maggio 1967, n. 317) in misura quadrupla del massimo stabilito dal comma 2° dell'articolo 26 della legge 5 luglio 1961, n. 641 per la violazione dei regolamenti comunali in esecuzione di detta legge (norma che pertanto esclude l'applicabilità dell'articolo 106 comma 1° della legge comunale e provinciale, applicabilità peraltro neppure

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

invocata nelle ingiunzioni di cui trattasi); tutto ciò a differenza di quanto invece praticato nei confronti degli altri partiti politici o movimenti cosiddetti extraparlamentari per fatti analoghi;

b) se non ritengano che quanto sopra non soltanto costituisca un comportamento vessatorio e discriminatorio nei confronti di una associazione politica, ma soprattutto costituisca quell'abuso di poteri del pubblico ufficiale rispetto ai poteri inerenti alle sue funzioni che è previsto e punito dall'articolo 323 del Codice penale; e se pertanto non ritengano di dover adottare provvedimenti in proposito. (4-03326)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione drammatica, in cui versano i centri abitati di Stilo-Pazzano e Bivongi, in provincia di Reggio Calabria. In particolare, tali centri abitati sono completamente isolati per vasti movimenti franosi che ostruiscono le vie di accesso; la viabilità interna è totalmente distrutta o quasi; allarmante è poi la situazione igienico-sanitaria. Incalcolabili sono i danni apportati ai fiorenti agrumeti ed oliveti della zona.

Per sapere quali immediate provvidenze intendano adottare;

se non ritengano opportuno ed urgente disporre adeguati contributi finanziari e sgravi fiscali a favore di queste popolazioni, la cui unica risorsa è l'agricoltura. (4-03327)

CERVONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda avvalersi dei suoi poteri per iniziare azione disciplinare nei confronti di quei procuratori generali, che, mentre opportunamente richiamano i magistrati ad una stretta osservanza, anche ai fini delle proprie funzioni, della deontologia professionale e delle disposizioni che impongono loro di prescindere da ogni pubblica valutazione di fatti politici onde evitare interpretazioni equivocate o malevoli di qualsiasi loro atteggiamento, approfittano di cerimonie ufficiali, previste al solo scopo di fornire dati (come ha ultimamente chiarito lo stesso Consiglio superiore della magistratura) per esprimere giudizi politici sulla situazione del paese, su atteggiamenti del Parlamento, su iniziative legislative e su proposte del Governo, attuando così, e fuori ogni regola di buon gusto, quanto ai loro colleghi essi intendono vietare. (4-03328)

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che di recente il comando dell'aeronautica militare ha trasferito da Fertilia (Alghero) a Latina venti piloti e si appresterebbe a trasferire anche 30 specialisti, quanto risponda al vero che tutto ciò sarebbe avvenuto come chiaro preludio alla soppressione della scuola militare di volo di Fertilia.

Per sapere infine se il Ministro non ritenga di dover smentire queste voci rassicurando la pubblica opinione di Alghero sulla permanenza in quel centro della scuola militare di pilotaggio. (4-03329)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere in base a quali criteri si sia chiamato l'avvocato Giuseppe Alessi - persona chiaramente sprovvista di qualsiasi titolo ed esperienza nel campo dell'organizzazione culturale e dell'attività scientifica - a ricoprire la carica, così delicata ed importante, e sempre ricoperta nel passato da uomini di cultura di alto prestigio, di presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana. All'interrogante appare innegabile il carattere meschinamente strumentale, di clientela e di partito, della decisione adottata.

(3-00695)

« NAPOLITANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i risultati dell'indagine condotta dalla questura di Roma sui gravi incidenti che hanno turbato lo svolgimento dell'assemblea federale della Fuci, culminando nella devastazione dei locali della sede romana dell'associazione in piazza Sant'Agostino nei pressi del Senato della Repubblica.

« Mentre si sottolinea il carattere preordinato della provocazione di chiara impronta fascista che ha avuto avvio con il tentativo di impedire lo svolgimento di un'assemblea qualificata di universitari cattolici, si deve rilevare come tali azioni seguano alle aggressioni fasciste ai partecipanti alle funzioni religiose domenicali nella parrocchia della Natività di via Gallia e alle ingiurie ripetutamente rivolte all'interno della basilica all'abate di San Paolo nel corso della celebrazione della messa e siano generalmente guidate e attuate da teppisti politici ben noti alla questura di Roma.

« Pertanto si chiede al Ministro quali direttive siano state impartite per l'azione di prevenzione e di repressione delle squallide gesta con le quali i fascisti degli anni '70 vogliono rinnovare contro le comunità e le associazioni cattoliche il clima suscitato dai loro precursori negli anni '20.

(3-00696)

« CABRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali connessioni ritiene ravvisabili fra gli ultimi fatti

criminosi che hanno avuto luogo a Napoli: in particolare, fra l'attentato di piazza San Vitale a Fuorigrotta del 12 dicembre 1972 e l'attentato alla sede de *Il Mattino* nella notte del 30 dicembre 1972 (è la terza volta che *Il Mattino* è preso di mira: una prima bomba contro l'ingresso centrale, una spedizione punitiva contro la redazione di Salerno e una seconda bomba ora); in generale fra tutti gli episodi della catena di aggressioni e di attentati che da più di un anno si succedono con intensità crescente e sempre più gravi e che ormai sembrano tutti riconducibili ad una stessa matrice di estrema destra.

« L'interrogante rileva a questo proposito che le due esplosioni cui sopra si fa riferimento presentano caratteristiche tali da non poter figurare come attribuibili per finzione ad un opposto estremismo; e chiede quindi quali misure siano state predisposte dagli organi di polizia per identificare, negli ambienti indiziati, la centrale di queste attività sovversive e gli autori dei singoli episodi.

(3-00697)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le effettive, accertate conseguenze dell'eccezionale nubifragio che ha flagellato la Sicilia, con violenti temporali e mareggiate che hanno determinato interruzioni ferroviarie e stradali, smottamenti, frane e crolli di abitazioni, l'isolamento di numerosi centri abitati, rimasti senza energia elettrica ed acqua potabile, incalcolabili danni alle colture agricole, e, purtroppo, anche alcune vittime nelle province di Messina, Enna ed Agrigento;

quali provvedimenti sono stati assunti dal Governo per fronteggiare la grave situazione determinatasi; quali altri interventi di importanza fondamentale per ricostruire quanto è stato distrutto, accertate eventuali carenze ed imprevidenze, si pensa di approntare per ridare conforto e fiducia alle popolazioni, colpite pesantemente dal drammatico evento, che ha inferto così gravi ed ingenti danni alla economia isolana.

(3-00698)

« DI LEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare a seguito dell'alluvione che si

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

è abbattuta nelle regioni meridionali e, in modo particolare, in Sicilia ed in Calabria e che ha coinvolto nel disastro vite umane e beni economici.

(3-00699)

« FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengono opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, predisporre a favore dei lavoratori emigrati tornati o che si accingevano a tornare in Italia in occasione delle festività, i quali, a causa dei recenti nubifragi che hanno colpito vaste zone della Sicilia e della Calabria, non hanno potuto fare ritorno nel tempo stabilito ai loro luoghi di lavoro all'estero, le seguenti misure di intervento:

a) dare disposizioni affinché le nostre rappresentanze diplomatiche compiano i passi necessari per evitare il licenziamento da parte di ditte straniere, dei lavoratori italiani che, in conseguenza del maltempo e delle sopravvenute necessità di restare presso le loro famiglie per assisterle, si presenteranno con ritardo al posto di lavoro;

b) corrispondere ai lavoratori emigrati che per i motivi suddetti hanno dovuto trattenersi in Italia oltre i termini dei permessi concessi, un sussidio finanziario che compensi le giornate di lavoro perdute;

c) rimborso delle spese di viaggio e delle giornate di lavoro perdute, a favore di quei lavoratori emigrati all'estero e di immigrati in altre regioni d'Italia, i quali si sono recati nelle zone colpite per soccorrere i propri familiari e provvedere alle loro prime necessità;

d) svolgere i necessari passi affinché i lavoratori emigrati all'estero e gli immigrati in altre regioni, non siano esclusi dalle provvidenze di carattere generale, relative all'assistenza ed all'indennizzo dei danni subiti, che il Governo e le Regioni colpite hanno disposto o disporranno.

(3-00700) « CORGHI, PISTILLO, BORTOT, CARDIA, LAMANNA, TRIPODI GIROLAMO, LA TORRE, POCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti iniziative intende adottare di fronte ai criminali attentati che si susseguono a Napoli da parte di forze eversive e reazio-

narie interessate a creare nella città un clima di tensione e di intimidazione.

« Inoltre chiede di conoscere quali misure il Ministro ritiene di promuovere per garantire la sicurezza di coloro che, al servizio della collettività, esercitano il diritto-dovere della libertà di stampa e dell'informazione, dopo il vile attentato alla sede del giornale *Il Mattino* di Napoli.

(3-00701)

« SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere in qual modo intenda intervenire per rimediare ai danni provocati dalla recente alluvione che ha colpito - sconvolgendo infrastrutture, culture pregiate, beni economici - le regioni meridionali ed in modo particolare la Sicilia e la Calabria;

e soprattutto per conoscere se non giudichi indifferibile l'adozione di una nuova, razionale politica di programmazione territoriale che sola può risparmiare il nostro paese dalle ricorrenti alluvioni e dal pesante prezzo di vite umane che importano.

(3-00702)

« FAGONE, CASCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i criteri che hanno determinato il riordino degli uffici finanziari in Sicilia ove piccole località senza alcuna importanza economica hanno potuto mantenere gli uffici finanziari già esistenti ma con scarso lavoro e comuni come Mazara del Vallo con volumi di affari e movimenti che comportano l'intervento degli uffici finanziari aumentano giornalmente e sono destinati ad assumere enormi dimensioni con la decisione CIPE di installare in territorio di Mazara del Vallo (Capo Granitola) il grande impianto elettrometallurgico, a cui verrebbe a mancare l'ausilio di una struttura pubblica finanziaria quanto mai necessaria e se non ritiene pertanto di assumere l'iniziativa immediata per modificare il decreto delegato relativo approfondendo i dati in questione anche in relazione a sedi di uffici finanziari assurdamente rimasti operanti.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali criteri sono stati considerati per classificare con decreto ministeriale in corso di pubblicazione la Dogana di Mazara del Vallo, una delle più attive della Sicilia, nella terza categoria, cioè declassandola e impedendo in tal modo che *in loco* possano essere esperite tutte le operazioni doganali che dovranno es-

sere effettuate a Trapani, 50 chilometri di distanza, con grave danno economico per gli operatori e per la stessa funzionalità degli uffici. Ciò nel momento in cui va a completarsi il porto commerciale e peschereccio di Mazara e nella previsione certa, per delibera CIPE, di un nuovo porto industriale a servizio del predetto impianto elettrometallurgico che prevede un movimento di merci in entrata, in uscita, via terra e via mare, per almeno un milione di tonnellate annue. Risulta fra l'altro all'interrogante che organi finanziari locali avevano avanzato proposta in modo difforme da quanto il provvedimento predetto stabilisce.

« L'interrogante chiede il riesame della situazione e la classificazione della dogana di Mazara del Vallo in classe adeguata alla funzionalità del servizio pubblico, alle previsioni di sviluppo economico e all'interesse degli operatori economici della zona che è lo sbocco a mare di tutto il comprensorio dei terremotati del Belice.

(3-00703)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga, a seguito del dibattito svoltosi alla Camera sul problema della proroga della convenzione tra lo Stato e la RAI-TV, e della trasmissione televisiva straordinaria riservata allo stesso Presidente del Consiglio la sera di mercoledì 27 dicembre 1972, della durata di oltre un'ora, di garantire all'opposizione il diritto democratico di replica.

« L'interrogante ricorda infatti come il Governo, nel momento in cui respingeva alla Camera la richiesta di effettuare la proroga della convenzione mediante un atto legislativo - richiesta contenuta in diverse interpellanze, tra cui quella dell'interrogante ed altre provenienti dall'interno della stessa maggioranza governativa - e quindi di fatto si rifiutava di investire il Parlamento di ogni potere di controllo e di intervento sulle modalità dell'atto di proroga, aveva fornito una serie di assicurazioni formali in merito al contenuto dell'atto stesso, in particolare relativamente a taluni importanti vincoli posti alla società concessionaria e ad una relazione mensile che la RAI sarebbe stata tenuta a far pervenire al Governo per la trasmissione alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni in merito all'andamento della gestione aziendale.

« Di tali vincoli ed assicurazioni, che avrebbero comunque consentito una possibilità di controllo parlamentare nel delicato periodo della proroga, non vi è traccia alcuna nel testo della convenzione, approvata con atto amministrativo. L'interrogante chiede pertanto quale seguito il Governo intenda dare all'impegno assunto.

« Per ciò che concerne la trasmissione televisiva straordinaria di cui il Governo ha usufruito, in coincidenza con un periodo di sospensione delle trasmissioni di "Tribuna Politica" concordato in seno alla Commissione parlamentare, l'interrogante desidera sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga che una simile utilizzazione di parte dello strumento televisivo rappresenti un ulteriore esempio di svuotamento dei poteri di controllo del Parlamento e di prevaricazione nei confronti dell'opposizione.

« L'interrogante ricorda infatti come ad esempio in Gran Bretagna - paese il cui organismo televisivo pubblico viene spesso citato come esempio di correttezza ed equilibrio nell'informazione - l'intervento degli esponenti governativi sul video sia regolato da precise norme regolamentari, le quali stabiliscono tassativamente che ad ogni dichiarazione politica effettuata alla TV da parte del Governo deve far riscontro il diritto democratico alla replica da parte dell'opposizione, la quale può avvalersene in un orario e con tempi di trasmissione analoghi a quelli riservati al Governo. Tale normativa è in vigore anche nei periodi extra-elettorali, e rappresenta una importante garanzia di equilibrio nell'informazione politica e di equo accesso al mezzo radiotelevisivo.

« L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga di disporre il riconoscimento di tale diritto democratico alla replica, eventualmente delegando la Commissione parlamentare di vigilanza a stabilirne i termini e le modalità.

(3-00704)

« MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è in grado di chiarire a quali criteri sia stata ispirata l'operazione di rinnovo del comitato direttivo della RAI-TV e se veramente la sostituzione di un socialista con un candidato di destra, debba essere considerata la misura della democraticità di un organismo che è chiamato a rispondere del suo operato davanti all'intera opinione pubblica democratica.

(3-00705)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del tesoro e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per fronteggiare la grave situazione verificatasi in molti comuni siciliani in seguito ai gravissimi danni provocati dall'alluvione.

« In particolare chiede:

1) se non ricorrano le condizioni perché venga dichiarato lo stato di pubblica calamità per le zone colpite dall'alluvione, con l'adozione immediata dei conseguenti provvedimenti di sospensione della riscossione delle imposte e di moratoria dei crediti industriali, agricoli e artigianali;

2) che venga disposta una adeguata assistenza per le famiglie sinistrate con la concessione di congrui sussidi, e che vengano concessi immediati finanziamenti ai comuni e alle province per il ripristino delle infrastrutture danneggiate: scuole, ospedali, edifici pubblici, strade comunali e provinciali;

3) che gli istituti di credito siano autorizzati a concedere finanziamenti quarantennali, senza interessi, per il ripristino degli impianti agricoli delle colture e degli allevamenti zootecnici, degli opifici e delle botteghe artigiane colpiti dall'alluvione;

4) che venga sollecitata la CEE:

a) perché dichiarati lo stato di emergenza per la produzione agrumaria, così da consentire lo stoccaggio del prodotto danneggiato e la trasformazione industriale;

b) perché venga disposto un massiccio intervento FEOPA per il ripristino o la ricostruzione delle coltivazioni agrumarie;

5) che il Ministero dell'agricoltura e la Cassa per il mezzogiorno concedano adeguati contributi e finanziamenti per la ricostruzione delle serre distrutte dall'alluvione in provincia di Ragusa.

« L'interrogante chiede:

che nel quadro dei programmi dei Ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della Cassa per il mezzogiorno, d'intesa con la Regione, venga elaborato e sollecitamente attuato un piano siciliano di globale riassetto del territorio, il quale preveda la definitiva sistemazione dei bacini idrologici, degli alvei dei fiumi e dei torrenti, il consolidamento del terreno, con un massiccio e diffuso rimboschimento;

che i comuni montani della Sicilia, in attesa dell'adozione di particolari provvedi-

menti nazionali e regionali, vengano autorizzati a consorzarsi, per aree geologicamente omogenee, ai fini della esecuzione delle opere previste dal piano di riassetto territoriale e, intanto, per la esecuzione delle opere straordinarie e urgenti per ristabilire le condizioni di vita e le possibilità della ripresa produttiva.

(3-00706)

« BANDIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quale giudizio dia il Governo della situazione venutasi a determinare nella città di Napoli per il susseguirsi di criminosi attentati ed episodi di violenza di chiara marca squadristica e fascista, culminati nell'esplosione di un ordigno nella sede del giornale *Il Mattino*; se esso intenda ancora negare la particolare gravità e pericolosità di tale situazione e la concreta responsabilità di ambienti, gruppi ed individui che fanno capo allo stesso Movimento sociale italiano;

se ci si voglia ancora limitare, da parte del Ministro dell'interno, a generiche affermazioni di orientamenti democratici e antifascisti o invece finalmente risolvere ad adottare misure di emergenza, quali la situazione richiede, ponendo termine ad atteggiamenti di inammissibile bonomia e debolezza da parte delle autorità di polizia e raccogliendo così le sollecitazioni delle forze antifasciste e democratiche, energicamente schieratesi a Napoli e in tutto il paese su comuni posizioni di denuncia dell'intollerabile rigurgito terroristico fascista e della grave insufficienza dell'azione dei pubblici poteri a tutela dell'ordine democratico.

(3-00707) « NAPOLITANO, AMENDOLA, MASULLO, CONTE, D'ANGELO, D'AURIA, SANDOMENICO, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che il vile attentato a *Il Mattino* di Napoli ed a *La Nazione* di Firenze, reca ancora una volta il marchio inconfondibile della criminalità non comune, motivo che non lascia indifferente chi crede nell'avvenire libero e civile del nostro paese — se i provvedimenti adottati, in simile sciagurata circostanza, hanno consentito il raggiungimento della verità.

(3-00708)

« D'AREZZO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali adeguati provvedimenti il Governo intende adottare per assicurare il normale funzionamento degli Enti di sviluppo, la cui attiva presenza nel mondo agricolo nazionale e in particolare in quello del Mezzogiorno è riconosciuta necessaria da tutte le forze politiche e sindacali.

« L'interrogante sottolinea l'urgenza di una favorevole decisione del Governo al fine di realizzare eventualmente previa ristrutturazione e finanziamento costante delle competenze degli enti, il rilancio e la ripresa della loro attività che inserita nel quadro organico e globale degli operatori del settore, gioverà largamente alla nostra economia agricola.

(3-00709)

« TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative abbiano assunto in merito alla incredibile e penosa vicenda della società " Calce e cementi " di Castellammare del gruppo Italcementi.

« Dal luglio 1972, infatti, la società, pur dichiarando ufficialmente che lo stabilimento era attivo, decise di porre in cassa integrazione gli operai, senza peraltro che la richiesta fosse approvata dalle autorità di Governo, lasciando quindi gli operai da oltre sei mesi senza percepire alcun salario.

« Il Ministro dell'industria assicurò con proprio telegramma che la società avrebbe ripreso la produzione in data 2 ottobre, il che non è avvenuto, creando una giusta reazione degli operai e nella stessa cittadinanza di Castellammare. Si ha infine notizia che nel frattempo sarebbe stato ammesso ai benefici per l'industrializzazione del Mezzogiorno un programma della società per l'ampliamento dello stabilimento di Castellammare.

(3-00710)

« SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quale attività è stata svolta per colpire i responsabili dell'attentato fascista contro il giornale *Il Mattino* di Napoli, compiuto nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 1972 e dei precedenti attentati contro lo stesso giornale; per conoscere quali misure di prevenzione erano state adottate

dalle autorità di pubblica sicurezza dopo precedenti attentati; per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dopo che una delegazione del comitato antifascista aveva presentato al suo Ministero un *pro memoria* sulla violenza fascista a Napoli dal novembre 1971 al dicembre 1972.

(3-00711)

« FLAMIGNI, D'AURIA, CONTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'assurdo e ingiustificato intervento delle forze di polizia operato il giorno 21 dicembre 1972 in Frosinone, contro gli operai della ILFEM, in sciopero per il mancato pagamento del salario e per il licenziamento di un loro compagno sindacalista.

« Se, in particolare, non ritiene assolutamente arbitrario e provocatorio il comportamento della polizia che, senza alcun plausibile motivo, ha bloccato con forze massicce una strada del Paese ed ha impedito agli operai della ILFEM, che ordinatamente tornavano dalla manifestazione promossa dai metalmeccanici della provincia, di raggiungere la fabbrica.

« Per sapere, infine, al lume di quanto sopra rappresentato, quali provvedimenti ha inteso o intende prendere nei confronti dei responsabili di un tale illegittimo comportamento e quali iniziative intende adottare perché episodi di tal genere, peraltro frequenti e sempre tendenti a conculcare i diritti dei lavoratori e a proteggere gli interessi padronali, non abbiano più a verificarsi.

(3-00712)

« CITTADINI, ASSANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga giusto e opportuno promuovere i provvedimenti necessari a revocare la soppressione dell'Ufficio del registro di Pratola Peligna (L'Aquila), in considerazione dei gravi disagi provocati alla popolazione di numerosi comuni della Valle Peligna e del conseguente risentimento venutosi a determinare in tutta la zona.

(3-00713)

« DELFINO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover intervenire per assicurare al comune di Guilmi (Chieti) la nomina di uno stabile segretario comunale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

« L'interrogante fa presente che da tempo tale comune subisce continue rotazioni di segretari comunali ed attualmente il servizio è insufficientemente assolto dal segretario del comune di Carpineto Sinello che si reca a Guilmi non più di due volte per settimana e per un massimo di un'ora al giorno.

L'interrogante fa infine presente che perdurando tale situazione insostenibile, gli amministratori di Guilmi minacciano di dimettersi dall'incarico.

(3-00714)

« DELFINO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità quanto è stato pubblicato in questi giorni sulla stampa nazionale in merito alla tragica vicenda dello studente Luigi Zanchè, condannato a 14 mesi di reclusione senza condizionale per una frase ingiuriosa contro il commissario Calabresi, scritta su un tovagliolo di carta in una pizzeria romana.

« In particolare gli interroganti desiderano sapere se risponde a verità che le forze di pubblica sicurezza, su mandato dell'autorità carceraria, allontanarono il giovane dal Policlinico Umberto I mentre era sottoposto a "cateterismo", provocando con ciò una gravissima lesione all'arteria del braccio destro ed azzerando la pulsazione cardiaca;

se risponde a verità che lo Zanchè, dopo essere stato nuovamente trascinato in carcere, venne lasciato alcuni giorni in una cella, soccorso unicamente dagli altri detenuti, mentre non era neppure in grado di cibarsi, e che solamente dopo un notevole lasso di tempo il medico del carcere lo visitò e gli riscontrò la "circolazione ridotta del 50 per cento";

se risponde a verità che il giovane in questione, nel corso della recente "rivolta" del carcere di Rebibbia, venne trascinato di peso fuori dalla propria cella, pur senza aver partecipato alla protesta che in ogni caso fu non-violenta, denudato e ripetutamente picchiato dai secondini, anche alla presenza di ispettori del Ministero di grazia e giustizia inviati sul posto per domare la rivolta;

se risponde a verità che il giovane, di 21 anni e orfano del padre, venne anche in altre occasioni sottoposto a violenze, tanto che l'autorità carceraria decise il suo trasferimento dal carcere di Rebibbia a quello di Regina Coeli;

se risponde a verità, infine, che nonostante la madre del ragazzo e i suoi avvocati

abbiano chiesto il ricovero urgente in clinica specialistica, l'autorità carceraria ha rinviato ogni decisione, con gravissimo danno per la salute del giovane, fino a quando non ne è stata drammaticamente sollecitata dalla campagna di stampa.

(3-00715) « LOMBARDI RICCARDO, MAGNANI NOYA MARIA, BALLARDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del grave atto politico compiuto dal questore di Arezzo che ha rifiutato l'autorizzazione richiesta dall'amministrazione comunale di San Giovanni Valdarno per effettuare una sottoscrizione a favore delle popolazioni martoriate del Vietnam.

« A detta del questore la sottoscrizione non rientrerebbe "nei casi tassativamente previsti dall'articolo 156 del testo unico di pubblica sicurezza". L'autorizzazione era stata richiesta dal sindaco a seguito di una delibera del consiglio comunale, approvata su proposta congiunta dei gruppi del PCI, DC, PSI, PSDI.

« Per conoscere se tale atteggiamento del questore sia frutto di un orientamento assunto dal Ministero, il che risulterebbe inconcepibile alla luce del movimento di opinione pubblica italiana e mondiale e delle posizioni che si sviluppano anche a livello dei governi;

e se non ritenga di voler immediatamente intervenire per rimuovere l'assurdo ostacolo frapposto dalla questura di Arezzo all'iniziativa dell'amministrazione comunale di San Giovanni Valdarno, iniziativa che risponde alla sensibilità e allo slancio solidaristico delle popolazioni del Valdarno nei confronti del Vietnam.

(3-00717) « DI GIULIO, TANI, BONIFAZI, CIACCI, FAENZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e quali si intendono adottare per alleviare i gravi danni provocati dal nubifragio del 31 dicembre 1972-1° gennaio 1973, all'agricoltura, all'industria, alle strade comunali, provinciali, nazionali, di trasformazione fondiaria, alle linee ferroviarie, ai centri urbani con distruzione di case, chiese, edifici pubblici vari in provincia di Caltanissetta e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

nelle altre province siciliane, tenendo presente, data la particolare gravità di essi danni, che si richiede immediato, massiccio intervento che possa lenire il dolore di quelle popolazioni particolarmente depresse.

(3-00718)

« VOLPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono urgentemente prendere per alleviare i danni provocati dalle recenti alluvioni in Sicilia ed in provincia di Siracusa in particolare, ove la intera rete viaria comunale e provinciale è rimasta in buona parte distrutta e l'agricoltura e soprattutto l'agrumicoltura è rimasta particolarmente provata non soltanto nel frutto pendente, ma negli impianti e nelle strutture, con grave pregiudizio della produzione futura e con danni incalcolabili.

(3-00719)

« SGARLATA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato per conoscere se abbiano disposto una inchiesta sulle cause, non naturali, che hanno aggravato i danni dell'alluvione nella piana di Catania.

« In particolare chiede di sapere se rispondano a verità le informazioni che l'apertura delle chiuse della diga dell'Ancipa, quando l'invaso aveva raggiunto il limite di sicurezza, abbiano provocato l'ondata di piena, aggiungendo milioni di metri cubi d'acqua nei fiumi e nei torrenti già in piena dopo diversi giorni di pioggia; mentre se si fosse provveduto a scaricare per tempo l'invaso i corsi d'acqua avrebbero potuto sopportare i nuovi flussi senza straripare.

« L'interrogante chiede inoltre se, di fronte alla minaccia di un grave disastro, i dirigenti dell'ENEL abbiano provveduto per tempo ad avvisare l'autorità di sicurezza civile, nella previsione che una persistenza delle piogge avrebbe contemporaneamente provocato il riempimento dell'invaso e l'ingrossamento dei fiumi;

se, infine, non ritengano che, dopo questo e altri precedenti casi, oltre al livello di sicurezza degli invasi, sia da fissare un livello di protezione civile, superato il quale debba essere costantemente informata l'autorità di protezione civile, alla quale dovrebbe

spettare la responsabilità di valutare l'opportunità di un alleggerimento dell'invaso nella previsione di uno stato di pericolo.

(3-00720)

« BANDIERA »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbia assunto il Governo in relazione con l'affermazione formulata dal maresciallo Tito in occasione del suo recente discorso in Montenegro: " La zona B è nostra e per noi è indifferente che cosa essi (i 300 mila italiani che hanno lasciato l'Istria) vadano cianciando ".

(3-00723) « DE MICHELI VITTURI, DE MARZIO, DE VIDOVICH ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se, a seguito della vile aggressione con devastazione effettuata da una banda di teppisti armati di chiara provenienza di sinistra nei confronti della sede della Unione provinciale della CISNAL di Torino, con il conseguente ferimento del lavoratore Domenico Polito e della signorina Papandrea, le autorità di Governo non ritengano di dover svolgere una seria e concreta azione repressiva nei confronti del brigantaggio rosso ormai organizzato e tranquillamente operante in Italia ai danni dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali non marxiste, nonché una azione preventiva a tutela della incolumità fisica dei medesimi.

« Per conoscere, altresì, se i Ministri interessati ed in particolare il Presidente del Consiglio non ritengano che un motivo di incoraggiamento di detti deplorabili episodi debba vedersi nell'assenteismo dimostrato dalle autorità di Governo, dopo le precedenti numerose aggressioni perpetrate sempre con gli stessi sistemi e da elementi facenti capo ovviamente alle stesse centrali di sovversivismo rosso tutte alimentate dal partito comunista, aggressioni effettuate a Torino, a Milano, a Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Bologna, Sesto San Giovanni, Villalba di Tivoli, Pavia, Brescia, ecc. e per le quali il Governo medesimo non ha ritenuto neppure di dover rispondere in Parlamento alle numerose interpellanze ed interrogazioni all'uopo presentate.

(3-00724) « ROBERTI, ABELLI, MAINA, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e della sanità e il Ministro per la ricerca scientifica, per conoscere quali decisioni intendono adottare per fermare finalmente la corsa all'autodistruzione iniziata con impegno degno di miglior causa nel decorso anno allorché venne dato contro il parere di noti studiosi il permesso alla Montedison di Scarlino di scaricare sulle secche della Vedova i residui della lavorazione del biossido di titanio.

« Oggi non crediamo che sussista più alcun dubbio circa i gravi danni che gli scarichi di cui trattasi stanno procurando in tutto il Tirreno. Infatti, ricercatori seri e qualificati, hanno già messo in risalto che dopo la distruzione del fitoplancton, ora, è gravemente compromesso lo zooplancton di vaste aree del Tirreno con conseguente moria di pesci anche di alcune specie bentoniane.

« Alcuni non sprovveduti osservatori, hanno dimostrato che esiste un sicuro collegamento fra la recente morte di tre grossi cetacei arenatisi lungo le coste del Capo Corso e di altre due balene finite sulle spiagge di Nizza e Viareggio, con i "fanghi rossi" scaricati a mare dalla Montedison.

« Secondo alcuni studiosi risulterebbe, inoltre, in modo inequivocabile che in una vasta zona compresa nel raggio di 100 chilometri dal punto di scarico dei residui della lavorazione del biossido di titanio, tanto il plancton neritico, quanto quello pelagico, sono gravemente alterati e non consentono più il ricambio biologico.

« Premesso quanto sopra l'interrogante chiede che il Governo mantenendo l'impegno assunto alla Conferenza di Stoccolma e aderendo all'invito del Segretario generale delle Nazioni Unite, intervenga urgentemente per impedire che per un assurdo giuoco di competenze fra organi locali, regioni e Stato, continui lo scarico a mare di materie altamente tossiche come appunto sono quelle che residuano dalla lavorazione del biossido di titanio.

« L'interrogante sottolinea che se è compito indiscutibile di una società che vuole progredire, aumentare i posti di lavoro è ugualmente obbligo per la stessa società, se vuole rimanere a un livello civile, fare in modo che la espansione dell'attività industriale non metta in pericolo la salute pubblica che deve essere difesa con tutti i mezzi che il progresso pone a disposizione della società stessa: non si può certo consentire che una semplice ragione di costo di esercizio possa distruggere o impove-

rare l'ambiente naturale, o, ancor peggio, mettere in pericolo la salute delle popolazioni.

« L'interrogante chiede inoltre che il nostro Paese dia al più presto una dimostrazione di civiltà organizzando una conferenza sull'ecologia che consenta di dibattere tutta la complessa e importante materia, al fine di trovare un giusto equilibrio fra l'esercizio delle attività industriali e chimiche e la difesa del patrimonio naturale e del diritto alla vita delle popolazioni.

(3-00725)

« POLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere la posizione del Governo in ordine alla proposta di progetto speciale fatta dal consigliere della Cassa per il Mezzogiorno professore Petriccione, per un nuovo tracciato della ferrovia Bari-Napoli che escluderebbe Foggia.

« Si premette che anche l'interrogante è del parere di rivedere il tracciato attuale ma che è assurdo ed impensabile che esso possa escludere l'importante nodo ferroviario di Foggia. Si può e si deve migliorare il percorso col doppio binario da Foggia a Caserta ma si deve soprattutto dare l'avvio al progetto di una nuova ferrovia Bari-Foggia-Lucera-Campobasso-Roma che abbrevia il percorso di oltre 90 chilometri.

« Detto collegamento trarrebbe dall'isolamento il Subappennino dauno e il Molise ricomponendo una realtà storica e geografica che già vide unite la Daunia ed il Molise.

« Con ordini del giorno votati dai comuni di Foggia e di Lucera e di altri del Subappennino e del Molise, nonché con una risoluzione a suo tempo presa dal comitato regionale di programmazione pugliese, si è espressa la volontà delle genti meridionali interessate a portare avanti il progetto della direttissima per Roma fatto proprio dal piano decennale delle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante chiede di conoscere in merito il pensiero dei Ministri interessati.

(3-00726)

« SALVATORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per sapere quali motivi abbiano indotto la RAI-TV a decidere di ri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

prendere in televisione solo la serata conclusiva del festival di San Remo.

« L'interrogante è del parere che non possa affossarsi una manifestazione musicale intorno alla quale ruotano interessi cospicui, e che rende alla sola economia della città dei fiori, nelle tre serate, un giro d'affari di mezzo miliardo. Né va dimenticato che l'indice di gradimento delle "serate sanremesi" è stato nelle passate edizioni di 27-28 milioni di telespettatori.

« Giustificate quindi le perplessità e le riserve in ordine alla decisione della RAI delle case discografiche, degli artisti, dei lavoratori dello spettacolo, della cittadinanza sanremese e di quanti vedono nel festival una delle possibilità di sopravvivenza della canzone italiana, discussa in Italia ma richiesta nel mondo.

« Comprensibili le apprensioni degli amministratori della città di San Remo che giustamente mettono in rilievo il diverso trattamento usato nei confronti del festival quando era nelle mani della speculazione privata mentre oggi, attraverso la gestione diretta del comune di San Remo, si è conferita alla rassegna dignità e prestigio non solo musicale.

« L'interrogante chiede ai Ministri interessati quali iniziative intendono assumere con urgenza perché la RAI riveda la sua decisione in direzione delle richieste del sindaco e della intera città di San Remo, in attesa della elaborazione di una programmazione musicale meditata e non occasionale che definisca il ruolo che si intende assegnare al mondo dello spettacolo in Italia.

(3-00727)

« SALVATORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere le iniziative urgenti che sono state intraprese o si intendono intraprendere per fronteggiare adeguatamente la gravissima situazione che si è determinata in Sicilia, e particolarmente nella provincia di Messina, a seguito dell'ondata di maltempo che l'ha investita nei giorni 31 dicembre 1972 e 1° gennaio 1973 e che ha causato ingentissimi danni alle opere pubbliche e alla produzione agricola e la perdita di vite umane:

a) sei vittime per crolli di abitazioni e per i torrenti in piena: a Fondachelli Fantina, a S. Lucia del Mela e a Patti; centinaia di senza tetto, paesi isolati;

b) lo sconvolgimento di grandi opere pubbliche: strade e ponti interrotti, distru-

zione di condotte idriche e di argini dei fiumi, impianti elettrici e opere di difesa marittima danneggiati;

c) produzioni agricole completamente distrutte per l'allagamento delle campagne nei versanti jonico e tirrenico con conseguente aggravamento della crisi per i contadini e i piccoli proprietari;

d) seriamente danneggiate risultano imprese artigiane e commerciali e in difficoltà centinaia di pescatori per la perdita dei loro strumenti di lavoro;

e per sapere, davanti alle ricorrenti alluvioni, allagamenti e danni prodotti dalla furia dei torrenti e delle mareggiate nella provincia di Messina se non ritengano di dover approntare programmi organici di intervento, di concerto con la Regione siciliana e con gli Enti locali, volti alla difesa del suolo, alla sistemazione idrologica del territorio, al rafforzamento delle infrastrutture civili pubbliche e nell'immediato di intervenire per il pronto ripristino delle opere danneggiate e per il rilevamento dei danni prodotti ed approntare gli strumenti atti ad assicurare la ripresa produttiva e indennizzare i contadini, gli artigiani, i commercianti e i pescatori colpiti dalla calamità.

(3-00728)

« BISIGNANI, LA TORRE, GUGLIELMINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere — dopo tanto silenzio — quali iniziative intende assumere davanti alla documentata delittuosa politica di abbandono, che è la prima causa dei disastri del Mezzogiorno e particolarmente della Sicilia e della Calabria e che emerge tra l'altro in maniera sconvolgente e indiscutibile dal rapporto su *I movimenti franosi in Italia* pubblicato dieci anni fa dal Ministero dei lavori pubblici e redatto dai servizi tecnici del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della direzione generale dell'ANAS;

per sapere perché mai i risultati impressionanti e premonitori di quel rapporto sono stati tenuti per ben quindici anni nei cassetti del Ministero e non sono stati approntati gli interventi pur dichiarati urgenti e inderogabili per evitare le catastrofi che si sono puntualmente verificate con le frane alluvionali e gli smottamenti dei territori più compromessi dal generale disordine idrogeologico;

perché dica se non condivide la generale convinzione che i cittadini morti sotto i tragici crolli e i feriti di Fondachelli Fantina non

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

sono colpa della natura bensì di una componente umana da combattere e condannare, perché lo studio del suo Ministero aveva localizzato la maggiore rischiosità delle frane nelle frazioni sparse lungo il torrente Patri e l'affluente Rajù e veniva indicata precisamente nella "collina sulla sponda sinistra del torrente Patri dove insistono numerose abitazioni per cui si profila il pericolo di grave minaccia";

per apprendere infine se davanti a questo disastro ammonitore e l'assenza di una organica politica dei lavori pubblici nel Mezzogiorno — nessuna opera appartenente alle più diverse tipologie è stata programmata, progettata ed eseguita — non intenda assumere tassativi impegni che le opere indilazionabili saranno eseguite con stanziamenti eccezionali e massicci e con l'urgenza necessaria prima che possano intervenire eventi ancor più spaventosi e altrettanto carichi di colpe.

(3-00729)

« BISIGNANI, LA TORRE,
GUGLIELMINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere quali misure urgenti e straordinarie intendano adottare in relazione al disastroso nubifragio, che ha colpito gran parte della Sicilia con danni ingentissimi alle infrastrutture portuali, stradali e ferroviarie e con compromissione di incalcolabile gravità per l'agricoltura nei suoi prodotti e nei suoi impianti e per la marineria.

(3-00730) « AZZARO, DRAGO, GRASSI BERTAZZI,
MAGRÌ, TURNATURI, URSO SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — premesso che il nubifragio abbattutosi sulla Sicilia e sulla Calabria nei giorni 30 e 31 dicembre 1972, ha duramente colpito anche la provincia di Caltanissetta, arrecando gravissimi danni alla agricoltura, ai centri abitati, alla rete viaria, alle opere pubbliche, ai corsi d'acqua, alle abitazioni private, ecc., danni che, secondo i primi accertamenti eseguiti dai competenti

organi tecnici, ammontano ad oltre 40 miliardi di lire —:

1) quali iniziative intendono adottare per assicurare, con la prontezza necessaria, concreta assistenza alle famiglie rimaste senza casa e senza lavoro;

2) quali misure il Governo intende intraprendere per affrontare alla radice il gravissimo problema della difesa del suolo, in considerazione del fatto che alla base dei ricorrenti disastri alluvionali nel Mezzogiorno d'Italia in generale e nella provincia di Caltanissetta in particolare, sta il dissesto idrogeologico, aggravato da una politica economica che ha sempre ignorato questo problema di primaria importanza per la stessa economia e per la vita della popolazione interessata;

3) se in considerazione del fatto che nella provincia di Caltanissetta ben 13 comuni su 22 sono inclusi tra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato, in base alla legge 9 luglio 1908, n. 445 e per 3 di questi 13 comuni cioè Mussomeli, Mazzarino, San Cataldo, anche a causa dei recenti danni subiti, si possono porre, da un momento all'altro, problemi di sgombero di interi quartieri, il Ministro dei lavori pubblici non ritiene di dover accedere, senza ulteriori indugi, alle richieste d'intervento per opere di consolidamento dell'abitato, da anni avanzate dai suddetti comuni e dall'Ufficio del genio civile e mai prese in considerazione;

4) se e come il Ministro dell'agricoltura intende intervenire per assicurare pronta applicazione e provvidenze adeguate alla entità dei danni, previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, tenendo presente che i contadini e gli agricoltori del Nisseno stanno ancora aspettando il risarcimento dei danni provocati dal nubifragio del settembre 1971;

5) se infine il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, data l'eccezionale gravità dei danni nell'agricoltura e le conseguenze negative che ne derivano per l'occupazione bracciantile, non ritiene di dover disporre il blocco degli elenchi anagrafici e l'immediato accertamento dei salari effettivi ai fini delle nuove misure per l'indennità di disoccupazione per i braccianti agricoli.

(3-00731) « LA MARCA, LA TORRE, GUGLIELMINO, MANCUSO, BISIGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le iniziative che sono state intraprese

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

o si intendono intraprendere per fare fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella provincia di Catania a seguito del recente nubifragio, che in particolare ha arrecato danni come risulta dai primi accertamenti per:

oltre 86 miliardi in agricoltura (impianti e attrezzature, scorte, produzione);

oltre 15 miliardi ad opere di bonifica, viabilità provinciale e comunale;

oltre 10 miliardi ad opere marittime, nautanti, acquedotti, fognature, ecc;

per conoscere altresì se risultano a verità le voci con insistenza messe in circolazione nelle giornate del nubifragio sullo stato di pericolosità delle dighe Ancipa e Pozzillo e se gli interventi in quei momenti richiesti furono assolti con la dovuta tempestività e diligenza;

per sapere infine quali iniziative intenda assumere allo scopo di evitare il ripetersi di simili disastrosi eventi causati dallo stato di grave degradazione idrogeologica del suolo.

(3-00732) « GUGLIELMINO, LA TORRE, BISIGNANI, MANCUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i provvedimenti attuati o che s'intendono attuare per affrontare i danni arrecati alle colture, alle abitazioni, alle opere pubbliche nella provincia di Siracusa a seguito del recente nubifragio.

(3-00733) « MENDOLA GIUSEPPA, GUGLIELMINO, LA TORRE, BISIGNANI, MANCUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i provvedimenti attuati o che s'intendono attuare per affrontare i danni arrecati alle colture, alle abitazioni, alle opere pubbliche nella provincia di Agrigento a seguito del recente nubifragio.

(3-00734) « VITALI, MICELI, LA TORRE, GUGLIELMINO, BISIGNANI, MANCUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti si stanno adottando dopo il nubifragio che ha investito la Sicilia e la Calabria.

« Gli interroganti rilevano che nella sola provincia di Enna sette persone hanno perso la vita schiacciate sotto le macerie delle proprie abitazioni (due a Nicosia, una a Villadoro, quattro a Piazza Armerina);

148 abitazioni sono completamente crollate;

910 abitazioni sono state urgentemente sgomberate;

migliaia di cittadini (circa cinquemila) sono rimasti senza tetto;

a 62 miliardi ammontano i danni nei vari settori: dall'agricoltura al patrimonio zootecnico, alla rete idrica e fognante, alle strade comunali, provinciali, consortili, agli edifici pubblici, agli immobili privati crollati e danneggiati, agli impianti di irrigazione, alle opere idrauliche e forestali;

a 22 miliardi si prevedono le spese di consolidamento dei centri abitati.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga che tanto danno si sia potuto verificare in conseguenza di una politica sbagliata che non ha affrontato i problemi della difesa del suolo, della sistemazione idraulica forestale dei territori montani e dei bacini imbriferi, della regolamentazione dei corsi d'acqua, delle opere di consolidamento dei centri abitati e per il fatto che dopo il terremoto del 1967 che colpì la zona dei Nebrodi, non si è provveduto a finanziare le opere di ricostruzione e di consolidamento dei centri colpiti.

« In particolare si chiede di conoscere quali iniziative intende prendere il Governo per gli aiuti immediati alle popolazioni colpite e quali provvedimenti organici per affrontare una politica di sistemazione del suolo dei centri abitati e per lo sviluppo economico e sociale.

(3-00735) « MANCUSO, LA TORRE, GUGLIELMINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali urgenti provvedimenti intende prendere, di concerto con i competenti dicasteri, a favore delle laboriose popolazioni della provincia di Reggio Calabria, così duramente provate dai nubifragi e dalle piogge torrenziali degli ultimi giorni. La situazione è quanto mai drammatica: circa novemila persone senza tetto; quasi tremila abitazioni crollate e danneggiate; numerosi grossi centri abitati isolati da imponenti movimenti franosi; la rete stradale, autostradale e ferroviaria in diversi punti interrotta; strade co-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

munali e poderali completamente cancellate; danni per centinaia di miliardi alle colture agricole e al patrimonio edilizio pubblico e privato;

per conoscere, se non ritenga opportuno ed urgente che il Governo promuova immediatamente, nel quadro della legislazione vigente, provvidenze di natura finanziaria, contributi a fondo perduto e soprattutto sgravi fiscali nei confronti dell'intera provincia di Reggio Calabria;

per sapere, infine, se non ritenga necessario che il Governo proceda alla sospensione di tutte le procedure esecutive in corso con particolare riguardo agli atti esecutivi, promossi dall'UTIF nei confronti degli agricoltori, che non hanno adempiuto al pagamento dell'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva;

se non ritenga opportuno dare disposizione ai competenti uffici per l'immediata liquidazione delle pratiche dell'integrazione dell'olio d'oliva delle annate olearie 1970 e 1971, la cui definizione si appalesa, più di prima, quanto mai indispensabile in questo particolare momento di necessità.

(3-00736)

« ALOI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se hanno percepito pienamente l'eccezionale gravità delle conseguenze che hanno colpito la Calabria e la Sicilia. Nella sola provincia di Reggio Calabria sono stati colpiti 96 comuni su 96, sono oltre ventimila i senza tetto, numerosi sono i rioni, le frazioni, le borgate danneggiate da frane paurose, per cui a giudizio dei tecnici si impone lo spostamento di interi abitati.

« Di fronte ad una tragedia di tali proporzioni è sconcertante l'inerzia, l'insensibilità, l'assenza di adeguate misure del Governo.

« Gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali misure immediate intendono adottare per assicurare una adeguata assistenza ai senza tetto, prevedendo in particolare a superare l'attuale precaria situazione, garantendo una giusta alimentazione, l'assistenza sanitaria e la ripresa dell'attività scolastica;

b) quali misure intendano adottare per il ripristino delle opere distrutte o danneggiate e per indennizzare i contadini, gli artigiani, i commercianti e le piccole e medie imprese che hanno subito ingenti danni;

c) quali misure intendano adottare a favore dei lavoratori rimasti disoccupati a causa dell'alluvione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere, se di fronte alla tragedia che si è abbattuta sulla Calabria non ritengano che occorra modificare la politica meridionalistica sin qui perseguita, e dare corso a massicci investimenti da destinare ad un programma di difesa del suolo e di sviluppo economico, sottratto alla rapina dei monopoli, della grande proprietà ed al deprimente sottogoverno che hanno caratterizzato la politica d'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e della legge speciale per la Calabria, riconoscendo nella Regione, in un intreccio di rapporto partecipativo con i comuni, la protagonista di un processo di rinnovamento sociale ed economico del Mezzogiorno.

(3-00737) « TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono le iniziative che il Governo intende prendere in ordine all'alluvione che ha colpito alcune zone della Sicilia e della Calabria, alla fine del dicembre scorso, e quali misure s'intendono adottare per far fronte ai disagi della popolazione.

(3-00738) « QUILLERI, GIOMO, MAZZARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che la Banca popolare di sovvenzione di Rieti, notoriamente centro di raccolta di forze di destra e di estrema destra, è stata sottoposta dall'organo di vigilanza ad una serie di inchieste che avrebbero accertato gravi violazioni alla legge bancaria da parte dei dirigenti di detto istituto, tali da richiedere la immediata nomina di un commissario governativo a tutela della legalità e dei compiti che per statuto sono affidati alla banca stessa, quali quelli dell'aiuto alle piccole imprese artigiane e commerciali;

2) che recentemente il presidente, il presidente del collegio sindacale, il direttore e alcuni membri del comitato direttivo sono stati denunciati dall'autorità giudiziaria e rinviati a giudizio;

3) che l'opinione pubblica attribuisce tali decisioni dell'autorità giudiziaria a pre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

stisti che alcuni dirigenti dell'istituto avrebbero fatto a se stessi in violazione delle norme vigenti, ad altre irregolarità come l'alterazione di libri contabili;

e per sapere infine se il Comitato interministeriale del credito è stato mai investito del problema e quali eventuali decisioni abbia preso in merito, tenuto conto che le prime ispezioni della Banca d'Italia risalgono al marzo 1971.

(3-00739)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere, in relazione ai gravi fatti accaduti a Bergamo in occasione dello sciopero generale del 12 gennaio 1973, organizzato dalla CGIL, CISL e UIL, durante il quale un gruppo di manifestanti ha invaso, devastandola, la sede della CISNAL, dopo aver abbattuto la porta di ingresso e percosso un lavoratore, anche in rapporto ad altri atti di violenza e di teppismo analoghi, quali accertamenti ed indagini sono stati espletati per agire contro i responsabili di un piano evidentemente preordinato in diverse parti d'Italia per colpire l'organizzazione sindacale della CISNAL;

quali provvedimenti sono stati presi per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori e quali iniziative sono state decise per stroncare questa vile e teppistica azione che non ha certamente alcun aspetto sindacale;

perché nel fatto denunciato, per la sede CISNAL di Bergamo, non era stato preordinato alcun servizio di vigilanza e di difesa; e quali garanzie vengono date per il futuro contro gli arbitri della triplice e i cedimenti o le insufficienze degli organi competenti.

(3-00740) « ROBERTI, TREMAGLIA, CASSANO, DE VIDOVICH, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere le ragioni per le quali l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) non ha provveduto all'erogazione a favore del proprio personale dipendente addetto alle infermerie di fabbrica della regione Friuli-Venezia Giulia della indennità di rischio prevista dalla legge 30 giugno 1971, n. 518 e ciò nonostante che fin dall'ottobre 1972 la CISNAL avesse richiesto la liquidazione delle spettanze all'ente, corredando la richiesta del fa-

vorevole parere espresso sull'argomento dall'Ispettorato regionale del lavoro di Trieste.

(3-00741) « DE VIDOVICH, DE MICHELI VITTURI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, CASSANO, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente del gravissimo fatto di sangue, accaduto appena qualche giorno fa, nel centro di Brindisi, a seguito del quale è deceduto un giovane, e della assoluta incuria e negligenza da parte delle forze di polizia, del questore di Brindisi, per la ricerca e la individuazione dei responsabili.

« Se siano altresì al corrente che, uno o due giorni dopo l'omicidio, alcuni sconosciuti sono financo riusciti ad entrare nel cimitero di Brindisi, a rompere le protezioni della cella frigorifera cimiteriale, ed a manomettere il cadavere della vittima ai fini di far disperdere le possibili tracce dei colpevoli, senza che la polizia brindisina abbia potuto assumere iniziativa alcuna ai fini di scoprire questo ulteriore comportamento di sfregio e di satira nei confronti della legge.

« Quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di un questore, quale quello di Brindisi, preoccupato solo di modificare gli itinerari ed i percorsi dei cortei politici, ma mai compreso dei drammi nei quali vive la popolazione brindisina, per il succedersi continuo dei più gravi reati comuni.

(3-00742)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione finanziaria alla soppressione dell'Ufficio del registro di San Marcello Pistoiese (Pistoia).

« Evidentemente non si è tenuto conto che il nominato Ufficio del registro è il solo punto di riferimento dell'intera e vasta zona della montagna pistoiese costituita da molti comuni tra i quali, i più importanti, Abetone, Cutigliano, Piteglio, San Marcello Pistoiese e gli agglomerati urbani di Pracchia e Orsigna.

« Da tener presente poi che esiste il circondario notarile di San Marcello Pistoiese che, con la soppressione dell'Ufficio del registro, è destinato a cessare.

« La chiusura dell'ufficio peraltro ha determinato in tutta la zona delle montagne un forte malumore più che giustificato dal gran disagio a cui, per il provvedimento sopra indicato, sono sottoposte quelle popolazioni.

(3-00743)

« MARIOTTI ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere in che modo abbia funzionato il dispositivo dei servizi di emergenza per la protezione dell'incolumità dei cittadini, dieci dei quali sono rimasti vittime dell'eccezionale e persistente ondata di maltempo abbattutasi, alla fine del 1972 ed all'inizio del 1973, su tutta la Sicilia, con particolari luttuose conseguenze nel Messinese, nell'Ennese e nell'Agrigentino, per sapere altresì se siano stati apprestati, di concerto con i Ministri dei competenti dicasteri, tutti i soccorsi più urgenti e necessari, atti ad alleviare e contenere gli ingenti danni, dell'ordine di parecchi miliardi, causati alle abitazioni, alle colture, ai manufatti ed alle opere pubbliche e private e per conoscere infine quali ulteriori idonei rimedi e adeguate misure intenda adottare, in osservanza alla vigente legislazione sugli eventi calamitosi, in favore delle popolazioni e delle località, colpite da nubifragi, mareggiate, fortuali, alluvioni e trombe d'aria, che hanno provocato lo straripamento dei fiumi Simeto, Dittaino e Salso nonché delle dighe Ancipa e Pozzillo, l'affondamento di numerose imbarcazioni pescherecce e da diporto e la paralisi del traffico autostradale e ferroviario, oltre a prolungate interruzioni dei voli aerei, delle corse delle navi-traghetto e dell'energia elettrica.

(2-00116)

« SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso:

che una nuova alluvione, dopo quella del 1951 e del 1953, sconvolge il territorio, l'agricoltura, le popolazioni della Calabria;

che allo stato la condizione si presenta estremamente grave, con 6 morti, con decine di comuni isolati, con migliaia di persone senza casa, con migliaia di ettari allagati, con strade, ferrovie, linee elettriche e telefoniche, con attrezzature e scorte agricole, artigiane e turistiche distrutte;

che le rovine e i danni provocati dal disfacimento del suolo con una catena ininterrotta di smottamenti e di frane, offrono la drammatica prova che la " legge speciale " per la Calabria non ha eliminato alcune delle cause del dissesto del territorio per i

criteri degli strumenti con cui è stata applicata e per il generale contesto economico e politico, in cui ha operato; —

quali misure intende adottare:

1) per erogare la necessaria assistenza alle popolazioni colpite, realizzando un coordinamento di tutte le iniziative attraverso la Regione;

2) per assegnare alla regione Calabria congrui finanziamenti in virtù dell'articolo 119 comma terzo della Costituzione ai fini del risarcimento dei danni subiti dalle popolazioni, del ripristino delle opere e delle attrezzature private e pubbliche colpite, della promozione di un'organica politica di difesa del suolo, di ristrutturazione e valorizzazione delle colline e della montagna, condizione essenziale per garantire la sopravvivenza " fisica " della Regione e avviare un sicuro processo di sviluppo;

3) se non ritenga che queste misure vadano inquadrare in una profonda revisione della politica meridionalistica del Governo.

(2-00117) « INGRAO, POCETTI, LA MANNA, PICCIOTTO, CATANZARITI, RIGA GRAZIA, GIUDICEANDREA, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure intende adottare per far fronte alle gravissime conseguenze della alluvione che ha così duramente colpito la Sicilia orientale e altre vaste zone dell'Italia meridionale.

« Gli interpellanti sottolineano:

1) la necessità di misure di emergenza per ripristinare la vita normale nelle zone colpite, per dare un alloggio alle famiglie rimaste senza tetto e assistenza a quanti sono rimasti senza lavoro in conseguenza, particolarmente, della distruzione della produzione agricola;

2) l'urgenza del ripristino dei servizi pubblici con la riattivazione di tutte le opere danneggiate;

3) un rapido censimento dei danni alla produzione agricola, al bestiame alle abitazioni e la messa in atto di una più celere procedura per l'erogazione degli indennizzi;

4) l'opportunità di realizzare il coordinamento delle iniziative del Governo nazionale con quelle della Regione siciliana e a tal fine chiedono al Presidente del Consiglio se non ritenga di indire, di intesa con il presidente della Regione siciliana, una riu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1973

nione a Palermo dei sindacati di tutti i comuni alluvionati, a cui fare partecipare i Ministri dei rami interessati;

5) la necessità di una profonda previsione degli indirizzi della spesa pubblica nel Mezzogiorno, dando la priorità alle opere di difesa del suolo e di trasformazione dell'agricoltura.

(2-00118) « MACALUSO EMANUELE, POCHETTI, LA TORRE, BISIGNANI, GUGLIELMINO, TRAINA, VITALE, LA MARCA, FERRETTI, RIELA, MANCUSO, CERRA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga che la odierna elezione del comitato direttivo della RAI, che ha visto l'estromissione del rappresentante socialista e la sua sostituzione con il giornalista Enrico Mattei, fondista di un quotidiano romano di estrema destra, costituisca una clamorosa smentita delle dichiarazioni dallo stesso Presidente del Consiglio rilasciate alla Camera nel corso del recente dibattito sulla proroga della convenzione con la RAI.

« Gli interpellanti ricordano che in quella occasione il Presidente del Consiglio affermò che il rinnovo degli organismi direttivi sarebbe dovuto avvenire senza comportare discriminazioni o gravi alterazioni degli equilibri esistenti nel comitato direttivo uscente, limitandosi all'inserimento dei rappresentanti dei Ministeri interessati.

« Gli interpellanti fanno rilevare che la estromissione del rappresentante socialista, per il modo in cui è avvenuta e per il momento politico in cui si colloca, costituisce un segno gravissimo e clamoroso di un disegno di prevaricazione e di sopraffazione della volontà del Parlamento e di utilizzazione faziosa e discriminatoria dello strumento radiotelevisivo nel decisivo periodo della proroga della convenzione.

(2-00119) « BERTOLDI, ACHILLI, SAVOLDI, MANCA, GUERRINI, DELLA BRIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali urgenti provvedimenti, d'intesa con gli organi regionali, il Governo intende adottare in soccorso delle popolazioni calabresi duramente provate dall'alluvione di fine anno. Dagli accertamenti in corso risulta che nelle

province di Catanzaro e di Reggio oltre 12 mila cittadini sono rimasti senza tetto e in condizioni di assoluto bisogno. Purtroppo fino a questo momento gli interventi sono stati assolutamente inadeguati. Il Governo attraverso i suoi rappresentanti e i suoi organi deve intervenire senza altri indugi per l'opera di primo soccorso cui dovrà al più presto far seguito un provvedimento organico commisurato alle dimensioni del disastro che, purtroppo, non sono inferiori a quelle delle alluvioni degli anni 50.

(2-00120) « MANCINI GIACOMO, BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la sua opinione in merito alla elezione del nuovo consiglio di amministrazione della RAI-TV.

« Gli interpellanti chiedono:

se non ritiene che le decisioni prese dalla società concessionaria non siano in contrasto con gli impegni assunti dal Governo e dal Presidente del Consiglio sia in sede di Commissione di vigilanza sia a conclusione del recente dibattito parlamentare.

se non ritiene che le decisioni prese dalla società concessionaria non siano in contrasto con la necessità affermata dalla maggioranza del Parlamento che durante il periodo transitorio non vengano compiuti atti che modificando gli equilibri politici dell'azienda possano compromettere la riforma.

(2-00121) « GALLUZZI, NAPOLITANO, DAMICO, TROMBADORI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali richieste e proposte il Ministro intenda formulare al Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 11, primo e secondo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195, in ordine al progetto di composizione delle sezioni del tribunale di Pisa per l'anno 1973, inoltrato al Consiglio stesso in data 15 novembre 1972 a firma congiunta del presidente e del procuratore generale della corte di appello di Firenze, che ha suscitato clamore e tensione nella pubblica opinione ed in particolare in tutti gli operatori giudiziari (vedi ordine del giorno votato quasi alla unanimità dall'assemblea dei magistrati toscani dell'8 dicembre; vedi ordine del giorno votato dall'assemblea degli avvocati, procuratori e praticanti pisani).

« Tale progetto appare infatti assolutamente inaccettabile per una serie di ragioni ed in particolare:

a) perché in contrasto con la proposta del tribunale di Pisa, trasmessa il 7 ottobre 1972 al presidente della corte di appello di Firenze, di lasciare inalterata la composizione delle sezioni e la distribuzione degli incarichi rispetto all'anno 1972, eccetto che per la funzione di giudice effettivo della corte di assise da assegnarsi al dottor Federico Vignale al posto del dottor Alessandro Fedeli;

b) perché va contro il deliberato unanime dell'assemblea dell'ufficio interessato che - riunitasi il 5 ottobre 1972 secondo la risoluzione approvata dal Consiglio superiore della magistratura l'11 novembre 1969 e pubblicata sul notiziario del Consiglio stesso il 1° dicembre 1969, aveva aderito alla proposta del presidente del tribunale sopra citata;

c) perché va contro una prassi costante e generalizzata, giustificata da ovvie e imprescindibili ragioni di opportunità, seguendo la quale tutti i capi di corte si erano sempre attenuti nel formulare le loro proposte al Consiglio superiore della magistratura, alle indicazioni provenienti dagli uffici interessati;

d) perché prevede lo spostamento, non di un singolo, ma di numerosi magistrati (ben sei su quattordici) da una sezione o da una funzione all'altra, e la loro rimozione dagli incarichi tradizionalmente espletati, con grave pericolo di danno per il buon funzionamento dell'ufficio e con generale malcontento degli interessati.

« L'interpellante si permette di richiamare in particolar modo l'attenzione del Ministro sulle motivazioni dei detti trasferimenti comunicate ufficialmente dal procuratore generale della corte d'appello di Firenze, dalle quali appare chiaramente:

1) che la rimozione d'autorità di numerosi magistrati dalle loro funzioni è chiaramente dettata da ragioni attinenti al modo di esercizio della attività giurisdizionale ed all'esercizio dei loro diritti di cittadini costituzionalmente protetti;

2) che in particolare per i giudici dottor Paolo Funaioli, dottor Federico Vignale e dottor Vincenzo Accattatis, per i quali è stata proposta l'estromissione collettiva da qualsiasi funzione penale persino di supplenza, si dimostra chiaramente, considerati i motivi per i quali la proposta di rimozione è stata effettuata, che nei confronti di detti magistrati - gli unici aderenti al gruppo di magistratura democratica in servizio presso il tri-

bunale di Pisa - si vuole attuare una discriminazione ideologica assolutamente incompatibile col nostro ordinamento costituzionale;

3) che si assiste al tentativo di risolvere i contrasti di ordine giurisdizionale e personale che i predetti giudici Funaioli, Vignale e Accattatis hanno avuto con la procura generale di Firenze, in termini di epurazione di questi ultimi, quasi che possa essere lecito ad un procuratore generale scegliere i giudici che gli aggradano, sindacando come il dottor Funaioli ha creduto di svolgere le sue funzioni con riferimento al processo Serantini o come il dottor Accattatis ha risolto il problema della mancanza di lavoro nella Casa di lavoro del carcere di Pisa concedendo, nell'esercizio delle sue funzioni, licenze di lavoro agli internati;

4) che, infine, la normale assegnazione annuale di incarichi giudiziari è stata, dal procuratore generale di Firenze, usata come pretesto per tentare di perpetrare un vero e proprio attentato alle garanzie costituzionali, all'autonomia ed alla indipendenza dei giudici, alla loro inamovibilità, alla precostituzione del giudice naturale e, nel contempo, invadendo inoltre il campo della libertà e della autonomia di altri istituti come quello scolastico.

« Detto ciò l'interpellante chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare giacché il Ministro stesso, come è già stato rilevato da altre interpellanze, nel dibattito svoltosi al Senato il 15 novembre 1972 a proposito della sottrazione di un procedimento penale al dottor Fiasconaro, sostituto procuratore della Repubblica a Milano, ebbe a dichiarare che, se fosse risultato che il provvedimento adottato nei confronti del dottor Fiasconaro, benché motivato da ragioni di ufficio, avesse avuto lo scopo di interferire sugli sviluppi della istruttoria, "vi sarebbe stata una grave lesione della libertà e dell'indipendenza del giudice e una indebita ingerenza in un procedimento penale, per cui sarebbe giustificata una immediata inchiesta e l'eventuale inizio di una azione disciplinare contro i responsabili".

(2-00122)

« SPINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali motivi abbiano indotto a disattendere le dichiarazioni rese dai rappresentanti del Governo (i Ministri del bilancio, del tesoro e delle partecipazioni statali) alla

Camera, in sede di Commissione Bilancio e Partecipazioni statali, in base alle quali la garanzia delle ingenti quantità di denaro pubblico da fornire direttamente o attraverso concessioni o agevolazioni di legge per il risanamento della società Montedison sarebbe stata offerta dall'applicazione della delibera del CIPE in data 30 novembre 1972;

e, in particolare, per quali motivi, contro le disposizioni contenute al paragrafo 7 di tale deliberazione, i rappresentanti degli enti a partecipazione statale non abbiano concordato proposte relative alla nomina del comitato esecutivo della Montedison ed anzi da tale comitato siano stati esclusi, lasciando la gestione dell'azienda, presumibilmente con una nuova rete di partecipazioni incrociate, nelle mani di alcuni tecnocrati ormai senza controllo e radice nell'iniziativa pubblica e di quegli stessi gruppi privati che sono stati responsabili, conniventi o passivi partecipi della rovinosa precedente gestione.

« Poiché è stato pubblicamente affermato senza smentita che le decisioni adottate in merito dal Consiglio d'amministrazione della Montedison sono state assunte previo accordo col Ministro delle partecipazioni statali gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio di sapere se egli non ritenga che un tale modo di condurre i rapporti tra Parlamento e Governo — i cui esponenti presentano una determinata direttiva e ne attuano poi un'altra, opposta — possa condurre ad un grave deterioramento delle istituzioni;

e per conoscere, infine, che cosa intenda fare il Governo per ripristinare alla Montedison una situazione realmente conforme con le direttive del CIPE e con la linea esposta dal Governo al Parlamento.

(2-00123) « DONAT-CATTIN, BODRATO, FRACANZANI, CARTA, CAPRA, MORINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici, della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile, del tesoro e delle partecipazioni statali, per sapere quali sono i provvedimenti che intendono prendere a breve ed a medio termine al fine di superare l'attuale stato di crisi economica che investe la città di Trieste soprattutto per la mancata attuazione dei programmi e degli interventi atti a rendere efficiente e competitiva l'attività del suo porto, nella funzione di anello di congiunzione dei

traffici fra il Centro-Europa ed i Paesi importatori ed esportatori dell'Est Europa, del Medio Oriente, dell'Asia e dell'Africa.

« In particolare, per sapere quali decisioni saranno prese per garantire il sufficiente personale operativo all'Ente porto di Trieste, per realizzare le necessarie strutture ed attrezzature portuali, per potenziare il servizio di allacciamento ferroviario e viario fra il porto ed il suo entroterra.

(2-00124)

« SERRENTINO, QUILLERI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in ordine agli ingentissimi danni subiti dalle persone e dalle cose in Calabria durante le recenti gravi intemperie —:

1) se il Governo non intende adottare immediatamente tutti quei provvedimenti che possano alleviare la drammatica situazione delle popolazioni colpite con la sospensione delle imposte e di altra contribuzione; con la sospensione dei termini giudiziari e cambiali; e con l'adozione di adeguate moratorie sia per i privati sia per i piccoli e medi operatori economici;

2) quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per riattivare le infrastrutture viarie anche facendo uso di mezzi di emergenza che consentano il ripristino delle normali comunicazioni nelle zone più colpite;

3) come il Governo intende fronteggiare la situazione di molti acquedotti resa precaria dal nubifragio, con disagio e pericolo di inquinamento per la popolazione;

4) come il Governo intenda provvedere, con la particolare urgenza del caso, a riattivare l'edilizia abitativa, offrendo intanto ai senzatetto dimore che li difendano adeguatamente dai rigori della stagione invernale;

5) come il Governo intende aiutare le popolazioni colpite, e che per massima parte vivevano di un'economia agricola di mero sostentamento, e se a tal fine non voglia predisporre un piano di interventi straordinari sia sotto forma di prestiti a tasso agevolato che di contributi a fondo perduto.

(2-00125)

« TRIPODI ANTONINO, VALENSISE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per conoscere a seguito il maltempo cui sono bastati pochi giorni per devastare al solito la Calabria, in particolare il versante jonico meridionale, quali provvedimenti di

breve e di lungo termine è per adottare e per conoscere soprattutto quale metodo, che deve essere nuovo, incisivo, efficace, intende proporre e fermamente sostenere dopo che, tanto per citare un esempio e se le denunce sindacali corrispondono al vero, nel primo decennio di attività della " Pro Calabria " solamente 116 miliardi dell'intera somma impegnata sono stati destinati alla difesa del suolo.

(2-00126)

« REALE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se non ritenga, in considerazione del fatto che:

l'attuazione della delibera del CIPE del 2 dicembre 1972 sulla questione Montedison è apparsa praticamente impossibile lasciando sussistere una situazione di grave precarietà nella vita di una delle maggiori imprese italiane, precarietà che può dare adito a manovre pericolose da parte di grandi gruppi italiani e stranieri;

mentre gli interessi della Società sono così minacciati, la volontà del Governo di insistere nell'attribuire all'IMI un ruolo arbitrario nella conduzione dell'impresa comporta, per le Partecipazioni statali, che sono state escluse dallo stesso comitato esecutivo, un avvilente rinuncia all'esercizio dei loro diritti, la rinuncia da parte dello Stato ad assumere la tutela dei piccoli azionisti e incoraggia le pretese dei maggiori azionisti privati ad assumere nella gestione della società un ruolo del tutto sproporzionato alla esigua consistenza delle loro partecipazioni;

di dover decidere, a questo punto, urgentemente di abbandonare le scelte contenute nella delibera del CIPE e — al fine di garantire un effettivo controllo pubblico sulla Montedison in grado di assicurare il rilancio del settore della chimica, il superamento della crisi del gruppo nell'interesse dei lavoratori, dei piccoli azionisti e dell'economia nazionale, di determinare il passaggio di tale gruppo nel sistema delle Partecipazioni statali.

(2-00127)

« D'ALEMA, PEGGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici per conoscere il loro

giudizio sulla situazione venutasi a determinare nel meridione ed in Sicilia, devastati dal maltempo in questi ultimi giorni, e per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per alleggerire il disagio della popolazione e per riparare i gravi danni accertati.

« Gli interpellanti chiedono in particolare al Ministro dei lavori pubblici di sapere se è sua intenzione presentare al Parlamento un quadro completo degli interventi effettuati in questi anni da parte dello Stato e da parte delle Regioni delle sistemazioni fluviali e valive, per i rimboschimenti ed i consolidamenti degli abitati, secondo normali stanziamenti di bilancio o di leggi già approvate.

« Per sapere, altresì, quali sono i motivi tecnici per cui ad ogni maltempo in Sicilia si interrompono decine di strade statali e non statali e numerosi tronchi ferroviari;

se non ritengano, infine, opportuno presentare immediatamente in Parlamento un piano di sviluppo della rete stradale e di quella ferroviaria dell'isola.

(2-00128) « NICOSIA, MACALUSO ANTONINO, D'AQUINO, SANTAGATI, BUTTAFUOCO, CALABRÒ, LO PORTO, MARINO, TRANTINO, TORTORELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in considerazione della drammatica situazione prodottasi in Calabria e in Sicilia a seguito del maltempo, il quale, provocando vittime umane, frane, straripamenti di fiumi, crolli di abitazioni, isolamento di paesi, ha ancora una volta confermato che la situazione idrogeologica di alcune zone di quelle regioni permane assai grave, come del resto fu già messo in rilievo tempo addietro da commissione di tecnici — quali provvedimenti siano stati adottati e quali siano in via di adozione per soccorrere le migliaia di senzatetto e quale politica di organici interventi intenda promuovere per evitare, per quanto è nelle umane possibilità, il ripetersi in futuro di simili sciagure.

(2-00129)

« BELLUSCIO, PANDOLFO ».